

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE
DEL
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
:: :: :: :: ROMA :: :: :: ::
:: :: Via Boncompagni, 30 :: ::

SOMMARIO

DEL N. 2 DELL'ANNO 1926

L'istruzione professionale degli emigranti Pag. 109

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro • 118

Congressi e riunioni internazionali. — Un congresso internazionale dell'emigrazione (118).

Italia. — Per l'organizzazione scientifica del lavoro (118). — La popolazione dei Comuni capoluoghi di provincia (120). — La motonave *Saturnia* (120). — Passaggi per gli Stati Uniti di America (121).

Francia. — « Paris hôpital du monde » (121). — L'abrogazione di una sopratassa a carico degli stranieri (128). — La carta d'identità agli operai italiani diretti in Corsica (128). — Gli stranieri all'« Ecole polytechnique » (129).

Inghilterra. — La disoccupazione (129).

Jugoslavia. — Una Casa degli emigranti (129).

Lussemburgo. — Assicurazioni-infortuni industriali (130).

Turchia. — Le nostre colonie in Cilicia (132).

Argentina. — Il visto dei passaporti (132).

Brasile. — Il problema emigratorio nel programma di governo del dott. Washington Luiz (133).

Cuba. — L'immigrazione cecoslovacca (134).

Guatemala. — Condizioni di ammissibilità (134).

Australia. — Nelle colonie dei nostri emigrati (135).

Colonie italiane di dominio diretto. — Movimenti dei passeggeri (135).

Le grandi organizzazioni internazionali • 137

Società delle Nazioni. — La legislazione italiana e le raccomandazioni della Conferenza Internazionale del Lavoro (137).

Ufficio internazionale del Lavoro. — La XXX^a sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro (142).

Istituto internazionale d'Agricoltura. — Istituzione di sei borse di studio per giovani italiani (146). — Una proposta del Governo italiano (147). — Lo studio dei fertilizzanti (147). — Consiglio internazionale scientifico dell'Istituto internazionale d'Agricoltura (148).

Azione del Commissariato	Pag. 149
---	-----------------

Una medaglia d'oro (149). — Un'utile pubblicazione per l'emigrazione dei professionisti (149). — Le biblioteche di bordo per gli emigranti (150). — Ancora la sottoscrizione del dollaro (150). — A proposito di emigrazione per gli Stati Uniti (151). — Pel trasporto del grosso bagaglio degli emigranti nel porto di Genova (151). — L'insediamento dell'Istituto *Luce* (151).

Movimento dell'emigrazione italiana	154
--	------------

- A) Emigrazione complessiva (154).
- B) Emigrazione transoceanica (158).
- C) Emigrazione non transoceanica (165)

Giurisprudenza	180
---------------------------------	------------

Atti Ufficiali	185
---------------------------------	------------

Leggi e Decreti. — Legge 31 gennaio 1926, n. 108: Modifiche ed aggiunte alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza (185).

Atti di amministrazione. — Provvedimenti concernenti il personale del Commissariato generale dell'Emigrazione (187).

<i>Circolari</i>	189
----------------------------	------------

Bibliografia.	194
------------------------------	------------

L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE DEGLI EMIGRANTI

Il Commissariato Generale dell'emigrazione ha perseverato e persevera nella missione assunta di valorizzare all'estero la nostra mano d'opera emigrante, lieto di vedere che tante cure e tante fatiche danno i più confortanti risultati. I nostri Corsi professionali, istituiti in tutto il Regno, erano 248 alla fine del 1° semestre 1925, come risulta dalla carta annessa e alla fine del gennaio scorso avevano raggiunto il numero di 288. Essi sono frequentati assiduamente da braccianti che intendono di qualificarsi in un mestiere chiesto dall'estero a buone condizioni e da operai ed apprendisti volenterosi di perfezionarsi nel proprio mestiere.

Molti Corsi sono anche seguiti da antichi allievi, che, nel periodo di rimpatrio per la sospensione invernale dei lavori all'estero, desiderano completare l'istruzione tecnica precedentemente ricevuta, persuasi dalla esperienza della somma utilità di conoscere perfettamente il disegno professionale, l'interpretazione dei progetti e la valutazione dei costi, che migliorano sensibilmente le condizioni del lavoro. Per meglio raggiungere questo fine, i programmi dei corsi per le arti edilizie sono stati arricchiti di estese nozioni e di esercitazioni nelle arti accessorie e collaterali, in modo da porre l'allievo in grado di assumere lavoro anche a cottimo, sia presso le imprese di lavori scientificamente organizzati, dove vige la specializzazione rigorosa del mestiere, sia nei piccoli cantieri, dove l'operaio ha mansioni piuttosto generiche ed abbraccianti l'intero ciclo delle lavorazioni.

Con l'anno scolastico 1925-26, si sono iniziati corsi per *ma-*

nocati specializzati di miniera, molto richiesti all'estero; e per tale insegnamento si sono dovute vincere non poche difficoltà iniziali. Ed invero non si può impartire l'insegnamento delle arti minerarie senza la libera disposizione di gallerie servite da pozzi. Infatti, le miniere italiane soffrono anch'esse di una preoccupante rarefazione di mano d'opera ed assorbono tutta quella disponibile entro il loro raggio d'azione, compresa quella manodanza fluttuante che si dedica ai lavori sopraterza nei momenti di sosta dei lavori agricoli. E la grande massa del bracciantato disoccupato che tenta l'arruolamento per la miniera all'estero vive generalmente fuori del raggio dell'organizzazione mineraria e, per attirarlo nei luoghi dell'insegnamento, occorre necessariamente offrirgli condizioni temporanee di lavoro, che gli permettano di vivere, nel tempo stesso in cui apprende il mestiere. Ciò spiega il lento sviluppo dei corsi per minatori, ma il Commissariato Generale, non scoraggiato affatto dalle difficoltà, si adopera per assicurarne la diffusione ed a tal fine pendono trattative col Consorzio delle miniere (Montecatini, Monte Amiata, ecc.).

Altro importante ramo professionale di nuova formazione è quello per i *tinteggiatori e lucidatori del legno*, coi procedimenti introdotti negli ultimi decenni nei paesi della Europa settentrionale e che erano pressochè sconosciuti in Italia. Per avere maestri adatti a diffonderli in tutto il Regno, si sono anzitutto aperti due corsi magistrali a Trieste, ove i metodi migliori erano conosciuti da specialisti diplomati dalle antiche scuole austro-ungariche. E così oggi il Commissariato Generale dispone di abili insegnanti, che vengono di mano in mano inviati nei luoghi dove si ritiene opportuno d'impartire tale insegnamento ai falegnami e agli ebanisti destinati all'espatrio.

I corsi *femminili di assistenza igienico-sanitaria* si sono arricchiti del nuovo ramo dell'*economia rurale*, adatto specialmente alle donne degli emigranti colonici. Questi corsi si dividono in due classi: professionali e popolari, ed hanno lo scopo non solo di rendere possibile alle madri e alle future madri di acquistare una coscienza igienica, indispensabile specialmente nei luoghi di emigrazione, sovente isolati e lontani da rapidi soccorsi medici, ma anche di impartire i rudimenti della orga-

nizzazione della piccola azienda rurale. Mentre l'emigrante colonico, stretto dalla necessità di una vita dura ed attiva, è tratto istintivamente verso lo sforzo fisico e meccanico del suo lavoro, la donna deve poter divenire, a momento opportuno, la sua consigliera abile e intelligente, nonchè l'organizzatrice fidata e ricca di quelle risorse che rendono più confortevole la vita domestica campestre.

Tanto i corsi popolari quanto quelli professionali sono sorvegliati ed assistiti da comitati presieduti dai Delegati provinciali e formati da persone autorevoli e competenti e specialmente da signore, che hanno cura di mantenere alto l'interessamento delle allieve per la casa rurale, anche l'incoraggiandole con concorsi a premio.

Nella regione del Trentino si sono pure aperti *corsi popolari serali di igiene e di cultura*, con particolare riguardo alla emigrazione. Le conferenze di igiene vengono impartite da medici e le lezioni di cultura emigratoria da insegnanti appositi, scelti dal Commissariato Generale, i quali integrano le conferenze tenute regolarmente dal Delegato provinciale dell'emigrazione di Trento. Questo tipo di corsi è specialmente stabilito in luoghi che danno contingenti ad una emigrazione non suscettibile di miglioramenti tecnici, come boscaioli, carbonai, spaccalegna, i quali hanno ormai un collocamento temporaneo assicurato all'estero, come tali, e traggono vantaggio dall'apprendere i rudimenti dell'igiene e di quanto interessa la loro condizione.

Durante il secondo semestre dell'anno 1925 furono istituiti i seguenti corsi professionali per emigranti :

I. — *Assistenti igienico-sanitari* (maschili) : Napoli ; (femminili) : Napoli, S. Agnello di Sorrento ; Ruvo di Puglia ; Taranto ; Forlì ; Brescia ; Crema ; Cassino ; Gerace Marina. — Totali Corsi 10.

II. — *Aggiustatori meccanici* (maschili) : Castrovillari. — N. 1.

III. — *Cementisti muratori gessatori* (maschili) : Aquila ; Trani, Corato, Monopoli, Mola di Bari, Bisceglie, Molfetta, Gioia del Colle ; S^{ta} Giustina di Belluno, Fonzaso, Longarone;

Cotrone, Cosenza; Castel Frentano, Ortona, Chieti, Vasto; Cento, Copparo, Bondeno; Brindisi, Ostuni; Casabasciana; Macerata. S. Severino Marche; Resina, Ottaiano; Magione; Matera, Alife; Benevento, S. Benedetto in Gualdo; Salerno, Amalfi, Sala Consilina, Padula, Vallo Lucania, Eboli, Rocca-daspide; Forlì, Galeata, Bertinoro, Cesena; Dovia, Forlimpopoli, Modigliana, Rimini, Rocca San Casciano; Ravenna, Lugo, Bagnacavallo, Fusignano, Faenza; S. Fedele d'Intelvi, Cuvio, Maccagno superiore, Besano, Viggiù, Arcisate; Caposampiero; Fanna-Cavasso, Spilimbergo, Sacile, S. Daniele del Friuli, Travesio, Budoia, Meduno, Montereale-Cellina, S. Vito al Tagliamento, Lucinico; Stanghella, Cittadella; Aviano, Piove; S. Giovanni Bianco, Zogno, Borgo di Terzo. Alzano Maggiore, Serina, Borgomanero; Arona, Borgo Ticino, S. Rocco di Premia, Ornavasso, Cannobio, Calolzio, Piazza Brembana, Ponte S. Pietro, Albino, Renzanigo, Averara; Valfabbrica; Foligno. — Totale N. 110.

IV. — *Costruttori stradali (maschili)*: Bari, Corato, Gioia del Colle, Ortona, Gallipoli; Gubbio; Lauria, Atella, Rionero Vulture, Lagonegro, Aiello; S. Maria Capua Vetere; Fiume. — Totale N. 13.

V. — *Cavatori di pietra (maschili)*: Casoli, Caprino-Veronese, Clusone; S. Maria Maggiore; Gorizia. — Totale N. 5.

VI. — *Decoratori (maschili)*: Trieste; S. Croce di Magliano; Almenno S. Salvatore; Deruta, Gualdo Tadino. — Totale N. 5.

VII. — *Popolari di igiene ed economia rurale (femminili)*: Trescore-Balneario, Grumello del monte, Romano di Lombardia; S. Agnello di Sorrento; Cassino. — Totale N. 5.

VIII. — *Falegnami carpentieri (maschili)*: Sulmona; Corato, Mola di Bari, Andria; Cosenza; Castrovillari, Bonefro, Serra di S. Bruno, Monteleone; Longarone; Verona, Cologna Veneta; Borgo Valsugana; Marsciano; Cittanova, Gioiosa Marina, Bagnara, Bovalino. — Totale N. 18.

IX. — *Tinteggiatori del legno (maschili)*: Trieste; Lanciano; Cesena, Rimini; Ravenna; Faenza, Bagnacavallo, Borgomanero, Domodossola. — Totale N. 9.

AQUILA

Vasto ★
Castelfrentano ★
Guardiafrele ★
Lama dei Peligni ★

CHIETI

Bonefro ★
S. Croce di Magliano ★

CAMPOBASSO

Benevento ★ ★
S. Bartolomeo in Galdo ★

S. Maria C/ V. ★
Alife ★
Cassino ★

CASERTA

BENEVENTO

NAPOLI

Napoli ★ ★
Resina ★ ★
Ottaiano ★
S. Agnello ★
Bosco reale ★
Scafati ★

SAERNO

Salerno ★
Amalfi ★
Padula ★
Eboli ★
Sala Consilina ★
Vallo Lucania ★
Roccadaspide ★

POTENZA

Potenza ★
Melfi ★
Matera ★
Lauria ★
Atella ★
Rionero ★
Lagonegro ★

BARI

Molfetta ★ ★
Gioia del Colle ★ ★
Bisceglie ★
Ruvo ★ ★ ★
Andria ★ ★
Mola ★ ★
Monopoli ★
Corato ★ ★ ★
Trani ★ ★ ★
Bari ★ ★ ★ ★ ★

LECCE

TARANTO

Taranto ★

Gallipoli ★
Matino ★
Ostuni ★
Brindisi ★

Castrovillari ★ ★
Aiello ★
Cosenza ★ ★ ★ ★

COSENZA

Serra S. Bruno ★ ★
Monteleone ★
Decollatura ★
Strongoli ★
Cotrone ★ ★ ★

CATANZARO

Cittanova ★
Bovalino ★
Bagnara ★
Girotta Marina ★
Melito Porto Salvo ★
Gerace Marina ★
Reggio Calabria ★

REGGIO CALABRIA

CATANIA

Caltagirone ★

X. — *Fabbrî dell'edilizia (maschili)*: Cosenza; Guardia-grele; Cotrone; Serra S. Bruno. — Totale N. 4.

XI. — *Laboratori-scuole di tessitura (femminili)*: Decolatura. — Totale N. 1.

XII. — *Montatori elettricisti (maschili)*: Bari (Corsi 4); Cosenza; Verona; Fiume; Gorizia; Benevento; Rovereto; Marsciano; Reggio di Calabria. — Totale N. 13.

XIII. — *Manovali specializzati di miniera (maschili)*: Ruvo di Puglia; Strongoli; Agordo; Predappio, Borello; Ovaro. — Totale N. 6.

XIV. — *Mosaicisti (maschili)*: Splilimbergo, Maniago. — Totale N. 2.

XV. — *Scalpellini e lavoratori della pietra (maschili)*: Trani, Andria, Ruvo di Puglia, Molfetta; Resina; Boscoreale-Boscotrecase; Pelena, Lama dei Peligni; Galeata, Tredozio; S. Ambrogio di Valpolicella, Viggìù, Arcisate; Foligno. — Totale N. 15.

XVI. — *Tracciatori calderai (maschili)*: Fiume. — N. 1.

I corsi professionali sono così distribuiti per provincie:

Aquila 2, Bari 20, Belluno 5, Benevento 3, Bergamo 19, Brescia 2, Caserta 3, Como 9, Catanzaro 7, Cosenza 7, Chieti 10, Campobasso 2, Fiume 5, Ferrara 3, Forlì 16, Lecce 4, Lucca 1, Macerata 2, Napoli 7, Novara 10, Padova 6, Perugia 14, Potenza 7, Ravenna 8, Rovigo 2, Salerno, Taranto 1, Trento 24, Trieste 3, Udine 19, Verona 7. — Totale, aperti nel 1° semestre 1925-26, N. 226.

XVII. — *Popolari di igiene e di cultura emigratoria*: Ala, Mozi, Folgaria, Lavarone, Civezzano, Pergine, Borgo Valsugana, Strigno, Riva di Trento, Cavareno, Fondo, Lavis, Gardolo, S. Michele, Norilio, Stenico, Cembro, Aldeno, Vezzano, Cles. — Totale N. 20.

Per quanto riguarda i *corsi agricoli*, essi furono due: uno presso la scuola pratica di agricoltura « Marsano » in S. Ilario Ligure, per floricultori, frutticultori e orticultori, e l'altro presso il R. Istituto sperimentale dei tabacchi in Scafati per tabaccicultori.

Al corso di S. Ilario si iscrissero giovani diplomati dalle

scuole medie di agricoltura e trassero gran profitto dal nostro insegnamento, come prova il fatto che quasi tutti trovarono pronto ed utile impiego all'estero e nelle nostre colonie.

Del pari proficuo fu il corso di tabacchicoltura in Scafati, pure frequentato da giovani diplomati dalle scuole medie di agricoltura, i quali poterono, per cortese concessione del Ministero delle Finanze, completare le nozioni di tabacchicoltura con l'arte delle industrializzazione della foglia.

I corsi agricoli saranno d'ora innanzi popolarizzati in modo che possa profittarne anche il bracciantato colonico, il quale avrà così la possibilità di specializzarsi nei diversi rami dell'industria agraria. È infatti intendimento del Commissariato generale che i corsi sia professionali sia agricoli si estendano rapidamente in tutti i centri emigratori, offrendo la possibilità delle più svariate specializzazioni, per valorizzare dovunque il nostro emigrante,

Già nel mese di gennaio 1926 l'istruzione professionale si è arricchita dei seguenti nuovi 40 Corsi:

<i>Cementisti-muratori</i> , a Gavirate, Lurate Abbate, Cavazuccherina, Bernalva, Avellino	N.	5
<i>Tinteggiatori e lucidatori del legno</i> , a S. Donà di Piave, Abano, Camposampiero; Lendinara, Lanciano, Serra S. Bruno, Bagnara, Cittanova, Bovalino, Gioiosa Marina, Domodossola, Borgomanero, Borgo Valsugana, Strigno, Corato, Andria, Mola di Bari, Verona, Cologna Veneta.	»	19
<i>Popolari femminili di igiene ed economia domestica e rurale</i> a Roma, Mogliano, S. Donà di Piave, Musile, Grisolera, Abano	»	6
<i>Professionali femminili di organizzazione domestica ed economia agraria</i> a Bergamo	»	1
<i>Professionali femminili di igiene ed assistenza materna e all'infanzia</i> a Roma e a Cotrone	»	2
<i>Agricoltori coloniali</i> a Treviso	»	1
<i>Bachicoltori</i> a Ceggia	»	1
<i>Enologi e viticoltori</i> a S. Pietro in Teletti	»	1
<i>Moto-aratori e meccanici agrari</i> a Conegliano, Roncave, Portogruaro	»	3

<i>Tabacchicoltori</i> a Conegliano, S. Michele del Quarto N.	2
<i>Montatori elettrici</i> a Mestre, Avellino	» 2
<i>Fabbri-meccanici</i> a Catanzaro.	» 1
<i>Falegnami ebanisti</i> a Catanzaro	» 1
<i>Carpentieri</i> a Strigno	» 1

La media del costo complessivo per il funzionamento di ogni Corso (indennità al personale di direzione, di insegnamento e assistenza, costo del materiale didattico e di consumo per le esercitazioni pratiche, trasporto, ecc.) è di L. 3.650.

I Corsi popolari di igiene e di cultura emigratoria costano in media 300 lire per ogni corso.

Tutti i Corsi professionali e popolari del Commissariato generale si devono considerare fondati, diretti, condotti e controllati esclusivamente da esso, senza interferenze di qualsiasi altro ente pubblico o privato. Rappresentano un tipo originale e totalmente differenziato da qualsiasi altra istituzione, anche apparentemente consimile, per un doppio ordine di ragioni: pratico e contingente.

Anzitutto, dovendosi rivolgere ad operai destinati a lavorare all'estero, è necessario adattare i programmi didattici alla mentalità di braccianti o di artigiani lontani da anni dalla scuola, non più facilmente accessibili alle linee generali, ma propensi, piuttosto, ad assimilare insegnamenti prontamente realizzabili, purchè sussidiati da immediate e chiare applicazioni di laboratorio e di cantiere.

Nello stesso tempo occorre rendere edotta la futura massa emigratoria, specializzata, dei sistemi vigenti presso i grandi cantieri all'estero, retti ed attrezzati secondo i criteri dell'organizzazione scientifica del lavoro; senza trascurare di sviluppare l'innata tendenza dell'operaio italiano ad apprendere anche i rami accessori di ogni lavorazione, ciò che costituisce una sua superiorità sugli operai di altre nazionalità nei piccoli cantieri o nelle botteghe dell'artigianato, dove il lavoratore deve poter abbracciare, talvolta, l'intero ramo di ogni lavorazione.

È anche necessario, nel breve termine della durata dei Corsi, avviare l'operaio verso la possibilità di assumere il lavoro

a cottimo nei cantieri esteri e all'uopo si è avuto cura di introdurre nell'insegnamento le necessarie nozioni.

I corsi, specialmente quelli delle arti edilizie, che formano il nucleo più importante dell'insegnamento, hanno prodotto, come esperimento di lavoro, un pezzo d'arte, rappresentante un motivo architettonico tipico regionale. Ciò ha destato un vivo senso di emulazione fra gli allievi e fra corso e corso, con risultati davvero lusinghieri.

Per raggiungere scopi pratici e concreti, la quasi totalità dei corsi professionali venne affidata di preferenza ad ingegneri e tecnici specializzati, assistiti da capimastri e da capi operai, i quali hanno avuto l'incarico di tradurre immediatamente agli allievi, col linguaggio stesso del cantiere e con le necessarie esercitazioni pratiche, quanto ha formato oggetto dell'insegnamento teoretico, reso anch'esso, per quanto è possibile, facilmente accessibile ai lavoratori.

Solo in linea eccezionale, quando si è trattato di insegnamenti che comportano un'attrezzatura di laboratorio e sperimentale costosa e di lunga preparazione, come i corsi per montatori elettricisti, meccanici specializzati, saldatori autogeni, ecc.; oppure che necessitano la libera disposizione di mezzi tecnici, come i corsi per minatori; od organizzazioni tipiche, come i corsi per assistenti igienico-sanitari, si è ricorso ad Istituti, o Scuole dipendenti da Enti pubblici o semi-pubblici. Tuttavia, anche in questo caso, cura precipua è stata quella di stabilire molto nettamente e in modo inequivocabile che insegnanti, scuole e lavoratori si intendono dipendenti e controllati direttamente e unicamente dal Commissariato Generale.

La ragione contingente che consiglia assoluta indipendenza dei Corsi professionali dipende dal fatto che l'insegnamento professionale impartito dal Commissariato Generale è in stretta dipendenza dal bisogno di mano d'opera qualificata e dalle esigenze che di mano in mano sorgono nei mercati di lavoro esteri, e corrisponde quindi a criteri di politica emigratoria, che, per ovvie ragioni, non consentono ingerenze estranee. Questi Corsi, inoltre, hanno un periodo determinato esclusivamente dalle fluttuazioni della nostra mano d'opera destinata all'espatrio e sfuggono quindi alla regolarità indi-

spensabile al funzionamento delle scuole congeneri destinate ad operai che lavorano in patria ; devono perciò potersi aprire, chiudere, prorogare, trasformare rapidamente, senza turbare il ritmo di altre organizzazioni. Infine è assolutamente necessario mantenere tali Corsi al di fuori e al di sopra, non solo dell'influenza ma delle querimonie locali, che affiorerebbero facilmente allorchè si tollerassero interferenze estranee, anche le più benemerite, aggravando con inutili beghe la condizione già difficile del lavoratore destinato all'espatrio. Ciò che il Commissariato generale ha evitato con scrupolosa cura e con l'avvedutezza necessaria.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

CONGRESSI E RIUNIONI INTERNAZIONALI

Un congresso internazionale dell'emigrazione. — L'Internazionale Socialista e la Federazione Sindacale di Amsterdam hanno indetto, pel 18 maggio, a Londra, un Congresso internazionale operaio sull'Emigrazione. Una commissione composta di Leon Jouhaux, Mertens, Brouckère, Brown, Cramp ecc., ne ha determinato l'ordine del giorno e le modalità di convocazione. Saranno invitate: le sezioni della F. S. I. e della seconda Internazionale Socialista, il *Bureau international du Travail* e inoltre le organizzazioni sindacali di certi paesi « *qui, dice un comunicato ufficiale, n'ont pas encore régulièrement rejoint le mouvement syndical international* ».

I comunisti francesi, ritenendo che non saranno invitati a prender parte al congresso, già fanno intendere il loro malumore. Un articolo de la *Vie Ouvrière* osserva che per arrivare ad una soluzione *sur cette angoissante question de l'émigration* è necessario *l'effort commun de toutes les organisations ouvrières*, ma conclude esprimendo la sua convinzione che Amsterdam si guarderà bene dall'invitare al congresso di Londra la C. G. T. U. e l'I. S. R., e cioè le organizzazioni rivoluzionarie, che, tuttavia, negli ultimi anni hanno lottato *pour la réglementation des émigrations et pour le droit des ouvriers émigrants*.

ITALIA

Per l'organizzazione scientifica del lavoro. — A Milano il 20 gennaio si sono radunati sotto la presidenza dell'on. Francesco Mauro i rappresentanti della Confederazione Generale fascista dell'industria italiana, dell'Associazione degli Industriali d'Italia per prevenire gli infortuni del lavoro, dell'Associazione italiana per lo studio dei materiali da costruzione, dell'Associazione nazionale degli ingegneri e architetti italiani, del Comitato nazionale scientifico tecnico, del Comitato generale per l'unificazione dell'industria meccanica, del Consorzio nazionale cooperative combattenti, della Società promotrice dell'Industria nazionale.

I convenuti unanimi hanno stabilito la costituzione definitiva dell'Ente Nazionale per l'Organizzazione scientifica del Lavoro che è chiamato a continuare l'opera già svolta anche in rapporto agli analoghi organismi degli altri paesi ed alla Delegazione Permanente Internazionale del Comitato Italiano.

È stato confermato nell'Ufficio di Presidenza l'on. Mauro.

L'on. Olivetti ha accettato di assumere temporaneamente la Segreteria dell'Ente, a dimostrazione dell'importanza degli scopi che l'Ente si propone di perseguire.

Il Comitato provvisorio ha deliberato di iniziare immediatamente la più viva propaganda per la diffusione maggiore del nuovo Ente e per la sua definitiva sistemazione, ed ha preso atto con viva riconoscenza dell'offerta, fatta dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, di assumersi il carico delle prime spese necessarie all'immediato funzionamento della nuova istituzione.

*
*
*

Nella aula dei Consigli superiori del Ministero dell'Economia, sotto la presidenza del senatore Giovanni Silvestri, il 6 febbraio u. s., si sono adunate le sezioni seconda e quarta, riunite, del Consiglio superiore dell'Economia Nazionale, per la trattazione di un argomento di viva attualità: *La organizzazione scientifica del lavoro*, svolta brillantemente ed esaurientemente dal relatore comm. ing. Carlo Tartarini, presidente dell'Associazione Nazionale Prevenzione Infortuni, con larga copia di dati e di argomenti, atti a dimostrare la necessità di un efficace programma di applicazione pratica, per detta organizzazione scientifica della produzione.

Alla lucida relazione del comm. Tartarini, seguì un'ampia e serena discussione cui presero parte i consiglieri on. Migliani, conte Sagramoso, ing. Croce, avv. Olivetti, dott. Bartoli, S. E. De Michelis, sviscerando l'argomento i cui contorni vennero poi delineati e riassunti dal presidente on. Silvestri. In seguito di che, fu deliberato all'unanimità di presentare a S. E. il ministro Belluzzo voti perchè:

1. — vengano istituiti corsi di organizzazione scientifica della produzione, presso le scuole degli ingegneri e degli istituti industriali del Regno;

2. — venga dato incarico all'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica testè costituito sotto gli auspici della Confederazione Generale dell'Industria di una ricerca mediante le associazioni industriali e di intesa con la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, circa le condizioni attuali della organizzazione produttiva dell'industria italiana, allo scopo principale di persua-

dere, tanto gli industriali, come i lavoratori, della necessità di migliorare per quanto possibile i sistemi organizzativi in uso;

3. — venga, da parte degli operai governativi, studiata la applicazione dell'organizzazione scientifica a qualche stabilimento governativo.

La popolazione dei Comuni capoluoghi di provincia. —

Secondo indagini statistiche ordinate dal Capo del Governo la popolazione dei Comuni, capoluoghi di provincia, al 31 dicembre 1925 era la seguente in ordine decrescente :

Milano 877.543 — Napoli 857.729 — Roma 767.983 — Genova 588.233 — Torino 516.704 — Palermo 423.998 — Catania 270.998 — Firenze 253.513 — Trieste 248.524 — Bologna 221.282 — Venezia 200.960 — Messina 182.314 — Bari 145.568 — Livorno 118.962 — Padova 117.549 — Ferrara 112.950 — Taranto 107.009 — Brescia 102.030 — Verona 89.970 — Spezia 89.301 — Foggia 86.295 — Modena 86.139 — Reggio Emilia 86.045 — Lucca 80.007 — Alessandria 79.931 — Trapani 78.998 — Ravenna 77.402 — Perugia 76.834 — Cagliari 74.910 — Pisa 70.884 — Cremona 70.575 — Ancona 69.539 — Parma 68.472 — Reggio Calabria 65.800 — Bergamo 65.572 — Vicenza 64.007 — Caltanissetta 63.220 — Piacenza 59.065 — Udine 58.966 — Novara 57.356 — Arezzo 56.748 — Forlì 56.335 — Salerno 54.612 — Siracusa 54.338 — Treviso 53.775 — Lecce 51.681 — Pola 48.737 — Fiume 46.848 — Como 46.531 — Sassari 45.867 — Siena 45.329 — Pavia 45.061 — Mantova 41.007 — Catanzaro 40.485 — Trento 37.907 — Massa 37.513 — Caserta 35.832 — Ascoli 35.105 — Cosenza 35.080 — Cuneo 35.009 — Pesaro 34.550 — Chieti 33.737 — Benevento 32.196 — Girgenti 31.528 — Avellino 29.236 — Teramo 28.243 — Belluno 28.055 — Imperia 27.073 — Macerata 26.118 — Aquila 24.918 — Potenza 19.254 — Grosseto 19.009 — Rovigo 18.640 — Campobasso 17.503 — Zara 17.229 — Sondrio 10.527.

La motonave Saturnia. — Il 29 dicembre u. s. a Monfalcone è scesa in mare la motonave *Saturnia*, della compagnia Cosulich. Assisteva al varo una grande folla valutata di 25.000 persone. Presenziava la cerimonia S. A. R. la principessa Giovanna, che era accompagnata da S. E. il sottosegretario Carusi, in rappresentanza del ministro Ciano, e dal comm. Alberto Cosulich, cavaliere del lavoro. Dopo la rituale benedizione della nave impartita dal principe arcivescovo di Gorizia S. E. Francesco Borgia Sedej, la principessa Giovanna tagliò con una piccola accetta d'argento il cavo sottile di acciaio che manteneva gli ultimi « scontri » a leva, determinando il mettersi in moto ed il rapido immergersi nell'acqua della bella nave.

Le dimensioni massime del *Saturnia*, che avrà 23.500 tonnellate di stazza lorda, sono: lunghezza 631 piedi e 3 pollici (metri 194.45); larghezza 79 piedi e 6 pollici (metri 24.234); puntale 45 piedi e 6 pollici (metri 14.174). Ogni maggiore cura è stata posta a garantire la sicurezza e navigabilità. L'impianto di motori Diesel destinato ad immettere vita nella motonave *Saturnia* ed imprimerle la velocità di 20 nodi all'ora, supera per potenza ogni altro costruito finora nel mondo.

La nave potrà accogliere nei suoi fianchi circa 3.000 persone.

Passaggi per gli Stati Uniti d'America. — È stata diffusa recentemente la notizia che i passeggeri turisti di 3^a classe di una nota compagnia estera di navigazione diretti agli Stati Uniti N. America usufruiranno d'ora innanzi dello stesso trattamento dei passeggeri delle altre classi, non saranno cioè trattenuti all'Ufficio di immigrazione per esame, ma sbarcheranno subito. Ora è bene conoscere che questo trattamento non è riservato ai passeggeri di questa o quella Compagnia, di questo o di quel paese; che a *tutti, indistintamente*, i passeggeri di 3^a classe non emigranti, diretti agli Stati Uniti esso è garantito dall'Ordine di servizio N. 39 dell'8 novembre decorso anno, del Commissariato Generale per l'immigrazione di Washington. *E perciò anche per tutti i piroscafi italiani sarà seguito, nei porti nordamericani, l'identico sistema.*

FRANCIA.

“**Paris hôpital du monde**” — Preceduta da tutta una serie di riunioni di *Società mediche*, e di voti d'ordini del giorno per la difesa dei francesi contro le malattie che entrano in Francia colla numerosa mano d'opera straniera che viene a cercarvi impiego, e per porre rimedio agli inconvenienti di un soverchio afflusso di malati stranieri negli ospedali francesi, si è svolta sulla stampa parigina una vivacissima campagna per indurre il Governo a mettere termine ad una situazione per la quale Parigi sarebbe ormai diventata l'*hôpital* o il *dépotoir* del mondo con gravissimo pregiudizio igienico, sociale ed economico.

Il *Matin*, che ha iniziato questa polemica, si è riferito alle constatazioni fatte da sanitari parigini nelle riunioni delle Società mediche.

All'*Académie de médecine* di Parigi il dott. Ragmenlinger ha dichiarato che gli ospedali di Parigi, per l'afflusso di stranieri ammalati, sono talmente ingombri che mancano circa 1500 letti. Il peso che per questo straordinario affollamento di degenti stranieri risentono le finanze parigine è — secondo quanto fu riferito nel congresso dei sindaci dell'ottobre 1925 — di più di dieci milioni.

Il dott. Auguste Marie, *médecin chef du Service de l'admission*

à l'asile de Sainte-Anne, in una relazione alla *Société de médecine* di Parigi, ha detto che su quattro mila malati mentali — quanti sono quelli che annualmente egli deve esaminare — seicento sono stranieri, appartenenti a 32 nazionalità diverse: la maggior parte di essi non sanno una parola di francese e sono colpiti da affezioni — demenza precoce, ritardato sviluppo, epilessia, — da cui non guariranno mai, e, una volta ammessi, cadono definitivamente a carico degli asili francesi. Il dott. Marie ne ha particolarmente studiato mille, che sono attualmente ricoverati e costano al dipartimento della Senna 25.000 franchi per giorno.

Il dott. Apert ha constatato che negli ospedali per bambini a Parigi, il 10 per cento è rappresentato da stranieri, mentre a Lione essi costituiscono il 13 %.

Il dott. Paul Emile Weill ha dichiarato che su 100 stranieri spediti a Tenon sessantasei, tubercolosi, sono definitivamente caduti a carico dell'Assistenza pubblica.

A Lione, tre anni or sono, l'ospedale cittadino contava 13 stranieri su 430 ammalati, « *rapport*, osserva il dott. Marie, *très supérieur à celui des étrangers et des français bien portants* ».

Da queste constatazioni il *Matin* e gli altri giornali che si sono associati alla sua campagna o l'hanno ripresa per conto proprio traggono la deduzione che l'assistenza pubblica francese « *est peut-être la plus généreuse princesse de l'Univers* », ma che se ne abusa un po' troppo. « La Francia, annota l'*Homme Libre*, non è xenofoba; le condizioni particolari della sua natalità le fanno anche obbligo di essere accogliente. Ma fra la larga ospitalità che consentiamo volentieri a tutti gli stranieri che ne hanno bisogno e la spedalizzazione pura e semplice, a detrimento dei nostri connazionali e con gran pericolo della salute pubblica, *il y a de la marge: elle nous paraît franchie* ». E il *Matin* non si perita di scrivere che quello cui si assiste è « uno sfruttamento ormai in piena regola della nostra beneficenza tradizionale, della nostra incurabile generosità, della desolante « permeabilità » della nostra frontiera ».

Intorno alla questione dell'ingombro degli ospedali francesi da parte degli stranieri e delle gravose spese che ne derivano per comuni e dipartimenti è stato richiesto il parere di varie personalità particolarmente competenti in questioni sanitarie e sociali, che hanno prontamente partecipato all'inchiesta: fra gli altri, il prof. Bernard, titolare della cattedra d'igiene della Facoltà di medicina di Parigi, membro dell'*Académie de médecine* e delegato alla Sezione d'igiene della Società delle Nazioni; il deputato Michel Missoffe, già vice-presidente del Consiglio Municipale di Parigi; il signor Bouju, prefetto della Senna; il sig. Raoul Brandon, consigliere generale e consigliere municipale del quartiere della Sorbona; l'on. Durafour, ministro del lavoro e dell'igiene, e l'on. Justin Godart, suo predecessore, ecc.

Ecco in breve, quanto risulta dalle loro risposte :

a) Bisogna evitare l'entrata in Francia di elementi malsani o affetti da malattie incurabili, tali, insomma, che, una volta ammessi, cadano a carico della pubblica assistenza ; e perciò organizzare il controllo sanitario dell'emigrante, per poter *filtrare* la massa che si presenta ai posti di frontiera e scegliere soltanto i fisicamente abili.

Su questo punto tutti gli interrogati sono d'accordo ed il pensiero generale si rispecchia nell'ordine del giorno votato dall'*Académie de médecine*, su proposta del dott. Léon Bernard, ordine del giorno in cui l'istituto *demande aux pouvoirs publics d'organiser sans retard le contrôle sanitaire de l'immigrant*. A tale scopo l'on. Godart, ex-ministro del lavoro, reclama un regolamento d'amministrazione pubblica, da prepararsi *dopo aver sentito il parere del Consiglio Superiore d'igiene pubblica, e che dovrebbe « fixer les conditions » di detto controllo.*

« Filtrare » gli stranieri non vuol dire venire meno alle tradizioni ospitali della Francia ; vuol dire invece, a giudizio del signor Brandon, *empêcher la France d'être exploitée tout en risquant d'être atteinte dans ses œuvres vives, dans le domaine de l'intelligence et dans celui des forces physiques.*

Alcune delle personalità intervistate ritengono che non basti un unico esame sanitario alle frontiere ; esse ricorrono all'esempio degli Stati Uniti, i quali sottopongono gli emigranti di alcuni paesi ad un duplice esame : nel porto di partenza ed in quello d'arrivo. Il Bernard, che in parecchie comunicazioni alle Società mediche ha ricordato l'organizzazione sanitaria degli Stati Uniti, è d'opinione che gli stranieri che hanno intenzione di recarsi in Francia per ragioni di lavoro debbano essere sottoposti ad un triplice controllo sanitario, e cioè : 1° nel paese d'origine ; 2° al passaggio della frontiera ; 3° all'arrivo nel comune scelto come residenza.

Proposte speciali circa il controllo sanitario ha fatto un collaboratore medico del *Journal* che si firma *Dioscoride*. Pur mettendo in guardia l'opinione pubblica contro gli allarmi esagerati, pensa che la grande importazione di mano d'opera straniera che si fa attualmente in Francia reclami una sorveglianza rinforzata. « Questa importazione, quando si effettua per gruppi, dipende da *offices* che possono agevolmente esigere i documenti giustificativi necessari e tenersi in più stretti rapporti con i servizi di igiene. Restano gli immigranti isolati che non passano per detti uffici, ed a proposito dei quali è forse utile raccomandare ai loro datori di lavoro di esigere garanzie contro l'importazione di germi epidemici, di cui d'altronde essi sarebbero le prime vittime. Basterà che segnalino telefonicamente ogni individuo sospetto ai servizi di igiene della loro prefettura ».

b) Una seconda proposta è fatta dall'on. Michel Misoffe: si rivolga, egli suggerisce, un appello alla carità privata delle ricche colonie straniere. « Nell'antica Francia si diceva: ogni parrocchia nutrice i suoi poveri. Perchè i privilegiati di ogni Nazione non potrebbero venire in aiuto dei loro confratelli bisognosi? L'Italia non ha forse dato l'esempio raccogliendo i fondi necessari per la istituzione a Parigi d'un ospedale italiano? » (A questo proposito è da osservare che la colonia italiana di Parigi vorrebbe, sì, fondare in quella città un ospedale proprio, ma pare difficile che l'idea si possa attuare, dati i mezzi limitati di cui la colonia stessa dispone).

c) Al fine di alleviare i bilanci generali e locali di assistenza del grave peso che deriva loro dal mantenimento di tanti stranieri ammalati, l'on. Godart ha pensato (ed ha già presentato analogo disegno di legge) di proporre al Parlamento il voto di « una tassa di controllo sanitario di cinque franchi ed una tassa d'assistenza di quindici franchi che dovrebbero essere percepiti come sovrappiù ai diritti fissati dalle leggi precedenti, al momento del rilascio o del rinnovo annuale delle « carte » di stranieri appartenenti a nazioni che non siano legate da trattati di assistenza reciproca con la Francia ».

Si può tuttavia rilevare che la Commissione delle Finanze ha già preso in considerazione una proposta dei deputati Henry Paté e Paganon per aumentare il prezzo della carta d'identità degli stranieri da 68 a 200 fr. Poichè il prodotto delle tasse percepite per il rilascio della carta d'identità deve essere diviso fra lo Stato, i dipartimenti ed i comuni, il rialzo del prezzo della carta potrebbe — si osserva — alleviare le spese di assistenza nelle quali incorrono città e dipartimenti.

d) Il signor Bouju, prefetto della Senna, consiglia, infine, la *généralisation* dei trattati di reciprocità per garantire il recupero su ogni paese delle spese fatte pei suoi nazionali.

La risposta che è stata data dall'on. Durafour, ministro del lavoro e dell'igiene, all'inchiesta del *Matin*, merita per l'autorità dell'uomo di essere riportata almeno nelle parti principali.

« Personalmente, ha detto il Ministro, dal mio arrivo in rue Grenelle io ho praticato una politica d'immigrazione estremamente prudente e che ha avuto già per effetto sensibile di attenuare il grande afflusso della mano d'opera straniera, conseguenza economica della guerra. Per virtù di una politica che voleva proporzionare l'immigrazione ai mezzi ridotti di cui disponiamo per l'ispezione medica ai nostri posti di frontiera, la cifra di questa immigrazione nel 1925 è diminuita di metà rispetto a quella del 1924. Ma la nostra difesa sanitaria è resa assai complessa dal fatto che essa riguarda una fronte di mare estesa, e in terra, numerosi punti pei quali penetra in Francia la maggior parte dei lavoratori stranieri.

« Per questa difesa sanitaria l'ideale sarebbe di potere istituire, come si è fatto agli Stati Uniti, un doppio controllo, vale a dire alla partenza dal paese straniero ed all'arrivo in Francia. Noi facciamo tutti gli sforzi per generalizzare tale controllo alla partenza là dove esiste, e per istituirlo là dove ancora i governi stranieri non ci hanno autorizzato a farlo.

« Il Governo è, in questa materia, risoluto ad agire, a negoziare, ad ottenere dall'amicizia o dall'interesse ben compreso dagli Stati interessati che essi ci lascino estendere un controllo che resta il più efficace dal punto di vista della nostra difesa sanitaria.

« ... Rafforzare i nostri sbarramenti sanitari? Senza dubbio; ed io farò del mio meglio in questo senso. Ma allo straniero che li avrà superati e che, per una causa o per un'altra, cadrà malato in Francia, *possiamo rifiutare un'assistenza, a cui, d'altronde, assai spesso i trattati gli danno diritto?* Sarebbe insieme inumano — contrario, perciò, alle generose tradizioni di questo paese — e pericoloso. Il malato che si nasconde semina attorno a sé il contagio; è una causa di disastro. Lungi dall'allontanarlo, è necessario invece rintracciarlo....

« Rimpatriare i malati per via consolare? È possibile per certuni di essi quando non abbiano cinque anni di residenza. Per gli altri occorre negoziare, procedere cautamente, passo per passo.

« Così il problema appare terribilmente complesso. Ragione di più per me di cercare di risolverlo.

« Quanto ai negoziati per via diplomatica, il Ministro degli Esteri, con la grande autorità del suo nome, si sforzerà di portarli a buona fine. L'organizzazione sanitaria in tutta l'estensione dei crediti attribuiti al mio dipartimento, io mi adopererò di renderla più forte e più efficace. Non posso dimenticarmi d'essere il ministro della salute pubblica, e in tale campo, forse più che altrove, nessuno deve esimersi delle proprie responsabilità. »

Questa campagna di stampa contro gli stranieri non è passata tuttavia, senza risposta.

Anche per essa si è fatto giustamente rilevare che, quando la stampa parla di stranieri, non sarebbe male distinguere. Ci sono stranieri e stranieri: non si dovrebbe, perciò, generalizzare con eccessivo semplicismo, nè tanto meno confondere stranieri ed *indesiderabili*.

Si è inoltre osservato che certi fenomeni grandiosi, come l'afflusso di mano d'opera straniera in Francia, reso necessario dalla deficiente natalità, comportano qualche inconveniente, ma nel calcolo dei profitti e degli svantaggi, i primi prevalgono di gran lunga. « Benchè, ha rilevato giustamente l'Agenzia d'informazioni *la Transalpine* (23 gennaio 1926), le grandi leggi economiche paiano falsate dal cataclisma della guerra, esse tuttavia si fanno,

sempre sentire nelle loro grandi linee. L'emigrazione obbedisce alla legge dell'offerta e della domanda. Ora, quando si ha gran bisogno di una merce, si è obbligati di non guardare troppo nel sottile, quanto al prezzo ed alla qualità. Di più, qualsiasi merce contiene un *pourcentage* di qualità inferiore, che è ammessa da tutti gli usi commerciali.

« Per quel che riguarda la spedalizzazione degli emigranti, si può osservare che quando si prende qualche cosa in locazione, è dovere elementare del locatario di renderlo, per principio, nelle condizioni primitive ».

Quanto agli italiani, la campagna di stampa non può riguardarli per queste semplici e chiare ragioni :

a) L'Italia compie per proprio conto, colla massima diligenza e col massimo scrupolo, il *filtrage* dell'emigrazione. Come scrive *la Transalpine*, « i suoi uffici di controllo sanitario alla frontiera sono universalmente lodati e considerati come modelli del genere. Del resto, essi lavorano in perfetto accordo con le autorità francesi ».

b) La mano d'opera italiana entra in Francia soltanto se munita di un regolare contratto di lavoro vidimato dalle autorità francesi. Il che significa che l'utilità economica dell'immigrato è stata ufficialmente riconosciuta.

c) Per effetto della *carta d'identità* (decreto 9 settembre 1925) la mano d'opera straniera che risulta esuberante (specie nei grandi centri di Parigi e di Lione) è collocata altrove, o obbligata di rimpatriare.

d) È superfluo, poi, ricordare che tutta la materia della assistenza è stata, tra Italia e Francia, esaurientemente regolata, con il Trattato di lavoro franco-italiano del 30 settembre 1919 e con l'accordo amministrativo relativo all'assistenza del 4 giugno 1924, secondo il principio generale della reciprocità. Così gli italiani in Francia — allo stesso modo che i francesi in Italia, — qualunque sia la durata della loro residenza in tale paese, hanno diritto di essere trattati come i cittadini francesi rispetto all'applicazione delle leggi di assistenza, e, quindi, ad essere ammessi ai relativi benefici, alle stesse condizioni stabilite per i cittadini francesi in base alla vigente legislazione francese.

L'adozione del principio della parità di trattamento coi nazionali nell'applicazione della legge di assistenza gratuita nei riguardi degli italiani in Francia e dei francesi in Italia non implica necessariamente che l'onere delle spese per l'assistenza che, in base a tale principio, lo stato di residenza presta ai cittadini dell'altro stato, sia, in ogni caso, a carico dello stato di residenza senza diritto a rimborso. Il regolamento dell'onere delle spese per l'assistenza prestata da uno stato ai cittadini dell'altro concerne un problema diverso, che forma oggetto di altre disposizioni del

Trattato, dirette appunto a stabilire i criteri per la ripartizione dell'onere della spesa di assistenza fra lo stato di residenza, che presta l'assistenza, e lo stato di origine della persona assistita. Ma su questo punto è superfluo diffondersi a lungo dopo quanto ne fu scritto sul *Bollettino* (aprile 1925, pp. 313 segg.) con ampia informazione.

Appare, dunque, evidente che la questione sollevata dalla stampa francese non può riguardare gli italiani immigrati in Francia per ragioni di lavoro.

A questo proposito, giova ricordare le assennate osservazioni che ha scritto un giornale nizzardo, *Le Petit Niçois* del 26 gennaio, in merito alla spedializzazione degli operai italiani.

«La campagna dei giornali ha un buon fondamento? Ed è giustificata per tutta la Francia e più particolarmente per la nostra regione?»

«Si sa, o è bene sapere che la Francia ha sottoscritto trattati di assistenza reciproca col Belgio, coll'Italia e colla Polonia. Un belga, un italiano, un polacco, ammalatisi in Francia, hanno diritto al trattamento che riceverebbe un francese in questi paesi.

«*Marché de dupes*, si è insinuato, perchè il francese non emigra e gli stranieri, invece, affluiscono in Francia. Ma un'affermazione come questa non regge, se non distingue fra lo straniero ozioso e quello che i nostri industriali chiamano per completare la nostra manc d'opera insufficiente. E ciascuno sa che la mano d'opera italiana è indispensabile alla prosperità del dipartimento delle Alpi marittime».

A Nizza, l'ospedale di *Saint-Roch* accoglie più italiani che francesi: forse perchè vi si ammettono più facilmente quelli che questi? «Niente affatto! ha dichiarato una persona a corrente dell'amministrazione ospedaliera, al *Petit Niçois*. È la conseguenza del numero di lavoratori italiani che si trovano nel nostro dipartimento (perchè non ignorate che *Saint-Roch* è il solo grande ospedale delle Alpi Marittime). Dato che la popolazione operaia italiana è più importante nel dipartimento che la popolazione operaia francese, si comprende che a *Saint-Roch* vi siano più italiani che francesi.»

La percentuale media degli italiani ricoverati a *Saint-Roch*, secondo le informazioni fornite al *Petit Niçois*, è la seguente: dal 40 a 45 % per la medicina; 55 % per la chirurgia (si tratta soprattutto di infortuni sul lavoro per i quali le spese di spedialità delle vittime sono spesso sostenute dalle Compagnie di assicurazione), e dal 65 al 70 % per la maternità, essendo la donna italiana molto più produttiva che la francese. «Le 60 à 65 % d'italiens hospitalisés correspond d'ailleurs au chiffre de la population italienne ouvrière du département».

Dopo altre notizie e considerazioni, il *Petit Niçois* conclude:

« Come si vede, i rimproveri rivolti agli ospedali di Parigi non hanno valore per *Saint-Roch*. I lavoratori italiani stabiliti nel Nizzardo non rappresentano affatto un peso eccessivo per la nostra amministrazione ospedaliera, per il fatto che essa li riceve allo stesso titolo che i nostri compatriotti. Nè si tratta, del resto, di una situazione speciale al dipartimento delle Alpi marittime: i belgi nel Nord sono trattati allo stesso modo. E potrebbe essere diversamente, allorchè si tratta dei cittadini di due nazioni, che sono unite da tanti vincoli d'affetto ? »

L'abrogazione di una sopratassa a carico degli stranieri. — Una legge del 4 dicembre u. s. *instituant des mesures exceptionnelles destinées à assurer l'équilibre de la Trésorerie*, nell'ultimo paragrafo dell'art. 1° disponeva quanto segue:

« Sarà percepita una sopratassa del 20 per cento su tutte le mutazioni d'immobili o di fondi di commercio effettuate a profitto di uno straniero o di una società straniera civile o commerciale ».

Essendo la tassa normale per il trapasso di proprietà del 12 % la tassa complessiva a carico dello straniero risultava, dunque, del 32 %, e, anzi, tenuto conto dei decimi di guerra, del 33 %, oltre, s'intende, le spese notarili e di registro.

La sopratassa ebbe applicazione a partire del 6 dicembre, e sùbito apparve evidente che i soli stranieri che ne venivano colpiti erano gli italiani ed i belgi, giacchè i trattati preesistenti ne escludevano l'applicazione ai sudditi inglesi, spagnoli, svizzeri, lettoni, estoni, nord-americani e di altre potenze.

Parve, di conseguenza, opportuno riprendere in esame la questione, e nella seduta del 29 gennaio u. s. la Camera dei deputati abrogava la sopratassa del 20 % a carico degli stranieri, votando la seguente disposizione:

« È abrogato l'ultimo alinea dell'art. 1° della legge del 4 dicembre 1925. I diritti percepiti in esecuzione di tale disposizione saranno restituiti ».

Il Senato, nella seduta del giorno 30, dopo elevata discussione, confermava l'abrogazione.

La carta d'identità agli operai italiani diretti in Corsica. — È stato fatto presente al ministero francese dell'interno che gli emigranti italiani che si recano direttamente dalla Sardegna o da Livorno in Corsica, non hanno la possibilità di presentarsi agli uffici di frontiera di Modane e di Mentone, e perciò perdono il beneficio della riduzione della tassa per il rilascio della carta d'identità, in quanto non possono fornirsi del salvacondotto regolamentare.

In conseguenza di ciò, sono state date istruzioni dal ministro dell'interno al prefetto della Corsica a fine di provvedere che gli

stranieri sbarcando regolarmente in un porto del suo dipartimento ed adempiendo alle condizioni regolamentari possano ricevere il salvacondotto di cui all'art. 5 del decreto del 9 settembre 1925.

Gli stranieri all' "Ecole polytechnique". — Per l'applicazione delle disposizioni dell'art. 15 del decreto 13 marzo 1894, che regola l'organizzazione dell'*Ecole polytechnique*, un certo numero di stranieri può essere autorizzato dal ministro della guerra a seguire i corsi della scuola in qualità di uditori interni o esterni. Gli stranieri che desiderino frequentare detti corsi, debbono chiederne l'autorizzazione, per iscritto e su carta bollata, al ministero francese della guerra prima del 1° aprile, pel tramite dell'ambasciata o della legazione del paese di cui essi sono originari, e del ministero francese degli affari esteri, specificando se intendono essere iscritti per l'*externat* o per l'*internat*. La loro ammissione è subordinata ad un esame che attesti che essi sono in grado di seguire con profitto i corsi della scuola.

INGHILTERRA

La disoccupazione. — Alla fine del mese scorso il numero totale dei disoccupati in Inghilterra ammontava a circa 1.216.000; Alla fine del gennaio 1925 i disoccupati erano circa 1.353.000; alla fine di novembre dello stesso anno, 1.227.000.

La sensibile diminuzione del numero dei disoccupati fu dovuta specialmente ad una maggiore richiesta di mano d'opera nelle miniere di carbone.

Minore disoccupazione s'è verificata pure fra i mattonai, gli stereotipisti ed i tipografi in genere; mentre, d'altro canto, la disoccupazione non tende affatto a diminuire sia nelle miniere di ferro sia nelle industrie navali.

Per ciò che riguarda i salari, s'è verificato ultimamente una riduzione di circa 4.000 sterline sull'insieme delle paghe settimanali di circa 63.000 operai. I salari furono ridotti di circa 1 1/2 per cento (sui normali correnti), specialmente nelle industrie del ferro ed in quelle per la laminatura dell'acciaio nel Midland; aumentarono, invece, quelli degli operai impiegati nelle industrie tessili a Manchester, nonchè i salari degli operai addetti alla fabbricazione di organi nella Scozia.

JUGOSLAVIA

Una casa degli emigranti. — Il Governo jugoslavo si propone di costruire una Casa degli emigranti a Spalato per uso dei partenti per destinazioni transoceaniche e dei rimpatrianti.

LUSSEMBURGO

Assicurazioni-infortuni industriali. — Con legge 25 novembre 1925, entrata in vigore il 1° gennaio 1926, è stato adottato un nuovo ordinamento delle assicurazioni sociali. Secondo la nuova legge l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è separata da quella contro le malattie, nel senso che d'ora in poi l'Associazione d'assicurazione contro gli infortuni avrà solamente da sostenere l'intero carico risultante dal trattamento di cura e dall'indennità in caso d'infortunio nel lavoro. La portata di questa innovazione risalta di più per il solo fatto che in materia di assicurazione infortuni, gli operai non hanno delle rate da pagare; esse sono esclusivamente a carico dei datori di lavoro. Ogni operaio assicurato, vittima d'un infortunio sul lavoro, ha diritto, oltre al rimborso dei danni essenzialmente materiali, alle seguenti prestazioni:

1° la gratuità delle spese di trattamento, dei medicinali e di tutti gli altri mezzi di cura;

2° i *soccorsi di malattia*, conformemente alle disposizioni dell'assicurazione malattia, nei casi in cui la durata dell'incapacità al lavoro sarà inferiore a 13 settimane.

A cominciare dalla 5ª settimana dopo l'infortunio, i soccorsi di malattia sono portati ai due terzi dell'ammontare fissato dalla legge.

3° una *indennità-infortunio*, a cominciare dal giorno dell'infortunio, nei casi in cui l'incapacità al lavoro sarà durata più di 13 settimane.

Il pagamento dei soccorsi di malattia si farà come per il passato. Per delle ragioni di ordine pratico e nell'interesse degli assicurati, il pagamento è effettuato dalle casse di malattia patronali o regionali competenti, d'ordine e per conto dell'Associazione d'assicurazione contro gli infortuni. Durante il periodo del servizio dei soccorsi di malattia, i feriti sono provvisoriamente sottoposti al controllo degli organi delle casse di malattia. Gli eventuali reclami debbono essere diretti all'Ufficio delle Assicurazioni Sociali a Lussemburgo.

L'indennità infortunio è fissata e liquidata conformemente alle disposizioni legali che reggono l'assicurazione infortuni industriali. Come è stato detto prima l'indennità-infortunio è concessa solamente nei casi in cui l'incapacità al lavoro causata da un infortunio sul lavoro è durata più di 13 settimane; l'assegno ha un effetto retroattivo al giorno dell'infortunio.

I soccorsi di malattia precedentemente riscossi sono da considerarsi come un anticipo da portare in conto; la differenza tra i soccorsi di malattia e l'indennità infortunio è liquidata dopo la fissazione dell'ammontare della rendita che spetta all'avente diritto.

Le indennità infortuni sono pagate mensilmente ai beneficiari a cura della cassa postale della loro residenza.

In vista di garantire una pronta liquidazione dei soccorsi di malattia, gli operai sono tenuti ad avvisare senza alcun ritardo il loro datore di lavoro e rispettivamente il suo rappresentante, di ogni infortunio sul lavoro, onde porli in condizione di fare la regolare dichiarazione.

Nel caso in cui un operaio assicurato cade vittima d'un infortunio sul lavoro che arreca un danno materiale, la natura e l'importanza di esso debbono essere attestati per iscritto al tempo della dichiarazione d'infortunio.

Coloro che a seguito dell'infortunio hanno riportato ferite dovranno evitare possibilmente di cambiare il medico ed il farmacista durante la durata della cura.

Se un cambiamento s'impone, l'Ufficio delle assicurazioni sociali o la cassa di malattia competente dovranno essere avvisate immediatamente.

Per ciò che riguarda le altre riforme introdotte dalla nuova legge nel campo dell'assicurazione obbligatoria infortuni, le disposizioni seguenti presentano ancora un interesse particolare per gli assicurati:

a) *Indennità funeraria*: a titolo di indennità funeraria è accordata la 15^a parte della remunerazione annuale; essa si eleva al minimo a 200 ed al massimo a 400 franchi. (Fino ad oggi il minimo era di 40 ed il massimo di 80 franchi).

b) *Rendite dei superstiti*. — Se il defunto lascia una vedova o dei fanciulli, la vedova riceve fino alla sua morte o alle sue seconde nozze, una rendita del 20% del salario annuale; nello stesso modo ciascun fanciullo legittimo o naturale riconosciuto prima dell'infortunio, riceve fino all'età di 16 (prima 15) anni compiuti una rendita del 20% del salario annuale; però le rendite riunite dei superstiti non possono eccedere $66\frac{2}{3}\%$ (prima 60%) del salario annuale.

c) *Ascendenti*. — Se il defunto lascia degli ascendenti (genitori, nonni) che egli ha mantenuto in modo apprezzabile, costoro ricevono insieme 30% (prima 20%) della remunerazione annuale fino alla loro morte o fino alla cessazione della loro indigenza.

d) *Calcolo del salario annuale*. — Sotto questo rapporto le due innovazioni seguenti sono soprattutto importanti:

1. In caso di occupazione in differenti imprese.

Se il danneggiato ha lavorato durante la maggior parte dell'anno precedente l'infortunio in un'altra impresa diversa da quella dove l'infortunio è avvenuto, realizzandovi un salario medio, proporzionalmente superiore ad un salario medio guadagnato al momento dell'infortunio, la remunerazione annuale di base, sulla domanda del sinistrato, comprenderà il salario effettivo totale da lui

realizzato nelle differenti imprese nelle quali egli era stato occupato durante l'anno.

2. In caso di infortuni degli operai minatori.

Se la remunerazione annuale dell'assicurato calcolata dopo le disposizioni legali non raggiunge, al momento dell'età maggiore del sinistrato, *il prodotto per 300* del salario giornaliero medio riscosso a quella data dagli assicurati della stessa categoria nella medesima impresa o nelle imprese vicine, *il prodotto per 300* di questo salario giornaliero medio sarà calcolato a cominciare dall'età di anni 21 compiuti come remunerazione annuale dell'assicurato sinistrato prima della età maggiore.

TURCHIA

Le nostre colonie in Cilicia. — Le condizioni delle nostre colonie in Cilicia (Adana, Mersina) si mantengono buone. Ad Adana risiedono circa trentacinque connazionali; a Mersina il numero degli italiani non si è sensibilmente modificato dall'ultimo semestre.

Il mercato del lavoro si mantiene stabile: i muratori ed i meccanici trovano facilmente occupazione ad Adana. Per i forti ribassi sul prezzo del cotone, la grande maggioranza degli agricoltori è nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni verso le banche creditrici che non sembrano disposte a concedere nuovi prestiti. Anche il ribasso della divisa turca e le apprensioni per le complicazioni internazionali per la questione di Mossul influiscono molto sul mercato finanziario che è incerto. Il costo della vita dal 1922 ad oggi è aumentato del 100 per cento e tende a crescere.

Le previsioni per l'avvenire, per quanto concerne la possibilità di immigrazioni europee, sono pessimiste. I turchi manifestano ogni giorno più vivo risentimento contro gli stranieri, ed in particolar modo contro gli europei. Le leggi locali rendono sempre più difficile la vita dell'emigrante in Turchia. Gli stranieri non sono ammessi nelle aziende locali che in ristrettissimo numero. Mentre fino a poco tempo addietro, l'apertura delle banche e degli uffici pubblici nel giorno di domenica era facoltativa, ora è divenuta di obbligo, come è obbligatorio il riposo del venerdì.

Trovasi attualmente dinanzi al Parlamento di Angora un progetto di legge che tende a vietare agli europei l'esercizio dei seguenti mestieri, che debbono essere riservati soltanto ai turchi: camerieri, portieri, servitori, lustrascarpe, commessi, merciaioli ambulanti, cuochi, barcaioli, facchini, ecc.

ARGENTINA

Il visto dei passaporti — A modifica di precedenti disposizioni, che avevano provocato non lievi imbarazzi, il Governo Argentino, cui detti inconvenienti erano stati fatti presenti da S. E.

il Ministro degli affari esteri di S. M. il Re; e dalle stesse autorità consolari argentine in Italia, ha autorizzato il consolato della Repubblica a Napoli a vistare i passaporti degli emigranti diretti in Argentina, che si imbarchino in detto porto e che provengano dalle seguenti regioni: Basilicata, Calabria, Puglia, Abruzzi e Lazio.

BRASILE

Il problema emigratorio nel programma di Governo, del dott. Washington Luiz. — In occasione del banchetto offerto in Rio de Janeiro, dai delegati dei Municipi alla Convenzione nazionale, al dott. Washington Luiz e Mello Vianna, candidati rispettivamente alla presidenza ed alla vice presidenza della Repubblica pel prossimo quadriennio, il dott. Luiz espose in un lungo discorso il suo programma di governo.

Si ritiene utile riprodurre quanto egli ebbe a dire in merito al problema emigratorio:

«Un paese nuovo e che vuol sicuramente prosperare deve attrarre lavoro e capitali per fissarli e nazionalizzarli. Perchè ciò avvenga, la prima condizione è che essi si sentano garantiti sin da principio e sempre più in seguito: meglio qui che in qualunque altra parte perchè vi rimangano, si considerino e di fatto siano brasiliani.

«Il risanamento monetario attrarrà il capitale come conseguente risanamento economico ed i principi di giustizia rigorosamente applicati richiameranno l'immigrante.

«La emigrazione costituisce un problema bilaterale: non può essere risolto da una sola delle parti. La soluzione buona, perchè equa, sarà quella che conviene alle due parti. I paesi d'immigrazione devono possedere le garanzie necessarie alla vita, alla salute, al lavoro, al capitale, alla proprietà, alla libertà nelle loro istituzioni di igiene, di assistenza, di polizia, di giustizia, ecc. I paesi di emigrazione devono offrire condizioni di robustezza fisica e morale, di adattabilità, di capacità al lavoro, di rispetto alle leggi ed al diritto, di spirito di economia e di iniziativa.

«Per quanto riguarda il Brasile, il problema a causa del nostro diritto politico ha valore ancora maggiore.

«La questione dell'immigrazione fra noi — già scrissi un tempo — non è soltanto questione di braccia per la produzione, ma è problema delicato e squisito di nazionalità.

«Nella sua costituzione politica il Brasile non fa distinzione fra stranieri e brasiliani, per quanto riguarda la garanzia dei diritti di coloro che vivono in società. Ma non a ciò soltanto si limita: esso fa ancora di più, in quanto che apre le braccia agli stranieri nel desiderio fraterno di farli diventare brasiliani, senza opporre loro difficoltà alcuna, in modo che possano acquistare la

nazionalità brasiliana ed esercitare tutti i diritti politici con limitatissime eccezioni, e mediante atti quasi meccanici che solo non hanno il loro completamento se interviene la ripulsa espressa e decisiva dello straniero.

« Salvo il caso in cui si manifesti la intenzione di conservare la nazionalità di origine, divengono brasiliani gli stranieri i quali, risiedendo nel Brasile, vi posseggano beni immobili e coloro che, risiedendo nel Paese, siano uniti in matrimonio con una donna brasiliana e coloro che, dimorando con noi, abbiano figli brasiliani. Divengono inoltre brasiliani gli stranieri che si naturalizzano e sono brasiliani tutti coloro che nascono nel Brasile, anche se figli di padre straniero.

« Queste sono le disposizioni della nostra costituzione politica, contenute nell'articolo 69.

« Nessuno può scorgere fra noi odio od orrore per lo straniero; che, anzi avviene, il contrario. Ma grande deve essere la nostra attenzione nell'aprire le nostre porte alla immigrazione in massa, e vigile deve essere lo studio delle nazioni le quali, per eccesso della loro popolazione, hanno bisogno di consentire e stabilire correnti emigratorie.

« Siamo, è vero, un paese di immigrazione: ma siamo un Paese, una Nazione, una Patria. Acquistata qui la nazionalità, bisogna difenderla ed amarla nell'ambito della legge e soltanto secondo le leggi del Paese.

« Governare è popolare: ci è grato ripetere il concetto vero e conosciuto.

« Moltiplicando il lavoratore, incoraggiando la produzione della terra che ansiosa aspetta di essere fecondata, non possiamo dimenticare il fenomeno primordiale nella vita economica, che è quello della circolazione della ricchezza ».

CUBA

L'immigrazione cecoslovacca. — Secondo notizie pervenute all'Ufficio d'immigrazione a Praga, la maggior parte degli immigranti cecoslovacchi diretti in questi ultimi tempi a Cuba versa in tristi condizioni. Il lavoro è penoso e scarsamente remuneratore. Per sottrarsi ai disagi ed alle sofferenze del loro impiego nell'isola, alcuni operai cecoslovacchi tentarono fuggire negli Stati Uniti, ma furono arrestati e deportati ed ebbero sequestrato il denaro che possedevano, subendo, in conseguenza, non lievi perdite, valutate per qualcuno a circa 13.000 corone.

GUATEMALA

Condizioni d'ammissibilità. — Un decreto del Presidente della Repubblica dello scorso settembre stabilisce che ogni straniero per potere essere ammesso nel territorio della repubblica deve

disporre dei mezzi necessari al suo trasferimento nel luogo di destinazione e possedere inoltre venticinque dollari o altra moneta di valore equivalente.

Tale disposizione, tuttavia, non s'applica agli immigranti stranieri che si rechino al Guatemala in virtù di contratti vistati da funzionari diplomatici o consolari della repubblica, o di un'autorizzazione precedentemente ottenuta dalla Segreteria di Agricoltura o del *Fomento*.

AUSTRALIA

Nelle colonie dei nostri emigrati. — Mons. E. Coppo, vicario apostolico del Kimberley, per aderire a reiterate richieste del Delegato apostolico e dei vescovi d'Australia, ha di recente visitato le colonie italiane sparse nel continente australiano, e soprattutto quelle del Queensland. Italiani ed australiani l'hanno accolto dovunque col massimo favore, e mons. E. Coppo ha potuto predicare missioni in tutti gli stati continentali e fondare, per gli italiani, una Società che mira al loro bene spirituale, morale ed economico e che conta già una ventina di sezioni nei centri principali.

Una delle più lunghe soste, mons. Coppo la fece a Carnarvon, la cui parrocchia fu affidata ai Salesiani al principio del 1924 ed ha il privilegio di essere una delle più estese parrocchie del mondo. Il suo territorio è sterminato, ma la popolazione si riduce a poche centinaia di persone, e gli italiani vi sono rappresentati soltanto da alcuni operai. Vi pascolano milioni e milioni di pecore che formano la ricchezza della regione, per lo straordinario sviluppo preso dal commercio della lana.

COLONIE ITALIANE DI DOMINIO DIRETTO

Movimenti dei passeggeri. — Dato lo sviluppo assunto dai movimenti dei passeggeri fra l'Italia, l'Estero e le nostre Colonie di dominio diretto, si ritiene opportuno prospetterli a mezzo dei seguenti specchietti particolareggiati, per i due quinquenni 1916-1920 e 1921-1925, per quanto riguarda la Libia, e pel quinquennio 1921-1925, per quanto riguarda la Somalia :

*Movimento dei passeggeri italiani, stranieri ed indigeni arrivati in Tripoli
e partiti in ciascuno degli anni 1916 a 1925.*

Anni	Italiani		Stranieri		Indigeni		Totale	
	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti
1916	2.403	3.422	259	300	1.637	2.120	4.299	5.842
1917	1.299	2.065	117	234	1.301	1.209	2.717	3.508
1918	908	1.689	184	386	987	1.129	2.079	3.204
1919	4.162	4.163	427	321	2.334	2.579	6.923	7.063
1920	4.218	3.538	275	254	2.802	2.682	7.295	6.474
Totale quinquennio	12.990	14.877	1.262	1.495	9.061	9.719	23.313	26.091
1921	3.881	3.460	157	279	2.563	1.937	6.601	5.676
1922	3.306	3.341	222	227	1.575	1.184	5.103	4.752
1923	4.368	4.075	294	331	662	683	5.324	5.689
1924	5.890	4.369	289	357	892	1.195	7.071	5.921
1925	5.133	5.016	485	536	1.139	830	6.787	6.382
Totale quinquennio	22.608	20.861	1.447	1.730	6.831	5.829	30.886	28.420

*Movimento dei passeggeri italiani, stranieri ed indigeni arrivati negli scali
della Somalia Italiana e partiti in ciascuno degli anni 1921-1925.*

Anni	Italiani		Stranieri		Indigeni		Totale	
	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti	Arrivati	Partiti
1921	360	245	3	1	3.059	2.378	3.422	2.624
1922	458	306	2	2	2.814	2.295	3.274	2.603
1923	538	292	1	1	2.481	2.770	3.010	3.063
1924	528	286	2	2	3.173	2.696	3.703	2.984
1925	836	475	5	3	5.301	4.011	6.146	4.486

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La legislazione italiana e le raccomandazioni della Conferenza Internazionale del Lavoro. — Come è stato detto già nel *Bollettino dell'Emigrazione*, S. E. il Ministro degli Affari Esteri ha comunicato recentemente al Segretario Generale della Società delle Nazioni le informazioni relative alle misure legislative o di altra natura adottate in Italia circa l'esecuzione di 10 raccomandazioni approvate dalla Conferenza internazionale del Lavoro dal 1921 al 1924.

Riassumiamo le informazioni accennate.

1. *Raccomandazione concernente i mezzi di prevenzione contro la disoccupazione in agricoltura* (Ginevra, 1921). L'impiego dei metodi tecnici moderni e l'introduzione di sistemi progrediti di cultura per un più intenso sfruttamento delle terre hanno avuto in Italia larga applicazione con notevoli risultati, per mezzo dell'incoraggiamento e della propaganda dell'istruzione tecnica dei contadini che lo Stato ha dovunque espletato con i suoi organi centrali e locali. Un nuovo impulso è stato dato al problema della colonizzazione interna, che si avvierà presto alla soluzione specialmente nelle regioni meridionali dove funzioneranno i Provveditorati per il Mezzogiorno e le Isole creati con Decreto-Legge 7 luglio 1925, n. 1173. Onde facilitare il trasporto dei lavoratori il recente decreto 7 agosto 1925, del Ministro delle Comunicazioni, stabilisce tariffe speciali per operai e braccianti transitanti sulle Ferrovie dello Stato.

Non sono stati trascurati provvedimenti, in applicazione del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, allo scopo di procurare anche per gli agricoltori un'occupazione accessoria a quella ordinaria. Infine, la legislazione vigente prevede agevolazioni per la costituzione di cooperative di lavoratori agricoli e la concessione ad esse dei benefici del credito agricolo.

Allo scopo di migliorare la coltivazione granaria e dei cereali in genere e nello stesso tempo le condizioni dei lavoratori agricoli, di cui si preoccupa la raccomandazione, va tenuta presente la

cosiddetta « battaglia del grano » recentemente inaugurata, intesa a creare organi centrali e periferici per la propaganda delle direttive da seguire e a rafforzare ed aumentare le cattedre ambulanti d'agricoltura, a diffondere la dimostrazione pratica e la sperimentazione delle possibilità del miglioramento tecnico della cerealicoltura, ecc. I provvedimenti sono già in piena attuazione e danno la certezza che all'iniziativa del Governo non mancherà di corrispondere l'indipendenza cerealicola del paese dall'estero ed il progresso agricolo della nazione.

2. *Raccomandazione concernente il lavoro notturno delle donne nell'agricoltura* (Ginevra 1921).

3. *Raccomandazione concernente la protezione, prima e dopo il parto, delle donne occupate nell'agricoltura* (Ginevra, 1921). Il

Parlamento italiano ha autorizzato il Governo a ratificare tale raccomandazione; ma questi non ha creduto ancora di provvedervi senza che siano stati approvati gli studi sulle questioni contenute nella convenzione di Washington circa la tutela della maternità.

4. *Raccomandazione concernente il lavoro notturno dei fanciulli e degli adolescenti nell'agricoltura* (Ginevra, 1921).

Il divieto di occupare donne, fanciulli di età inferiore ai 14 anni e adolescenti nei lavori notturni dell'agricoltura, è pressochè esplicitamente contenuto nell'art. 83 della legge 16 giugno 1907, n. 337 (incorporata nel Testo unico 1° agosto 1907, n. 636 delle leggi sanitarie) ed implicitamente contenuto nel decreto-Legge 15 marzo 1923, n. 692 e nel Regolamento 10 settembre 1923, n. 1956.

Per conseguenza sembrano sufficienti a soddisfare le due raccomandazioni le disposizioni contenute nelle leggi su citate.

5. *Raccomandazione concernente lo sviluppo dell'insegnamento tecnico agricolo* (Ginevra, 1921).

In esecuzione di tale raccomandazione, il Decreto-legge 3 aprile 1924, n. 534, che ha completato l'altro in data 9 settembre, 1917, n. 1595, ha creato in Italia le seguenti istituzioni: a) Scuola professionale per i giovani contadini, che ha lo scopo di impartire un'istruzione professionale, preordinata a prepararli al razionale esercizio pratico dell'agricoltura del luogo, normalmente di 80 lezioni e tenute in ciascun comune da maestri agrari di regola ogni triennio; b) Corsi temporanei per i contadini adulti che comprendono: 1) pratica sulle coltivazioni locali; 2) pratica di industrie agrarie; 3) pratica di macchine agrarie; 4) pratica di piccole industrie rurali e forestali; 5) pratica di economia domestica e di industrie agrarie per le donne; 6) pratico presso aziende, stabilimenti od impianti. Per la scuola professionale è stata stanziata una somma iniziale di due milioni gradatamente crescente fino a raggiungere quella di 5 milioni nel 1927-28 e negli esercizi succes-

sivi, mentre per i corsi temporanei si è assegnata stabilmente la somma di 1 milione.

6. *Raccomandazione concernente le abitazioni ed i dormitori dei lavoratori agricoli.* (Ginevra, 1921).

Prima ancora che tale raccomandazione fosse adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro, quasi tutti i principi in essa affermati erano sanciti dalla legislazione italiana.

Infatti, l'art. 15 della legge 25 febbraio 1904, n. 57 (incorporata nel Testo unico 1° agosto 1907, n. 636 delle leggi sanitarie) impone al proprietario della casa rurale adibita per abitazione di coloro che sono addetti alla coltivazione di mantenere la casa stessa in buone condizioni igieniche e di provvedere ai ricoveri notturni rispondenti alle necessità igieniche e sanitarie per gli operai avventizi che non hanno dimora stabile nel comune. Gli articoli 104, 105, 106 e 107 del regolamento approvato con R. D. 19 luglio 1906, n. 466, contengono pure norme tendenti a stabilire che le condizioni minime di abitabilità delle case rurali e dei ricoveri notturni siano determinate, nei regolamenti locali d'igiene, entro i limiti tracciati per ciascuna provincia dal Consiglio provinciale di Sanità, e che l'Ufficiale sanitario mediante opportune ispezioni è incaricato di accertare le condizioni predette, denunciando le infrazioni alle autorità competenti per i provvedimenti necessari.

L'art. 9 della Legge 16 giugno 1907, n. 337 sulla risicoltura (incorporata nel Testo unico 1° agosto 1907, n. 636) e gli articoli 9 e 10 del Regolamento relativo approvato con R. D. 29 marzo 1908, n. 157, contengono disposizioni tendenti a stabilire norme igieniche e sanitarie per le abitazioni ed i ricoveri notturni per i lavoratori delle risaie. Ma il regolamento d'igiene del lavoro in corso di preparazione contiene disposizioni per un ulteriore miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni e dei dormitori agricoli, con le quali disposizioni il Governo italiano ritiene di poter provvedere sufficientemente all'esecuzione della raccomandazione in oggetto.

7. *Raccomandazione concernente le assicurazioni sociali in agricoltura* (Ginevra, 1921).

In Italia i salariati agricoli godono dei benefici dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro per effetto del Decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1450, modificato dalla legge 24 marzo 1921, n. 297 e dal decreto-legge 11 febbraio 1923, n. 432, e sono pure assoggettati all'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia in conformità del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3184.

Essi, inoltre, per effetto dell'art. 5 del regolamento al R. D. 30 dicembre 1923 n. 3158 sono assoggettati all'assicurazione contro la disoccupazione quando siano addetti a lavori di bonifica idraulica, alle opere pubbliche, alla sistemazione di frane e bacini montani, ad imprese per taglio o riduzione di piante nei boschi, ecc.

8. *Raccomandazione concernente l'applicazione del riposo settimanale delle aziende commerciali* (Ginevra, 1921).

Anche i principi esposti in quella raccomandazione si trovano sanciti nella legislazione italiana.

La legge 7 luglio 1907, n. 489, ed il regolamento approvato con R. D. 7 novembre 1907, n. 807, impongono infatti agli imprenditori ed ai direttori delle aziende commerciali e degli esercizi pubblici l'obbligo di dare al personale da essi occupati un riposo settimanale non inferiore a 24 ore consecutive e che cada normalmente di domenica.

9. *Raccomandazione concernente i principi generali per la organizzazione dei servizi ispettivi destinati ad assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti per la protezione dei lavoratori.* (Ginevra, 1921).

I principi esposti nella raccomandazione in oggetto si trovano pienamente sanciti nella legge 22 dicembre 1912, n. 1361 sulla organizzazione e sul funzionamento dell'Ispettorato del lavoro in Italia e nel Decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3245 sul suo riordinamento e sulle norme regolamentari per la loro esecuzione.

La competenza, infatti, dell'Ispettorato del lavoro si estende sull'accertamento dell'esecuzione delle varie leggi concernenti le condizioni del lavoro e la protezione dei lavoratori non solo nelle aziende industriali, ma anche in quelle commerciali, agricole, negli uffici ed ovunque esistano salariati e stipendiati. Gli Ispettori del lavoro sono forniti di carta d'identità e possono visitare in qualunque ora del giorno e della notte i cantieri, i laboratori, gli opifici, nonchè i dormitori, i refettori, ecc. quando abbiano motivo di ritenere che in essi vi sia violazione di legge; possono consultare registri e documenti prescritti, come procedere ad interrogatorio di testimoni; hanno l'obbligo di conservare il segreto sui processi di lavorazione di cui vengono a conoscenza; possono prescrivere contravvenzioni per le infrazioni alle leggi sul lavoro; possono ordinare prescrizioni per l'applicazione delle leggi e regolamenti sottoposti al loro controllo; svolgono attività di vulgarizzazione presso i datori di lavoro ed i lavoratori dei perfezionamenti tecnici atti a prevenire gl'infortuni ed a migliorare l'igiene dei locali.

L'organizzazione dell'Ispettorato del lavoro in Italia risponde perfettamente a quella affermata nella raccomandazione. Infatti: a) l'Ispettorato in Italia è attualmente organizzato in 8 circoli che saranno estesi a 13 in virtù del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3245; b) gli Ispettori hanno l'obbligo di risiedere nella sede dei circoli e delle sezioni a cui sono aggregati; c) a ciascuna circoscrizione è preposto un capo-circolo; d) sono frequenti le unioni degli Ispettori capi-circolo per prendere accordi uniformi; e) l'Ispettorato è alla dipendenza del Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione Generale del Lavoro o della Previdenza Sociale); f)

esiste in Roma un circolo medico diretto da un laureato col grado di capo-circolo; *g*) l'Ispettorato è fornito di materiale tecnico scientifico atto a fornire agli Ispettori le nozioni necessarie alle loro funzioni; *h*) esistono Ispettrici del lavoro; *i*) la capacità tecnica degli Ispettori è garantita dai loro titoli di studi (laurea in ingegneria e per alcuni laurea in medicina, in scienze agrarie e chimiche per la categoria A; diploma di scuola media inferiore e lodevole servizio di almeno 2 anni in opifici o aziende per la categoria B); *l*) i candidati vengono sottoposti a rigoroso esame di concorso ed infine, per la nomina definitiva, ad un periodo di prova; *m*) gli Ispettori devono avere qualità morali ineccepibili; *n*) il loro stato giuridico è organicamente regolato dalla legge; *o*) essi non possono essere interessati in aziende private; *p*) possono trasferirsi in altri circoli per aziende di servizio.

Inoltre gli Ispettori eseguono visite periodiche senza preavviso e ricevono reclami dagli operai, procedendo, ove è necessario, a contravvenzioni.

10. *Raccomandazione concernente l'impiego utile delle ore libere dei lavoratori* (Ginevra. 1924).

Per l'attuazione dei principi contenuti in questa raccomandazione è da rilevare che il Governo italiano ha istituito con Decreto Legge 1° maggio 1925, n. 582, l'« Opera nazionale per il dopolavoro » col compito preciso di promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori mediante istituzioni ed iniziative dirette a sviluppare le loro capacità fisiche, intellettuali e morali.

Sono particolarmente notevoli, fra le iniziative che l'Opera già promuove e dirige, quelle dirette al miglioramento della vita domestica e familiare dei lavoratori mediante la volgarizzazione delle pratiche di orticoltura, floricoltura, ecc. e l'organizzazione di concorsi a premi e di esposizioni, quelle dirette a dare incremento agli sports e quelle dirette all'educazione intellettuale mediante conferenze, conversazioni, corsi per adulti e per analfabeti, ecc.

Sono pure da ricordare le iniziative per l'assistenza sociale e legale dei lavoratori, quelle per la propaganda igienica, sanitaria, agraria e forestale, quelle per lo sviluppo e l'organizzazione delle piccole industrie rurali e domestiche, quelle per la diffusione della cinematografia e della radiotelegrafia, quella per lo sviluppo delle istituzioni ricreative.

L'interesse che il Governo italiano annette alla raccomandazione può ancora dimostrarsi con l'istituzione dell'« Opera del dopo lavoro », presso l'Azienda delle Ferrovie dello Stato, con Decreto-legge 25 ottobre 1925, n. 1908. A ciò è da aggiungere che il Governo italiano intende pure promuovere lo sviluppo del « dopo lavoro » anche per gli emigranti italiani all'estero con l'organizzazione di cui sono già in corso gli studi presso le Amministrazioni competenti.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

La XXX^a sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — Ha avuto luogo in Ginevra dal 27 al 29 gennaio scorso la XXX Sessione del Consiglio d'Amministrazione dell'U. I. L., con la partecipazione di tutti i Delegati effettivi e supplenti. Presiedeva il sig. Arthur Fontaine, Presidente del Consiglio d'Amministrazione stesso e Delegato del Governo francese. Erano presenti S. E. il Cav. di Gr. Cr. Giuseppe De Michelis, Rappresentante del Governo italiano, l'on. Olivetti col suo supplente ing. Marchesi del gruppo padronale e l'on. d'Aragona supplente del gruppo operaio.

All'ordine del giorno erano iscritte le seguenti questioni :

- 1) approvazione dei verbali della XXIX^a Sessione ;
- 2) rapporto del Direttore ;
- 3) fissazione dell'ordine del giorno per la Conferenza del 1927 ;
- 4) domanda della Confederazione Internazionale dei lavoratori intellettuali ;
- 5) proposta del Sig. Oudegeest relativa alla procedura da seguire nell'esame delle questioni di bilancio ;
- 6) rapporto della Commissione di regolamento ;
- 7) rapporto della Commissione pel lavoro nell'industria carbonifera ;
- 8) rapporto della Sotto-Commissione per la nuova sede ;
- 9) rapporto del Comitato di bilancio ;
- 10) resoconto della seconda Sessione della Commissione consultiva mista agricola ;
- 11) rapporto sulla riunione del Comitato permanente d'emigrazione ;
- 12) data e luogo della prossima Sessione.

Preceduta il giorno innanzi dai lavori della Commissione di finanza e della Commissione del regolamento, la Sessione del Consiglio si iniziò con l'esame delle questioni da inscrivere all'ordine del giorno della Conferenza del 1927. All'unanimità, meno un voto contrario dato dal Delegato del Governo spagnolo, furono prescelte le due questioni: *libertà sindacale* ed *assicurazione degli operai contro le malattie*, già mature per gli studi dell'Ufficio e le discussioni già fattene in seno alla Organizzazione.

La terza questione diede invece motivo a lungo dibattito poichè trattavasi di stabilire quale fra gli argomenti: *prevenzione degli infortuni*, *vacanze operaie pagate*, e *fissazione di un salario minimo da corrispondere ai lavoratori*, dovesse venire iscritto, assieme ai due precedenti, all'ordine del giorno della Conferenza del 1927. Il con-

trasto era determinato dall'insistenza del Rappresentante del Governo inglese perchè fosse ritenuta la questione del minimo di salario, quale già vige nella legislazione della Gran Bretagna, e dalla preferenza del gruppo operaio per la questione delle vacanze pagate.

Particolare interesse per l'Italia offriva invece la proposta circa la prevenzione degli infortuni, ed in favore di questa intervennero — pur dichiarando di non avere alcuna ragione per opporsi alle altre — il Delegato governativo italiano S. E. De Michelis ed il Rappresentante del gruppo padronale on. Olivetti. Il De Michelis espose l'importanza economica e sociale della questione e le iniziative prese recentemente dal Governo italiano per risolverla all'interno.

Per accordo intervenuto fra elemento anglo-sassone ed elemento operaio, il Consiglio decise infine con 14 voti di scegliere la questione dei *metodi di fissazione del salario minimo*. Il gruppo operaio ha tuttavia insistito perchè la questione delle vacanze operaie pagate fosse ritenuta per lo studio dell'Ufficio.

Il Consiglio precisò in seguito l'estensione delle tre questioni scelte per la Conferenza del 1927, deliberando che il problema riguardante l'assicurazione sulle malattie deve prendere in considerazione i lavoratori stranieri; che la discussione del principio della libertà sindacale deve avere la maggiore ampiezza; che infine la ricerca dei metodi per la fissazione di un salario minimo si riferiranno prevalentemente, ma non esclusivamente, alla industria disorganizzata e a domicilio.

Altra discussione lunga ed importante si ebbe sulle già note proposte di modifica da apportare al regolamento della Conferenza. Al Consiglio era sottoposto il rapporto della Commissione del Regolamento, che aveva discusso nel dicembre 1924 a Bruxelles le proposte di modifiche regolamentari ad esso Consiglio rinviate dalla ultima Sessione della Conferenza, per esame e relazione alla prossima Sessione.

Fra queste proposte alcune di particolare importanza erano state avanzate dal Capo della Delegazione Italiana (De Michelis) tendenti a frenare la sovrapposizione dei gruppi alla Conferenza e far sì: 1) che i gruppi non possano chiamare a far parte del Consiglio persone estranee alla Conferenza; 2) che i gruppi non possano escludere dalle Commissioni della Conferenza Delegati legittimamente delegati. La prima proposta era di emendamento all'art. 20, la seconda all'art. 7 del Regolamento della Conferenza.

Per la prima il Delegato italiano De Michelis riaffermò, senza opposizione, l'interpretazione italiana dell'art. 393 del Trattato di Pace, dicendo di riservarsi la domanda di parere consultivo alla Corte di Giustizia dell'Aja.

Quanto alla proposta di modificazione all'art. 7, il De Michelis si associò ad un emendamento proposto dal gruppo padronale, non dissimile nel principio a quelli da lui formulati. Ma la tesi

padronale, vivacemente combattuta dal sig. Jouhaux e da altri rappresentanti del gruppo operaio, raccolse alla votazione 8 voti favorevoli e 13 contrari.

Il Consiglio approvò in seguito, con 13 voti favorevoli, una proposta transattiva del Delegato dell'India Sir Louis Kershaw per il seguente emendamento da aggiungere all'art. 7 e): « Ciascun Delegato o Consigliere tecnico autorizzato per iscritto a tale scopo dal Delegato presso il quale è addetto, avrà il diritto di assistere a tutte le sedute delle Commissioni, godendo di ogni diritto spettante ai membri delle Commissioni medesime, ad eccezione di quello di voto ».

Tale emendamento, se non risolve la questione di principio già prospettata due anni or sono dalla Delegazione italiana, e sostenuta dal De Michelis attraverso tutte le Commissioni e tutte le sessioni del Consiglio, può tuttavia in pratica ritenersi assai soddisfacente dal punto di vista italiano. Se si considera che solo tempo fa sembrava impossibile attaccare l'autonomia dei gruppi in cui si divide l'Organizzazione Permanente del Lavoro, — autonomia consolidata dalla lunga prassi prevalsa dopo la prima Conferenza di Washington e difesa dall'interesse classista sia del gruppo operaio che del gruppo padronale — se ciò si pensa, le ampie discussioni e i voti cui hanno dato luogo le proposte avanzate per prima volta dal Delegato italiano, infine l'approvazione dell'emendamento Kershaw, rappresentano una non indifferente soddisfazione al punto di vista italiano.

Altra discussione di grande importanza sulle modificazioni da apportare al Regolamento della Conferenza si ebbe in seguito circa la procedura della doppia lettura. Si sa che questa procedura, adottata provvisoriamente nella Conferenza del 1924, abbandonata in quella del 1925, si era rinviata allo studio del Consiglio. Dopo un ampio dibattito durante il quale i Rappresentanti padronali sostennero varie modificazioni tendenti a limitare la libertà dell'Ufficio Internazionale del Lavoro nella compilazione dei questionari preparatori della Conferenza, il Consiglio approvò con 16 voti contro 6 il Rapporto presentato dalla Commissione di Regolamento di Bruxelles, apportandovi qualche semplice modificazione di forma. Secondo tale Rapporto verrà proposto alla prossima Conferenza di adottare una procedura che consenta di discutere le varie questioni in una prima sessione da un punto di vista generale, per sottoporle in seguito ad una sessione successiva, in forma di concreti progetti di convenzione o raccomandazione.

La lista degli esperti del Comitato Permanente d'emigrazione, presentata al Consiglio dall'Ufficio, diede occasione al solito contrasto d'interessi fra Paesi d'emigrazione e Paesi d'immigrazione. Tale lista di esperti, che verranno prossimamente consultati per la questione dell'ispezione degli emigranti a bordo, reca come primo nome quello

di S. E. De Michelis, Commissario Generale dell'emigrazione italiana, e fra gli altri, quello del Comm. Brunelli, condirettore della « Navigazione Generale Italiana ».

Il Delegato del Canada, appoggiato da quelli di nazionalità anglosassone, protestò per la scarsa rappresentanza data nella lista ad esperti dei Paesi transoceanici, che hanno interessi non minori — egli disse — dei Paesi di emigrazione per una regolare ispezione a bordo. Il Consiglio, dopo una discussione, durante la quale emerse che la lista era stata compilata soprattutto tenendo conto della competenza degli esperti, approvò infine la lista sottopostagli, solo aggiungendovi un tecnico canadese.

Venne inoltre approvato il rapporto della Commissione delegata dal Consiglio per dirigere l'inchiesta dell'Ufficio sul lavoro nelle miniere.

Il Consiglio approvò i criteri e i metodi di indagine della inchiesta tracciati dalla Commissione. Quanto ai salari la ricerca deve considerare: i salari effettivamente pagati, il numero di operai impiegati, il numero dei posti; saranno considerati i salari in natura; sarà calcolato il salario medio individuale e per tonnellata di carbone; saranno studiate le ore di lavoro, ecc.

Il Consiglio prese atto in seguito del rapporto presentato dalla Commissione mista consultiva agricola tenutasi in Roma nel dicembre scorso presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Il Presidente Fontaine ebbe calde parole di ringraziamento per l'ospitalità ricevuta a Roma dai membri della Commissione appartenenti all'O. I. L.

Su una domanda della Confederazione Internazionale dei lavoratori Intellettuali, chiedente un'equa rappresentanza di tale organizzazione nel senso della Conferenza annuale, il Consiglio deliberò di lasciare alla Confederazione interessata la cura di domandare ai Governi che un suo Rappresentante sia delegato come esperto alla Conferenza.

Esaminandosi in ultimo il rapporto del Direttore, il Consiglio fu investito di una proposta del gruppo padronale tendente a sottoporre al parere consultivo della Suprema Corte dell'Aja la questione se l'O. I. L. sia competente a regolare il lavoro personale del padrone. Dopo ampio dibattito il Consiglio, pur affermando di non avere nella sua maggioranza alcun dubbio su tale competenza, deliberò di chiedere il parere proposto.

Una nozione del Rappresentante governativo inglese, tendente ad assicurare una esatta applicazione delle Convenzioni, portò quindi al voto che la Conferenza annuale incarichi una speciale Commissione di studiare i mezzi per far applicare le Convenzioni che i Paesi hanno ratificate.

Il Consiglio si è infine pronunciato su varie domande di Organizzazioni giornalistiche per la pubblicità delle sedute. Scartata la

soluzione, proposta dall'Ufficio e caldeggiata dal gruppo operaio, per la pubblicità completa, fu adottata una proposta del Rappresentante governativo spagnolo, secondo la quale le sedute del Consiglio saranno di regola pubbliche, salvo il diritto di chiederne la segretezza da parte di un Delegato governativo o della maggioranza di ciascuno dei gruppi padronale e operaio.

La prossima sessione del Consiglio è stata fissata pel 21 aprile prossimo.

ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA.

Istituzione di sei borse di studio per giovani italiani. —

L'Assemblea generale dell'Istituto internazionale d'agricoltura, nella sua sessione del 1920, votò, fra l'altro, il seguente ordine del giorno :

« L'Assemblea generale, considerando che l'Istituto internazionale d'Agricoltura rappresenta nel mondo una fonte unica di documentazione su tutte le questioni che interessano l'agricoltura; che i suoi servizi hanno per compito di studiare tutti i problemi statistici, tecnici, economici e sociali la cui soluzione giova al progresso dell'agricoltura ed al miglioramento delle condizioni delle popolazioni rurali; che l'Istituto costituisce così un centro prezioso di studi e di collaborazione internazionale per la rappresentanza di sessanta stati aderenti, esprime il voto :

« che si invitino i Governi a mandare all'Istituto tecnici e studenti, che verrebbero a completare a Roma la propria istruzione generale, dal punto di vista agricolo, mercè lo studio dell'organizzazione e del funzionamento dei diversi servizi dell'Istituto nonché dei diversi problemi che vi sono esaminati :

« che si istituiscano, a tale scopo, borse di studio presso l'Istituto o borse di viaggio in favore di tecnici, di amministratori o di giovani degni di questa forma di incoraggiamento o di ricompensa. Questi ultimi, che resteranno sotto l'alta sorveglianza del loro rispettivo delegato presso l'Istituto, potrebbero usufruire inoltre dei vantaggi che il Governo italiano procurerebbe loro, mettendo a disposizione di essi tutti i mezzi di istruzione e di ricerche : laboratori, biblioteche, stazioni sperimentali ».

Tale voto fu portato, con lettera del 28 giugno 1921, a conoscenza dei Governi rappresentati presso l'Istituto, alcuni dei quali hanno di poi, ed a diverse riprese, mandato all'Istituto stesso, per lavorare in questo o in quel servizio, vari funzionari o « incaricati di missione » appartenenti alla loro amministrazione.

Nello scorso mese, il Governo italiano ha informato la Presidenza dell'Istituto che, desiderando soddisfare nella misura del possibile il voto espresso dalla quinta Assemblea generale dell'Isti-

tuto stesso, circa l'ammissione di *stagiaires* incaricati dal proprio Governo di lavorare presso detto ente, ha creato sei borse di studio. In conseguenza, il Governo italiano ha scelto, fra i licenziati ed i diplomati di istituti medi e superiori, sei giovani che desiderano perfezionarsi nelle questioni e nelle materie di competenza dell'Istituto, contribuendo, sotto la sorveglianza del Presidente dell'Istituto stesso e sottoponendosi agli obblighi ed alle norme disciplinari del personale dell'Istituto, al funzionamento ed alla attività dei servizi ai quali saranno destinati. Da parte sua, il Governo italiano non mancherà di offrire ai titolari delle borse di studi le facilitazioni per istruirsi e per effettuare ricerche, come è richiesto dal voto dell'Assemblea generale.

La Presidenza dell'Istituto s'è affrettata a segnalare agli Stati aderenti la nuova prova d'interessamento che il Governo italiano ha dato all'Istituto, nella speranza, pure, che essa abbia a servire di esempio ed incitamento pel bene di quest'ultimo.

Una proposta del Governo italiano. — La Presidenza dell'Istituto ha informato i Governi aderenti all'Istituto stesso che all'ordine del giorno dell'Assemblea generale del 1926 è stata aggiunta la seguente proposta del Governo italiano:

Mesures des Gouvernements en vue d'augmenter l'efficience de l'œuvre de l'Institut International d'Agriculture.

Lo studio dei fertilizzanti. — Il Convegno internazionale per lo studio dei fertilizzanti promosso dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha chiuso i suoi lavori dopo un'intera settimana di studi.

Vi hanno partecipato le più eminenti personalità della scienza dei principali Stati del mondo mentre parecchie grandi industrie produttrici e commercianti di concimi avevano inviato i loro osservatori.

Erano stati nominati all'Ufficio di Presidenza: Jelinek, presidente; Lemmermann, Bruno, Christensen, vice presidenti; Cardoso, Gregoire, Wizgner, relatori.

Il Convegno ha gettato le regole per la standardizzazione dell'esperienze per lo studio comparativo dei fertilizzanti, indicando i metodi unici da adottare per la scelta del terreno, la quantità di concime, le condizioni uniformi di ambiente, temperatura della semina, ecc.

È stato deciso che gli studi concernenti i fertilizzanti siano continuati dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura per mezzo dei suoi organi competenti, e della speciale Commissione di esperti facenti parte del Consiglio Scientifico Internazionale, ed infine che i risultati di questi studi vengano pubblicati nelle Riviste dell'Istituto.

I lavori interessanti e conclusivi della Commissione Internazionale per lo studio dei concimi chimici saranno oggetto di una prossima pubblicazione, e i voti formulati saranno presentati al Comitato permanente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura e all'Assemblea Generale.

Il Convegno si è anche occupato del commercio dei concimi chimici ed ha tracciato il programma tecnico della futura sessione.

Consiglio internazionale scientifico dell'Istituto internazionale d'Agricoltura. — Il Comitato permanente dell'Istituto internazionale d'Agricoltura procede, ogni volta che se ne presenti l'utilità, alla costituzione di una commissione internazionale tecnica scientifica con potere consultivo.

Ogni commissione si compone di personalità scientifiche scelte dal Comitato permanente per la loro competenza particolare nei vari ordini di questioni di cui l'Istituto si occupa. Il numero dei commissari non è limitato.

Ogni commissione ha per scopo di fornire consultazioni all'Istituto perchè questo possa tenersi in relazioni continuate col movimento scientifico nel campo dell'agricoltura e abbia la necessaria collaborazione per assicurare la migliore esecuzione dei suoi lavori e l'adempimento delle mansioni affidategli dalla Convenzione del 7 giugno 1905. Perciò, le singole commissioni debbono:

a) dare al Comitato permanente ed agli uffici dell'Istituto pareri su tutte le questioni che siano loro sottoposte;

b) presentare le proprie considerazioni di carattere tecnico e scientifico;

c) indirizzare al Comitato permanente voti che tendano a fargli prendere in considerazione o a fare iscrivere all'ordine del giorno dei lavori delle commissioni questo o quello argomento che possa presentare interesse pel progresso delle diverse scienze relative all'agricoltura;

d) stabilire, a mezzo dei propri membri, relazioni continuate fra l'Istituto e gli scienziati e le istituzioni scientifiche o reciprocamente.

Ogni commissione adempie alla propria funzione:

a) con la riunione a Roma, per iniziativa e dietro convocazione del Comitato permanente dell'Istituto;

b) mediante la consultazione per corrispondenza, di tutti o di parte dei suoi membri, secondo gli argomenti;

c) collo scambio di suggerimenti, di informazioni e di pareri fra ciascuno dei suoi membri e l'Istituto.

Le varie commissioni formano nel loro insieme il Consiglio internazionale scientifico dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, che potrà essere consultato o convocato dal Comitato permanente colla stessa procedura che per le diverse commissioni.

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Una medaglia d'oro. — La Società di *Patronato per gli Immigranti Italiani* di Buenos Aires da tempo maturava l'idea di costruire in quella città un edificio proprio dove potessero trovare sede, insieme con i suoi, anche gli uffici dei vari enti che direttamente o indirettamente si occupano dell'assistenza dei connazionali emigrati nella Repubblica Argentina.

Attraverso un paziente lavoro di lunghi anni, la Società riuscì a raccogliere i fondi necessari per la costruzione dell'edificio, con annesso albergo della capacità di almeno cento letti, edificio che sarebbe già a buon punto, se non fosse nel frattempo intervenuta la generosa elargizione del compianto Conte Felice Lora a modificare e ad ampliare il programma del *Patronato*, rendendo necessari nuovi studi. Ottenuta dal Governo Argentino la concessione di un terreno in prossimità del porto, la Società di Patronato ebbe l'altissimo onore di procedere alla posa della prima pietra della « Casa per gli Emigranti », alla presenza dell'Augusto Principe Ereditario durante il suo viaggio in Argentina.

In quella occasione il Patronato stabilì di coniare delle medaglie d'oro in ricordo della bella cerimonia che segnava una data luminosa nella vita del Sodalizio. Tre di queste medaglie sono state offerte in omaggio a S.M. il Re, a S.E. Mussolini e al Commissario Generale dell'Emigrazione. Il Patronato ha voluto dare con questo atto una nuova prova della sua profonda devozione verso l'Augusto Sovrano, verso il Capo del Governo e per l'organo massimo di tutela dei nostri lavoratori emigrati.

Un'utile pubblicazione per l'emigrazione dei professionisti. — Nei riguardi del problema dell'emigrazione intellettuale, divenuto negli ultimi anni quanto mai importante per l'Italia, il Commissariato Generale dell'emigrazione ha raccolto presso i Governi stranieri, mediante i Regi Consoli e speciali corrispondenti tutte le possibili notizie circa le « Condizioni giuridiche per l'esercizio delle professioni nei diversi Paesi » e ne ha fatto argomento di una interessante pubblicazione.

Il volume è diviso per Stati di ogni parte del mondo. I professionisti, particolarmente i sanitari, gli ingegneri, gli avvocati, gli impiegati, il personale di navigazione, gli artisti, eccetera, possono trovare le indicazioni esatte del trattamento che loro viene fatto dalla legislazione di ogni Paese. È detto, cioè, se possono esercitare la professione come cittadini locali, ovvero se debbano sottoporsi ad esami di rivalida dei propri titoli di studio e con quali modalità, ed infine le ammissibilità agli impieghi di ogni specie.

La pubblicazione, come dice il titolo, contempla soltanto le condizioni giuridiche e non quelle di fatto dei singoli Paesi nei riguardi dei professionisti italiani. Quest'ultima questione, andando esposta a variazioni frequenti, costituisce uno dei compiti di un Ufficio speciale per l'emigrazione intellettuale, che è annesso all'altro Ufficio del Commissariato Generale, ormai sperimentato e perfetto, che da vari anni segue il movimento dei mercati operai del mondo, raccoglie le notizie circa le domande di personale e le disponibilità di posti all'estero per le diverse categorie dei nostri professionisti, e, quando occorre, procede al collocamento relativo.

Il problema, però, è assai arduo, dato il soprannumero dei professionisti locali prodottosi ormai in ogni Paese e la necessità della preparazione specifica da parte degli stranieri che vogliono espatriarsi.

Le biblioteche di bordo per gli emigranti. — Per disposizione di S. E. Mussolini il Commissariato Generale dell'emigrazione ha iniziato il collocamento a bordo di tutti i transatlantici, di una biblioteca destinata agli emigranti. Essa è costituita da una raccolta di circa 400 volumi istruttivi e dilettevoli, graziosamente rilegati, e vi si trovano gli autori più noti — di preferenza Italiani — storici, romanzieri, poeti, novellatori per fanciulli, scrittori di viaggi, o maestri di arti e mestieri.

La cernita fu fatta secondo i suggerimenti di una Commissione di uomini insigni, che si posero il problema della più efficace penetrazione del sentimento patrio e delle cognizioni utili anche nelle menti più semplici o meno colte. Il criterio costitutivo della biblioteca è la caratteristica dominante di queste iniziative del Commissariato Generale che perfeziona ogni giorno più la sua opera per la elevazione del nostro emigrante.

Ancora la sottoscrizione del dollaro. — Con simpatico pensiero gli ex alunni dei Corsi professionali cementisti del Veneto, sorti per iniziativa del Commissariato generale, vollero partecipare alla sottoscrizione nazionale del dollaro, intendendo anche di dimostrare in tal modo la loro gratitudine per la provvida opera dal Commissariato stesso a favore dell'istruzione professionale degli operai.

La somma raccolta fu, pel tramite di S. E. il Commissario generale, trasmessa a S. E. il Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.

Con lettera del 23 gennaio, il capo di gabinetto dell'On. Mussolini, Giacomo Paolucci di Calboli Barone Russo, informava il prof. De Michelis che S. E. il Presidente del Consiglio aveva molto gradito il gentile invito, disponendo che l'assegno della Banca del Friuli di L. 1.750 venisse versato alla Tesoreria centrale del Regno, e gli aveva dato l'incarico di pregare S. E. il Commissario generale « di far pervenire agli oblatori l'espressione del suo compiacimento ».

A proposito di emigrazione per gli Stati Uniti. — Da qualche tempo giungono di nuovo a centinaia le domande per ottenere il passaporto per gli Stati Uniti del Nord America, trasmesse talvolta perfino raccomandate da qualche pubblico ufficio o da autorevoli persone.

Si rende perciò necessario di ricordare che all'espatrio per gli Stati Uniti non possono essere ammesse che le mogli lontane dal marito per almeno quattro anni, le quali abbiano fatta domanda entro l'agosto u. s. e limitatamente alla piccola percentuale di quota mensile assegnata all'Italia. Queste domande sono già tutte catalogate e bastano per esaurire tutta la quota disponibile. Tutte le altre persone debbono per ora convincersi che qualsiasi domanda è inutile, perchè non vi sono più posti di quota per l'anno in corso.

Pel trasporto del grosso bagaglio degli emigranti nel porto di Genova. — Con determinazione del 23 gennaio u. s., il R. Ispettore dell'emigrazione pel porto di Genova ha così disciplinato il trasporto del grosso bagaglio degli emigranti di 3^a classe:

1) La tariffa pel trasporto del grosso bagaglio degli emigranti di 3^a classe dalla stazione ferroviaria alla banchina di Ponte dei Mille viene fissata in L. 6 per ogni *posto intero di emigrante*, e proporzionatamente per le frazioni di posto, indipendentemente dal possesso del bagaglio e dal numero dei colli.

2) Le Compagnie sono autorizzate a riscuotere tale diritto all'atto del pagamento del nolo con obbligo di farne menzione sul biglietto di imbarco e di versare la somma così incassata alla Società « Espresso bagaglio ».

3) La Società « Espresso bagaglio » sarà tenuta responsabile degli eventuali smarrimenti e delle eventuali manomissioni del bagaglio dal momento dell'entrata dei colli nei suoi magazzini al momento dell'imbarco sul piroscafo.

L'insediamento dell'Istituto "Luce" — Il 16 febbraio, nella sede del Commissariato generale dell'Emigrazione, si è riu-

nito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale *Luce* per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia.

Poichè finora non se n'è parlato, non sembrerà superfluo qualche cenno sulle origini e sugli scopi che si propone detto istituto.

Sulla metà del 1924 il Commissariato Generale dell'emigrazione, che stava ampliando i suoi Corsi per la trasformazione rapida professionale degli operai destinati all'espatrio, pensò di valersi della cinematografia come mezzo di propaganda culturale. E progettò di dar vita ad una piccola azienda per la preparazione delle sue pellicole. Quasi contemporaneamente anche la « Cassa Nazionale Infortuni » si metteva in relazione col « Sindacato istruzione cinematografica », che, sorto in Roma sotto la propulsione di alcuni giovani animati da grande entusiasmo, voleva esplicitare la propria attività nel campo della cinematografia educativa. Sorse così naturale l'idea di unire programmi, sforzi e mezzi, costituendo un organismo più robusto che potesse assolvere il compito di diffondere la cultura a mezzo del cinematografo da chiunque e da qualunque Ente fosse per essere intrapresa.

Intanto il Commissariato Generale dell'emigrazione, col concorso del « Sindacato » dianzi ricordato organizzava a Napoli, in occasione della Fiera Campionaria, una serie di spettacoli all'aperto di carattere culturale e patriottico che sollevarono grande entusiasmo ed interesse. La prova, riuscita soddisfacente, vinse tutte le esitanze; e cosìchè il Commissariato, raccolta l'adesione della « Cassa Nazionale Infortuni », della « Cassa Assicurazioni Sociali » e « dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni », d'accordo con l'anzidetto « Sindacato istruzione cinematografica », poté mettere le basi di una azienda più organica che prese il nome di « Unione Cinematografica Educativa » (LUCE).

Questa nuova azienda fu costituita coll'apporto del modesto capitale azionario del « Sindacato » (un milione; che già però era stato trasformato in pellicole ed in materiale o era stato esaurito nelle spese di costituzione) e colla più importante partecipazione, in parti eguali, di ognuno dei predetti Enti promotori.

La Società per azioni — che si è tramutata in Istituto Nazionale ed in Ente morale autonomo (R. Decreto-Legge 5 novembre 1925, n.º 1985) — si trova attualmente col suo patrimonio intatto e con un bilancio attivo, in grado perciò di affrontare il nuovo esercizio con le più rosee previsioni.

Quanto la *Luce* ha fatto nel 1925 per l'istruzione cinematografica nelle scuole, per la propaganda a favore della previdenza sociale, dell'istruzione agraria, di quella professionale, per diffondere la conoscenza delle bellezze artistiche e naturali dell'Italia e delle sue Colonie, ecc., mal si potrebbe esporre senza entrare in diffusi particolari. Per non ricordare che qualcuna delle molte

plici iniziative della *Luce*, basterà segnalare che sue sono le pellicole: *La battaglia del grano*, edita sotto l'altissimo patronato del Presidente del Consiglio e già proiettata in 1245 comuni, e *Vita Nuova*, che magistralmente documenta la grandiosa opera di ricostruzione svolta dal Governo Nazionale; che alle pellicole turistiche che illustrano città e regioni con intendimenti storici, artistici, folkloristici, altre se ne aggiungeranno nel 1926, completando così la bella collana; che la *Luce* ha proiettato a più riprese, e con imponente successo, *Italia*, la *film* che il Commissariato Generale dell'Emigrazione ha dedicato agli italiani all'estero, ecc.

Nella riunione del 16 febbraio l'attività svolta dalla *Luce* venne ampiamente prospettata dal cav. di gr. cr. prof. De Michelis, presidente del Consiglio d'Amministrazione della cessata società anonima « l'Unione cinematografica italiana », assorbita dal nuovo ente; dal gr. uff. Bargoni, già amministratore delegato dell'anonima, e dal direttore generale avv. L. De Feo, il quale espose anche il programma futuro.

Il consigliere gr. uff. Renzo Rossi, presidente del Sindacato dei Cronisti, quale più anziano fra i consiglieri avendo appartenuto alla vecchia amministrazione e facendo parte del nuovo Consiglio, ha rivolto un caldo ringraziamento al prof. De Michelis e al comm. Bargoni, che sono riusciti a dar veste a questa grande istituzione, nell'interesse della cultura e della propaganda nazionale. Il lavoro che essi hanno svolto in questo anno di organizzazione ed assetamento è stato quanto mai proficuo.

L'on. Gatti si associò alle parole del gr. uff. Rossi che aveva interpretato il pensiero del Consiglio. Infine, su proposta del prof. De Michelis, venne nominato presidente effettivo il senatore Cremonesi, Governatore di Roma.

II.

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE
DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1926.

MESI	Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto			Espatri constatati		
	per paesi continentali	per paesi transoceanici	TOTALE	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi transoceanici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio.	9.137	7.631	16.768	7.001	8.244	15.245

III.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1926.

MESI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In complesso	Soli	in gruppi di famiglia	
										N. dei gruppi	N. dei componenti
Gennaio	14.648	10.536	4.112	1.158	962	11.694	5.074	16.768	12.922	1.293	3.846

IV.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Gennaio 1926.

REGIONI	Passaporti rilasciati		Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	In complesso	Soli	in gruppi di famiglia	
											N.º dei gruppi	N.º del componenti
Piemonte	1.985	1.221	109	704	83	1.330	847	2.177	1.711	190	466	
Liguria	357	123	18	10	10	252	193	885	817	27	68	
Lombardia	1.329	944	118	385	05	1.062	480	1.542	1.156	136	386	
Veneto e Friuli	2.942	2.138	327	804	250	2.465	1.063	3.528	2.541	269	987	
Venezia Tridentina	225	168	17	62	13	180	75	255	202	20	53	
Venezia Giulia e Zara	84	62	13	22	6	75	28	103	65	14	38	
Emilia	668	458	210	72	55	500	265	795	542	89	253	
Toscana	974	675	290	57	65	792	364	1.090	887	71	209	
Marche	872	253	119	25	32	278	151	429	293	47	136	
Umbria	198	112	12	86	16	124	102	226	157	19	69	
Lazio	148	114	6	34	4	120	38	158	144	5	14	
Abruzzi e Molise	852	697	155	53	33	750	188	938	801	45	137	
Campania	1.132	890	272	90	67	960	339	1.289	1.013	97	276	
Puglie	435	315	120	29	25	344	145	489	398	27	91	
Basilicata	310	256	63	24	27	280	90	370	297	27	73	
Calabria	1.309	1.073	236	64	54	1.137	290	1.427	1.224	67	208	
Sicilia	1.101	861	330	115	109	976	430	1.415	1.062	130	353	
Sardegna	128	100	0	28	0	109	37	146	112	13	34	
TOTALE	14.648	10.536	4.112	1.158	962	11.694	5.074	16.768	12.922	1.393	3.846	

B) *Emigrazione transoceanica*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.1. — Emigranti Italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.
Gennaio 1926.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti Italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Per sesso				Per paesi di destinazione							
				Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro Ame- rica e altri paesi del Sud America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterr.	Australia
						M.	F.								
Genova	4.962	4.579	373	3.035	1.018	301	225	36	481	100	428	3.243	139	1	142
Napoli	3.455	2.779	676	1.958	509	163	149	21	936	—	263	1.438	63	—	58
Palermo	488	488	—	286	116	45	41	—	314	—	—	174	—	—	—
Messina	133	133	—	119	6	5	3	—	—	—	—	—	—	—	133
Trieste	1.552	161	1.391	80	47	24	10	—	34	—	8	100	10	—	—
TOTALE	10.580	8.140	2.440	5.478	1.696	538	428	57	1.765	109	699	4.964	212	1	333

2. — Emigrati Italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.
Gennaio 1926.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati				Emigrati Italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	Per sesso				Per paesi di provenienza							
					Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro Ame- rica e altri paesi del Sud America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterr.	Australia
							M.	F.								
Genova	720	653	67	1.083	545	51	31	26	—	—	15	37	576	23	2	—
Napoli	1.228	965	263	1.063	768	168	46	43	—	361	—	138	394	34	—	38
Palermo	529	445	84	247	370	40	19	10	—	445	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	2.477	2.063	414	2.477	1.683	199	96	85	—	806	15	175	970	57	2	38

Nota — Cifre provvisorie.

II.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1926.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America e altri paesi del Sud America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . .	8.140	5.478	1.606	538	428	57	1.765	109	699	4.904	212	1	333	—

Nota — Cifre provvisorie.

III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1926.

MESI	Emigranti partiti				Paesi di destinazione									
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America e altri paesi del Sud America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio. . .	8.244	5.536	1.735	540	433	131	1.777	109	704	4.965	212	8	337	1

Nota — Cifre provvisorie.

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	7.631	130	1.738	10	718	4.458	150	21	284	107

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Gennaio 1926.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	383	6	45	—	7	288	13	6	10	8
Liguria	185	—	6	1	7	119	22	—	1	20
Lombardia	256	1	24	—	36	152	8	2	28	5
Veneto e Friuli	851	39	104	—	118	483	8	2	89	8
Venezia Tridentina	98	—	35	—	12	40	8	—	3	—
Venezia Giulia e Zara	70	—	8	—	4	44	5	—	—	9
Emilia	169	3	33	—	10	119	3	—	—	1
Toscana	352	—	61	—	82	172	12	4	14	7
Marche	281	5	38	—	14	216	2	—	4	2
Umbria	33	—	23	—	—	10	—	—	—	—
Lazio	98	4	36	—	7	43	3	3	1	1
Abruzzi e Molise	760	13	239	—	84	418	—	1	4	1
Campania	951	3	278	—	120	516	27	—	—	7
Puglie	322	5	144	—	20	124	1	—	28	—
Basilicata	353	1	40	—	46	239	18	3	—	6
Calabria	1.283	27	180	8	132	856	26	—	45	9
Sicilia	1.126	29	432	1	18	578	—	—	54	14
Sardegna	60	—	12	—	1	41	3	—	3	—
TOTALE	7.631	136	1.738	10	718	4.458	159	21	284	107

VI.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno)

Anno 1926.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Cent. Am. e altri paesi del Sud Am.	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.063	1.683	199	96	85	—	806	15	175	970	57	2	38	—

Nota — Cifre provvisorie.

VII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)

Anno 1926.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Cent. Am. e altri paesi del Sud-Am.	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . .	2.287	1.807	207	97	86	—	1.016	16	175	975	57	10	40	6

Nota — Cifre provvisorie.

C) *Emigrazione non transoceanica*
I (Tabella di correzione)

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1926.

MESI	Totale degli emigranti partiti	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Esitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	9.842	8.738	279	60	28	104	62	36	13	—	23	47	14	5	41	180	80	12	36	18

Si veda la nota al prospetto a pag. 154.

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Gennaio	9.137	8.045	254	52	34	159	50	36	18	—	25	60	15	4	63	159	74	7	48	23

III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

MESI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																			
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni																				
					M.	F.	Prussia e Reichsland di Mecklen- burgo	Swizzera	Austria, Ceco- slovacchia e Ungheria	Germania	Polonia e Danimarca	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Colonia Italiana	Altri paesi
Gennaio . . .	7.001	3.789	2.306	453	453	6.271	292	46	13	111	50	24	4	—	14	12	9	4	9	135	66	11	13	7

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per i ragami, stesso della rilevazione, il movimento in raddio così accertato risulti necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfugge in questo sfuggono alla rilevazione, così fatti, gli emigranti che esitano con passaporto di anteo modello non munito della cedula di espatrio, o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.
Gennaio 1926.

REGIONI	Paesi di destinazione																			
	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Piemonte	1.794	1.707	43	—	1	10	5	1	—	—	1	8	—	—	1	1	1	1	19	—
Liguria	230	182	1	—	—	—	—	6	—	—	2	2	8	—	1	2	2	—	—	—
Lombardia	1.286	1.139	120	4	3	6	7	—	—	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	4
Veneto e Friuli	2.677	2.437	47	10	19	87	12	4	1	—	—	22	—	—	18	—	—	—	14	—
Venezia Tridentina	157	108	12	21	6	9	—	—	—	—	1	1	—	—	3	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	33	10	—	2	1	—	—	—	—	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	626	576	11	—	2	10	1	5	—	—	—	—	—	1	—	7	7	—	—	6
Toscana	714	676	4	1	—	12	1	11	4	—	12	2	1	1	6	4	6	—	—	3
Marche	148	125	2	2	—	5	13	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	193	183	1	—	—	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—
Lazio	60	49	3	—	1	—	—	—	—	—	1	5	—	—	—	—	—	—	—	1
Abruzzi e Molise	178	164	5	2	—	1	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Campania	338	235	2	4	—	6	1	7	18	—	8	1	5	2	5	5	44	—	—	—
Puglie	167	122	1	—	1	5	—	—	—	—	—	16	5	—	3	—	—	—	—	7
Basilicata	17	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	144	137	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	4
Sicilia	289	116	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	23	130	6	6	6	—
Sardegna	86	63	1	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	7	—	—	—
TOTALE	9.137	8.645	354	52	34	159	50	36	18	—	25	69	15	4	63	159	74	7	48	35

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE

(Emigranti in et

Gennaio

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti in età da 15 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	857	309	236	93	17	9	118	20	203	127	3	—	2
Addetti alle industrie estrattive	201	—	10	—	3	—	21	—	95	—	8	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di seavo, ecc.	607	77	28	2	2	2	46	12	160	—	4	—	—	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc.	853	—	164	—	5	—	202	—	304	—	11	—	3	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	174	—	51	—	—	—	35	—	26	—	—	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calzai, carpentieri e carrozzieri	220	—	42	—	23	—	19	—	70	—	2	—	3	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	33	17	6	10	—	—	5	4	1	3	—	—	—	—
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	44	—	7	—	1	—	2	—	8	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	27	80	3	17	—	4	2	10	—	11	1	—	1	—
Addetti alle industrie alimentari	13	1	4	1	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	23	—	4	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	454	152	86	28	13	1	47	28	86	46	5	1	1	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	77	4	30	3	3	—	15	1	4	—	2	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	36	—	14	—	1	—	2	—	4	—	1	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	23	3	6	2	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti a aziende commerciali	17	3	2	—	—	—	2	1	—	—	1	—	1	—
Impiegati pubblici e privati	20	5	7	1	3	1	1	3	1	—	2	—	—	—
Addetti al culto	2	13	2	3	—	—	—	8	—	—	—	—	1	—
Professioni liberali	10	1	3	—	—	—	4	—	—	1	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	22	—	2	—	—	—	5	—	3	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	22	11	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	11	119	3	38	—	4	2	23	4	17	—	7	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	53	4	14	—	4	1	4	—	9	1	1	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.498	—	315	—	43	—	184	—	368	—	23	—	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	30	—	5	—	2	—	3	—	6	—	—	—	—	—
TOTALE	3.789	2.306	727	514	89	67	542	294	1.003	574	41	32	13	1

Vedasi l'avvertenza a pag. 167.

IL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.
 15 anni in su.

M.	Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
41	4	108	21	6	1	2	2	3	1	31	10	30	5	14	—	1	—	29	14	13	1	5	—	
03	—	4	—	4	—	4	—	1	—	5	—	3	—	—	—	1	—	5	—	2	—	1	—	
03	1	105	20	25	4	62	22	6	—	24	3	14	8	7	—	—	12	2	17	—	5	1		
07	—	27	—	3	—	6	—	1	—	1	—	4	—	10	—	—	6	—	6	—	8	—		
17	—	10	—	2	—	3	—	—	—	2	—	4	—	3	—	—	1	—	12	—	3	—		
10	—	12	—	—	—	—	—	—	—	1	—	5	—	3	—	—	5	—	12	—	1	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—		
—	—	6	—	3	—	—	—	—	—	—	—	4	—	2	—	—	—	—	7	—	1	—		
—	4	9	10	1	4	—	1	1	—	—	—	2	1	1	20	—	1	2	—	6	—	—		
—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—		
—	—	6	—	—	—	1	—	—	—	—	—	6	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—		
—	17	91	16	5	2	7	3	2	—	20	3	14	5	3	2	—	4	—	3	—	5	—		
—	—	8	—	1	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—		
—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	1	—	2	—	1	—		
—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—		
—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	5	—	1	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1	—	2	—		
—	—	16	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	10	2	18	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1		
—	—	5	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	1	—	1	—	3	1	—	—		
—	127	—	168	—	30	—	40	—	5	—	22	—	36	—	23	—	—	10	—	60	—	16		
—	—	4	—	1	—	—	—	5	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	63	432	362	61	50	86	77	22	9	86	38	105	55	48	51	4	—	66	28	8	67	33	18	

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

(Emigranti in età

Geniale

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti in età da 15 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	857	309	826	304	12	3	1	—	1	—	2	1	1
Addetti alle industrie estrattive . .	201	—	177	—	2	—	—	—	—	—	13	—	2	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	607	77	551	69	3	3	1	—	1	—	21	2	9	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	833	—	780	—	12	—	4	—	—	—	13	—	6	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche . . .	174	—	147	—	4	—	1	—	1	—	4	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	220	—	185	—	4	—	6	—	—	—	2	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	13	17	10	14	—	—	2	—	—	—	3	—	—	—
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	44	—	29	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico . . .	27	89	17	74	5	6	2	—	—	—	—	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari . .	13	1	11	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	23	—	18	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione.	454	152	430	140	5	7	1	—	—	—	7	2	4	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	77	4	60	4	3	—	—	—	1	—	1	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti .	36	—	28	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Esercenti il piccolo traffico	23	3	18	3	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali . . .	17	3	12	3	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	20	5	12	5	1	—	4	—	—	—	—	—	—	—
Addetti al culto	2	13	1	10	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali	10	1	6	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori . .	22	—	16	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	22	11	3	1	19	9	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	11	119	7	83	3	26	—	5	—	—	—	2	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	53	4	38	1	8	—	—	—	—	—	—	1	1	—
Attendenti alle cure domestiche . . .	—	1.498	—	1.329	—	39	—	9	—	7	—	23	—	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	30	—	26	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—
TOTALE	3.189	2.306	3.408	2.042	98	95	22	16	6	1	69	32	25	—

VIII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1926.

MESI	Emigrati rimpatriati			Paesi di provenienza																			
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Italia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio	4.798	3.299	1.186	187	126	3.081	296	107	62	136	47	23	5	—	11	74	—	6	2	7	20	19	2

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende i rimpatri accertati in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI

(Emigrati in 1900)

Gen

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati in età da 15 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Addetti all'agricoltura	614	84	170	46	23	7	86	12	138	2	12	2	—	—
Addetti alle industrie estrattive	304	—	14	—	2	—	27	—	171	—	23	—	—	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	422	27	26	2	6	—	20	2	127	5	1	—	3	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	850	—	178	—	16	—	112	—	430	—	17	—	2	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	135	—	50	—	6	—	15	—	21	—	4	—	6	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	175	1	20	—	3	—	14	—	61	1	43	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	1	21	—	8	—	1	—	4	—	8	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	24	—	14	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	16	48	5	25	—	5	1	7	3	2	—	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	32	1	8	—	—	—	3	—	9	—	—	1	1	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	19	6	12	2	1	3	2	1	2	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	448	70	129	26	18	—	36	4	133	33	5	3	1	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	68	—	22	—	7	—	9	—	4	—	1	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti	67	—	24	—	2	—	6	—	10	—	4	—	2	—
Esercenti il piccolo traffico	22	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	12	—	5	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	24	4	8	2	2	—	4	1	—	1	1	—	—	—
Addetti al culto	—	5	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	9	—	6	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	5	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	2	114	—	45	—	16	2	18	—	8	—	9	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	13	2	6	—	1	—	—	2	5	—	—	—	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	794	—	250	—	56	—	105	—	139	—	16	—	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	27	—	7	—	—	—	6	—	3	—	2	—	—	—
TOTALE	3.299	1.186	722	408	91	88	347	158	1.119	199	114	32	18	—

Vedasi l'avvertenza a pag. 174.

RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

(da 15 anni in su).

1926.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
35	3	45	3	1	—	8	2	6	—	14	1	20	5	8	1	1	—	29	—	5	—	4	—
7	—	6	—	3	—	3	—	—	—	8	—	10	—	3	—	8	—	11	—	5	—	3	—
40	4	68	7	20	—	41	2	—	—	27	1	10	2	6	—	—	—	10	—	9	—	8	1
31	—	23	—	12	—	10	—	—	—	2	—	4	—	7	—	3	—	4	—	3	—	5	—
7	—	7	—	3	—	1	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—
5	—	6	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	1	—	2	—	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—
2	12	3	1	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	4	—	—	—	—	1	—	—	—
2	—	3	—	—	—	1	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
27	5	43	3	8	5	7	—	—	—	6	—	8	—	4	—	3	—	3	—	4	—	3	—
6	—	10	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	—	5	—	2	—	2	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	2	—	12	—
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	2	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	3	—	9	—	1	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	52	—	98	—	7	—	10	—	6	—	—	10	—	8	—	—	—	—	4	—	7	—
3	—	4	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
181	69	246	121	49	14	76	23	13	3	59	8	84	18	36	13	15	—	62	4	37	8	30	8

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOV.

(Emigrati in età
Gennale

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati in età da 15 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	614	84	501	75	54	7	2	—	—	—	3	2	—
Addetti alle industrie estrattive	304	—	231	—	8	—	19	—	—	—	34	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	422	27	383	23	6	2	2	1	—	—	15	—	10	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	859	—	716	—	52	—	14	—	9	—	44	—	11	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metalurgiche e meccaniche	135	—	107	—	12	—	5	—	1	—	1	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	175	1	110	1	9	—	4	—	39	—	6	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	1	21	1	14	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	24	—	20	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	16	48	12	41	1	4	—	2	—	—	1	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	32	1	19	—	1	1	3	—	2	—	—	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	19	6	14	5	4	1	—	—	—	—	1	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	448	79	399	70	14	1	5	4	2	—	11	2	10	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	68	—	48	—	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	67	—	53	—	6	—	4	—	1	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	22	—	16	—	3	—	2	—	1	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	12	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	24	4	15	4	4	—	1	—	—	—	—	—	1	—
Addetti al culto	—	5	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Inciatori, disegnatori e decoratori	9	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	5	—	2	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	2	114	—	83	2	21	—	6	—	2	—	—	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	13	2	9	—	2	2	2	—	—	—	—	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	794	—	699	—	41	—	20	—	3	—	10	—	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	27	—	23	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.299	1.186	2.699	1.019	197	88	65	33	57	5	116	15	33	—

Vedasi l'avvertenza a pag. 174.

GIURISPRUDENZA

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

1. — 28-4-1925 — Spadafora c. N. G. I.

Reiezione per malattia venerea. — Pretesa immoralità dell'oggetto del contratto.

Se l'emigrante è respinto perchè trovato affetto da malattia, il vettore è responsabile, qualora la malattia — qualunque ne sia la natura — esistesse al momento della conclusione del contratto e fosse accertabile con l'ordinaria diligenza del buon commerciante. La natura della malattia non influisce sulla validità del contratto di trasporto.

L'emigrante Spadafora fu respinto allo sbarco, perchè fu trovato affetto da gonorrea. Produsse reclamo per ottenere il risarcimento dei danni conseguenti alla reiezione, ma il primo Giudice rigettò l'istanza, « per motivi di moralità », senza indicare in che consistesse la immoralità e quale la sua influenza nel campo giuridico.

La Commissione Centrale precisò bene il concetto d'immoralità in rapporto alla controversia, con questo ragionamento:

« La stessa Compagnia, per ottenere il rigetto del reclamo, fa proprie le ragioni del primo Giudice, il quale accenna all'immoralità della malattia, come quella che non potesse essere fonte di risarcimento di danni. Ma gli alligati motivi di immoralità sono estranei alla controversia, poichè l'immoralità, se pur sussiste, non investe nè la causa, nè l'oggetto, né alcuno degli altri elementi essenziali del negozio giuridico, il quale è perfettamente valido o che le parti, che lo pongono in essere, sieno sane di corpo, o che sieno ammalate, sia pure di malattia ripugnante. La validità del negozio prescinde dalle condizioni subbiettive delle parti, ammenochè queste non versino in condizioni tali da non avere la possibilità di esprimere un consenso valido.

Il contratto di trasporto, adunque che si conchiude tra il vettore da un lato e l'emigrante dall'altro lato, è valido così come

sarebbe valido qualsiasi altro negozio giuridico: soltanto che nel contratto di trasporto emigratorio si ha che il vettore, prima di concluderlo, deve accertare le condizioni fisiche dell'emigrante, non ai fini della validità del negozio, ma in funzione dell'obbligo che egli ha, per legge, di esaminare se quelle condizioni sieno tali da consentire l'ammissione nel paese straniero.

Ciò avviene per l'emigrante malato di malattia venerea, come per l'emigrante malato di cuore: entrambi, di fronte alla legge, conservano la medesima personalità, la medesima autonomia, la medesima libertà di contrattare. Ad essi la legge nostra non fa divieto di emigrare, ma è la legge americana che fa divieto di sbarcare negli Stati Uniti, e quindi il vettore è tenuto a non stringere con essi il contratto di trasporto, non per la indegnità dei soggetti, ma per evitare la responsabilità della loro reiezione allo sbarco. In altri termini, fonte della responsabilità del vettore, in caso di reiezione, è l'inadempimento dell'obbligo che egli ha di accertare le condizioni fisiche degli emigranti e di negare l'imbarco a coloro che, per effetto delle leggi straniere, non sarebbero accettati.

Se dunque il contratto di trasporto conchiuso tra il vettore e lo Spadafora non è nullo per causa od oggetto illeciti, ma è perfettamente valido, e se la reiezione dell'emigrante fu dovuta ad una malattia accertabile prima dell'imbarco, ne segue la piena responsabilità del vettore».

2. — 20 febbraio 1925. — Coniugi Nardolongo Dionigi e Portoreale Antonia, contro «Cyp. Fabre».

Momento in cui si perfeziona il contratto di trasporto. — Risarcimento di danni all'emigrante respinto all'imbarco. — Interpretazione del R. Decreto N. 109 del 1914.

Il contratto di trasporto emigratorio si perfeziona col rilascio, da parte del vettore, del biglietto d'imbarco.

Se la reiezione dell'emigrante all'imbarco è dovuta ad una circostanza preesistente al contratto di trasporto emigratorio, il vettore deve rispondere verso l'emigrante, il quale ha diritto al compiuto risarcimento dei danni e non solo alle indennità di cui al R.D. N. 109 del 1914.

Il Nardolongo, fornito di tutti i documenti richiesti, compreso il biglietto d'imbarco, si recò a Napoli per imbarcarsi, ma fu respinto, perchè la Compagnia accertò che quegli era analfabeta.

La Commissione Centrale ritenne la responsabilità della Compagnia, col seguente ragionamento:

« Il contratto di trasporto emigratorio si perfeziona col ri-

lascio, da parte del vettore, del biglietto di imbarco, e poichè la esistenza e la efficacia del contratto non sono dalla legge, e, nella specie, non furono subordinate dalle parti ad alcuna condizione, nè sospensiva, nè risolutiva, è da quel momento che l'emigrante acquista il diritto al trasporto e che il vettore risponde di ogni danno, che all'emigrante possa derivare dall'inadempimento degli oneri contrattuali. La reiezione all'imbarco è un fatto che segue l'avvenuta perfezione del contratto, e se è dovuta a circostanza preesistente al contratto ed accertabile con la ordinaria diligenza del buon commerciante, lede il diritto acquisito dall'emigrante. Nella specie, la condizione di analfabetismo preesisteva ed era facilmente accertabile prima della conclusione del contratto, sicchè malamente fece il vettore ad accertarla dopo che ebbe assunto l'obbligo contrattuale di eseguire il trasporto. La legge dell'emigrazione impone al vettore l'obbligo di accertare se l'emigrante, che chiede il biglietto d'imbarco, abbia le condizioni fisiche intellettuali, giuridiche, per essere ammesso nel paese straniero, ma non dice che questo accertamento si possa fare dopo la conclusione del contratto. E se nulla dice la legge, è logico ammettere che l'accertamento debba farsi dal vettore prima, direttamente o per mezzo dei suoi rappresentanti, dappoichè, conchiuso il contratto, questo deve essere eseguito (art. 1218 cod. civ.) e la sola forza maggiore o il caso fortuito possono eliminare la responsabilità dell'inadempimento (art. 1226 cod. civ.). Certamente bene fece la Compagnia a respingere il Nardolongo analfabeta; egli veniva meno ad un suo obbligo contrattuale, ma evitava la responsabilità dei maggiori danni che sarebbero derivati dalla reiezione allo sbarco. Appare evidente che il vettore debba rispondere verso l'emigrante dei danni che sono conseguenza diretta ed immediata del mancato adempimento degli obblighi contrattuali, secondo i principi del diritto comune. Il R. Decreto N. 109 del 1914, applicato dal primo Giudice, prevede una così detta responsabilità incolpevole del vettore, fondata sul principio del rischio professionale che forma il fondamento di parecchie altre disposizioni della legge sull'emigrazione: per esso, il vettore è tenuto a rimborsare all'emigrante le spese occorse per il trasporto delle persone e delle cose dal paese di origine al luogo d'imbarco e viceversa, nel caso che quegli sia respinto all'imbarco, qualunque sia la causa della reiezione, anche quando, cioè, la reiezione avvenga per fatto non imputabile al vettore. Ma quel decreto ha un inciso: « salva all'emigrante la facoltà di presentare ricorso per la liquidazione dei danni sofferti », che oltre a definirne la portata, fa chiaramente intendere che, in caso di colpa, i danni debbano liquidarsi secondo le norme di diritto comune. Nell'inciso infatti, si parla di danni, che presuppongono la *iniuria*, mentre nell'altra parte dell'articolo, si parla di rimborso di spese ».

3. — 20 febbraio 1925. — Sarzana contro « N. G. I. ».

Reiezione per sifilide. — Limiti dell'obbligo che ha il vettore di accertare se l'emigrante abbia i requisiti per essere ammesso nel Paese straniero.

Se la reiezione dell'emigrante avviene per una malattia che solo dalle cognizioni scientifiche straordinarie dello specialista poteva essere rilevata, il vettore non può esserne ritenuto responsabile.

L'emigrante Sarzana fu respinto, perchè i medici americani, servendosi della reazione Wassermann, accertarono che egli era affetto da sifilide.

La Commissione centrale osservò che il vettore è tenuto alla diligenza ordinaria del buon commerciante, pratico del suo speciale commercio, sì che, nell'accertare le condizioni fisiche dell'emigrante, può avvalersi d'un medico di cognizioni comuni, non essendo obbligato ad avvalersi di tanti specialisti per quante possono essere le varie imperfezioni fisiche delle diverse migliaia di emigranti che chiedono l'imbarco.

4. — 20 febbraio 1925. — « N. G. I. » contro Ferrara Rosina Ved. Biondo.

Interruzione della prescrizione. — Trasmissibilità dell'azione.

A costituire in mora la Compagnia, debitrice della consegna dei bagagli affidati per il trasporto, basta una semplice lettera, con la quale l'emigrante chiede alla Compagnia la consegna dei bagagli di cui egli è proprietario. (1)

La lettera ha efficacia interruttiva della prescrizione. (2)

La Commissione Centrale osservò:

(1) « Occorre appena accennare che la Commissione riconosce forza interruttiva alle due lettere spedite dalla creditrice al debitore, in virtù dell'ultima parte dell'art. 2125 c.c. 1° comma, non ritenendo invece necessaria che la costituzione in mora si faccia a mezzo dell'ufficiale giudiziario. Tale opinione è giustificata dalla lettera della legge comune (articolo citato) in relazione alle disposizioni vigenti in materia di emigrazione, le quali istituirono un ordinamento processuale informato alla maggior semplicità, che preferisce al sistema della notificazione a mezzo dell'ufficiale giudiziario, quello più semplice, economico e sbrigativo del mezzo postale (art. 5 T.U. leggi sull'emigrazione; 24, 29, 42, 49, regolamento 28 agosto 1919 N. 1643). Se questo dunque è il sistema della legge speciale, sarebbe un non senso obbligare l'emigrante ad avvalersi dell'opera dell'ufficiale giudiziario per la costitu-

zione in mora del debitore, quando, per un atto ben più importante, cioè il reclamo introduttivo del giudizio, egli si avvale del mezzo postale per farlo pervenire direttamente al Giudice ».

(2) In caso di morte dell'emigrante, gli eredi possono intentare avanti la giurisdizione speciale l'azione per la consegna dei bagagli o per il risarcimento dei danni a causa della perdita dei medesimi.

« La eccepita mancanza di giurisdizione di questa Commissione, pel motivo che l'azione è intentata dagli eredi dell'emigrante non ha migliore fondamento.

È da premettere che il reclamo prodotto dalla Ved.va Ferraro per sè e per il figlio minore procreato con l'emigrante Biondo Filippo, deceduto, ha lo scopo di ottenere il risarcimento dei danni derivati dalla perdita dei bagagli, e tale azione naeque evidentemente durante la vita dell'emigrante, del cui patrimonio entrò a far parte immediatamente. Non v'è dubbio che l'azione, spettando in vita all'emigrante, si sia trasmessa, con la sua morte, ai suoi eredi: essa è un'azione avente per contenuto un diritto privato patrimoniale ed è trasmissibile, dappoichè solamente le azioni personalissime, che la legge concede *intuitu personae*, non sono trasmissibili e si estinguono con la morte del titolare.

Tenendo presente poi che gli eredi subentrano nella stessa posizione giuridica in cui trovavasi il loro autore, quasi continuatori della sua personalità, appare evidente che la trasmissione avviene nello stesso stato giuridico, sostanziale e processuale, in cui sarebbe spettata alla persona dell'emigrante; di guisa che gli eredi, volendo far proprio il giudizio, debbono promuoverlo davanti la medesima autorità giurisdizionale, che sarebbe stata competente *rationae materiae*, se l'emigrante l'avesse promosso personalmente. Siffatta conclusione resta confermata da un'altra considerazione e cioè che la giurisdizione speciale fu, nella specie, data non tanto in considerazione delle persone subbietti del giudizio, quanto per la specialità del rapporto giuridico, che, perfezionatosi durante la vita dell'emigrante, permane con le sue caratteristiche anche dopo la morte di lui ».

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Legge 31 gennaio 1926, n. 108. — Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulgato quanto segue:

Articolo unico.

Oltre che nei casi indicati nell'art. 8 della legge 13 giugno 1912, n. 555, la cittadinanza si perde dal cittadino, che commette o concorra a commettere all'estero un fatto, diretto a turbare l'ordine pubblico nel Regno, o da cui possa derivare danno agli interessi italiani o diminuzione del buon nome o del prestigio dell'Italia, anche se il fatto non costituisca reato.

La perdita della cittadinanza è pronunciata con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'interno, di concerto col Ministro per gli affari esteri, sentito il parere di una Commissione composta di un consigliere di Stato, presidente, del direttore generale della pubblica sicurezza, di un direttore generale del Ministero degli esteri designato dal Ministro per gli affari esteri, e di due magistrati di appello designati dal Ministro per la giustizia.

Alla perdita della cittadinanza può essere aggiunto, su conforme parere della Commissione di cui sopra, il sequestro e nei casi più gravi la confisca dei beni.

Nel decreto che pronunzia il sequestro è stabilita la durata di esso e la destinazione delle rendite dei beni.

Sull'efficacia del provvedimento di sequestro o di confisca non ha alcun effetto la cittadinanza straniera posteriormente acquisita dal proprietario dei beni.

La perdita della cittadinanza importa perdita di titoli, assegni e dignità spettanti all'ex-cittadino.

La perdita della cittadinanza pronunciata a termini di questa legge non influisce sullo stato di cittadinanza del coniuge o dei figli dell'ex-cittadino.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 gennaio 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI — ROCCO.

Visto, il *Guardasigilli*. ROCCO.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Provvedimenti concernenti il personale del Commissariato generale dell'Emigrazione

Decreto Reale 27 dicembre 1925 (registrato alla C. dei C. il 28 gennaio 1926, reg. n. 88 riposi civili, fog. n. 107):

Il Sig. Marconi Comm. Alfredo, Consigliere Superiore dell'emigrazione, è dispensato dal servizio a decorrere dal 31 Dicembre 1925 per aver raggiunto i limiti di età e di servizio, di cui all'art. 3 del R. Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2047.

Decreto Reale 27 Dicembre 1925 (registrato alla C. dei C. il 9 gennaio 1926, reg. n. 87, fog. n. 417):

Il Comm. Russo Giovanni, Direttore Capo di Divisione nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è dispensato dal servizio a decorrere dal 31 dicembre 1925 per aver raggiunto i limiti di età e di servizio, di cui all'art. 3 del R. Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2047.

Decreto Reale 27 dicembre 1925 (registrato alla C. dei C. il 9 gennaio 1926, reg. n. 87, fog. n. 418):

Il Sig. Gr. Uff. Vairo Giuseppe, Vice Consigliere dell'emigrazione, è dispensato dal servizio a decorrere dal 31 dicembre 1925 per aver raggiunto i limiti di età di cui all'art. 3 del R. Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2047.

Decreto Reale 27 dicembre 1925 (registrato alla C. dei C. il 9 gennaio 1926, reg. n. 87, fog. n. 420):

Il Cav. Uff. Vischi Teresio, Capo Sezione di Ragioneria, nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è dispensato dal servizio a decorrere dal 31 dicembre 1925, per aver raggiunto i limiti di età e di servizio, di cui all'art. 3 del R. Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2047.

Decreto Reale 27 dicembre 1925 (registrato alla C. dei C. il 9 gennaio 1926, reg. n. 87, fog. n. 419):

Il Sig. Altavilla Alfredo, applicato, è dispensato dal servizio a decorrere dal 31 Dicembre 1925 per aver raggiunto i limiti di età, di cui all'art. 3 del R. Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2047.

Decreto Ministeriale 31 dicembre 1925 (registrato alla C. dei C. il 1° febbraio 1926, Reg. II, F. E.; fog. n. 484):

Il Sig. Vinei Eugenio, applicato nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è dichiarato dimissionario per assenza volontaria ed arbitraria dall'Ufficio a norma del combinato disposto degli articoli 46 (n. 3 del III comma) e 47 (1° comma) del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Decreto Ministeriale del 1° dicembre 1925 (registrato alla C. dei C. il 31 dicembre 1925, reg. II F. E., fog. 469):

Il Sig. Fiori Comm. Romeo, Capo Sezione di Ragioneria nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è trasferito a decorrere dal 1° dicembre 1925 dal grado 7° della carriera di ragioneria, al grado 7° della carriera amministrativa del Commissariato stesso, conservando l'anzianità di servizio e di grado ed il trattamento economico attualmente goduto.

Decreto Ministeriale 15 dicembre 1925 (registrato alla Corte dei C. il 31 dicembre 1925, reg. II F. E., fog. 471):

Il Sig. Montesi Dott. Cav. Uff. Giuseppe, Capo Sezione di Ragioneria nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è trasferito a decorrere dal 16 dicembre 1925, dal grado 7° della carriera di ragioneria al grado 7° della carriera amministrativa del Commissariato stesso, conservando l'anzianità di servizio e di grado ed il trattamento economico attualmente goduto.

Decreto Ministeriale 21 dicembre 1925 (registrato alla C. dei C. il 31 dicembre 1925, reg. II F. E., fog. 470):

Il Sig. Ferrari Cav. Dott. Torquato, Segretario nella carriera di concetto della R. Corte dei Conti, è nominato Segretario Capo di Ragioneria nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione ed è collocato nel grado 8° della tabella di classificazione di cui all'allegato 1° del R. D. L. 26 giugno 1924, n. 1603 (Gruppo A — Carriera di concetto della Ragioneria centrale) collo stipendio inerente al grado stesso quale risulta dall'allegato III del Decreto predetto e con decorrenza dal 31 dicembre 1925.

CIRCOLARI

CIRCOLARE 16 GENNAIO 1926, n° 5.

*Alle Compagnie di navigazione che trasportano emigranti,
e per notizia*

Ai RR. Ispettori di emigrazione nei porti del Regno e all'Estero.

OGGETTO

Museo navale emigratorio.

Questo Commissariato Generale è venuto nella determinazione di istituire un *Museo navale emigratorio* nel quale venga raccolto il materiale documentario indicato per dimostrare quello che fu ed è, e quello che potrebbe essere il trattamento degli emigranti che espatriano per via di mare dal momento in cui arrivano al porto di partenza fino allo sbarco nel porto di destinazione. Il materiale così raccolto, mentre da un lato potrà servire ad istruire il pubblico e ad interessarlo a riflettere al grande problema dell'emigrazione, dall'altro costituirà una documentazione utilissima in occasione di controversie e di dubbi, nella interpretazione di norme, come pure in altre occasioni attinenti alla emigrazione marittima.

Questo Commissariato Generale provvederà a completare la sua collezione di quanto riguarda i ricoveri e la bonifica per gli emigranti in partenza od in arrivo: esso però confida che le Compagnie vettrici di emigranti vorranno da loro parte contribuire ad una iniziativa di comune interesse inviando qui, secondo le loro opportunità, ora ed in seguito, quanto credano consentaneo allo scopo sopra indicato.

A titolo di esemplificazione si elencano alcuni oggetti che troverebbero ottimo collocamento nella Mostra permanente: disegni o fotografie, eventualmente modelli delle navi in patente (esterno, interno, refettori, impianti sanitari, dormitori o cabine, sale, specialmente della 3^a classe), pianta delle navi stesse, fotografie dei momenti più culminanti della vita di bordo, disegni e fotografie delle varie macchine (come thermotank, ventilatori, lava-stoviglie, refrigeranti etc.), tipi di utensili, liste dei pasti, campioni di scatole per conserve alimentari o farine o latte distribuite a bordo, veduta degli ospedali, ambulatorio, farmacia, etc., grafici delle velocità, quelli della salute a bordo, statistica

dei trasporti fatti, apparecchi di salvataggio e simili, il tutto, per quel tanto che fosse possibile rintracciare o ricostruire, anche in rapporto a ciò che erano la navigazione ed il trasporto degli emigranti e dei passeggeri, quaranta, venti o dieci anni fa.

Tornerà grato un riscontro di massima di codesta Direzione Generale, salvo ogni maggior chiarimento che potremo sempre fornire a richiesta. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 23 GENNAIO 1926, N° 8.

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno,

e per conoscenza

Ai RR. Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco,

Ai RR. Uffici dell'emigrazione nel Regno,

Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Difesa del prestigio nazionale.

Divieto di espatrio ai cosiddetti
"suonatori ambulanti".

Nello svolgimento dell'azione di questo Commissariato per una sempre maggiore valorizzazione della nostra emigrazione, si è dovuto rilevare la necessità di adottare più energiche misure per combattere lo spettacolo indecoroso che è dato all'estero da quegli emigranti che, sotto la maschera dello pseudo mestiere di suonatore ambulanti e con l'artificioso contorno di scimmie o di cani famelici, di bimbi e di vecchi disgraziati, continuano a sfruttare la carità e il disprezzo degli stranieri, recando grave nocimento al buon nome dei veri lavoratori italiani ed al prestigio nazionale a cui attende il R. Governo con fervida e gelosa cura.

Il mio Ministro mi ha incaricato di far sapere alle SS. LL. essere opportuno che si cerchi di impedire nuovi espatri di tali emigranti, ed ha disposto che sia negato il rilascio del passaporto alle persone che si recano all'estero per dedicarsi al mestiere di suonatori ambulanti, anche se tale intenzione viene mascherata con abili e tortuosi pretesti.

Sarò grato alle SS. LL. se, nel curare la rigorosa osservanza della presente disposizione, vorranno coadiuvarmi nella energica tutela del buon nome della nostra emigrazione, la quale, dedicandosi fuori della patria a dignitoso ed onesto lavoro, sopporta con sdegno lo spettacolo offerto all'estero da quei pochi oziosi vaga-

bondi che concorrono a mantenere radicati ed ingiusti pregiudizi a carico dei nostri lavoratori e della stessa nostra Nazione.

Il rispetto dovuto al nome italiano all'estero esige assolutamente che da parte nostra si intensifichi lo sforzo per impedire e far cessare questa forma di larvato accattonaggio cui si dedica ancora un'infima categoria di emigranti, e mi auguro che i provvedimenti delle R.R. Autorità e la indiretta collaborazione delle più elevate classi emigratrici rendano poco alla volta impossibile l'esercizio di un mestiere che ha tanto nociuto, come simbolo ignominioso, alla italianità all'estero.

Gradirò un cenno di assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 28 GENNAIO 1926, N° 12.

Ai R.R. Agenti diplomatici e consolari all'estero.

OGGETTO

Buste di custodia dei passaporti per emigranti.

Con Decreto di S.E. il Ministro degli Esteri in data 31 dicembre 1924, registrato alla Corte dei Conti il 27 marzo 1925, venne stabilito che i passaporti rilasciati ad emigranti dovessero essere muniti di una apposita copertina in pelle (detta busta di custodia dei passaporti) fornita da questo Commissariato Generale dietro rimborso del prezzo di costo di lire cinque ognuna.

Tale busta di custodia è stata già adottata per i passaporti rilasciati nel Regno, e poichè sembra opportuno osservare le stesse norme anche per quelli rilasciati all'estero, questo Commissariato generale ha provveduto alla spedizione a codesto R. Ufficio del numero di buste di custodia risultanti dall'unito modulo che la S.V. si compiacerà di restituirmi firmato dopo l'arrivo delle buste e la constatazione dell'esatto quantitativo indicato nel modulo predetto.

Rilascio delle buste di custodia.

La busta di custodia sarà consegnata *con entro il passaporto* con avvertimento che la busta stessa dovrà essere tenuta con ogni cura e servire unicamente per la conservazione del passaporto e non per altri usi, e previo pagamento da parte del richiedente nel prezzo come sopra stabilito in lire italiane cinque, più centesimi cinquanta per rimborso delle spese di imballaggio, spedizione, ecc. Resta invariato il pagamento della tassa passaporti, che continuerà ad essere effettuato nella stessa valuta cor-

risposta finora. La busta di custodia dovrà essere consegnata ad ogni rilascio o rinnovo di passaporto ed anche quando l'emigrante non ne sia già provvisto, e cioè nei casi di rinnovazione e vidimazione dei passaporti rilasciati precedentemente all'adozione della busta di custodia. Qualora il formato dei passaporti esistenti in codesto Ufficio fosse maggiore delle buste di custodia, la S.V. provvederà a far ritagliare da una legatoria i modelli dei passaporti, riducendone il piccolo bordo, senza intaccarne la stampa. La spesa della ritagliatura sarà prelevata dalle somme da inviarsi a questo Commissariato Generale. Parimenti da tali somme saranno prelevate le spese pel ritiro e consegna a codesto Ufficio delle buste di custodia quando siano spedite a mezzo ferrovia. In quest'ultimo caso la S. V. si compiacerà di far eseguire le pratiche occorrenti per l'esenzione dalle tasse doganali.

Tenuta dei registri e della contabilità.

Per tener conto della consistenza numerica delle buste di custodia presso ogni singolo Ufficio, è necessario che le buste stesse siano prese in carico all'atto del ricevimento nel registro (mod. E) in uso per le marche da L. 2 o da L. 1 fornite parimenti da questo Commissariato Generale per i passaporti. Il rilascio della busta di custodia dovrà risultare con opportune indicazioni dai registri in cui sono iscritti i passaporti rilasciati agli emigranti. Gli elenchi nominativi che vengono trasmessi trimestralmente a questo Commissariato Generale dovranno parimenti contenere l'indicazione delle buste rilasciate in conformità alle risultanze dei registri.

La rimessa delle somme riscosse per le buste di custodia sarà fatta *trimestralmente* a questo Commissariato contemporaneamente alla trasmissione delle somme per tasse passaporti con unico assegno cambiario, indicando però distintamente nel riepilogo (mod. F) l'ammontare delle percezioni per ciascuno oggetto. Nello stesso riepilogo (mod. F) oltre al numero delle marche adoperate e di quelle rimaste disponibili dovrà annotarsi anche quello delle buste di custodia rispettivamente esitate e rimaste in carico alla fine del trimestre.

Dall'ammontare delle somme riscosse in pagamento del prezzo delle buste di custodia, senza però tener conto della spesa di spedizione che dovrà essere rimborsata integralmente al Commissariato, codesto R. Ufficio è autorizzato a trattenere il 5 % come si pratica per le tasse passaporti dovute al Fondo per l'emigrazione.

Richieste delle buste di custodia.

Si raccomanda che ogni richiesta di busta di custodia sia fatta a questo Commissariato Generale con lettera o telegramma

separatamente da qualsiasi altra comunicazione e con conveniente anticipazione affinchè codesto Ufficio non ne rimanga sprovvisto

Si fa infine presente la necessità che tali buste di custodia siano conservate con cura e in locali non umidi e sicuri da ogni sottrazione, dovendo questa Amministrazione ritenere responsabili gli Uffici depositari delle eventuali mancanze.

Faccio assegnamento sulla premurosa ed attiva cooperazione della S. V. affinchè il servizio di cui trattasi proceda regolarmente, e gradirò un cenno di ricevuta della presente. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 15 FEBBRAIO 1926, N.º 15

*Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione,
Ai RR. Ispettori dell'emigrazione,
Al Sig. Capo Servizio dell'emigrazione di Udine.*

OGGETTO

Corsi professionali.

Da qualche fotografia dei Corsi professionali ho rilevato che non pochi allievi sono in assai giovane età, sì da non poter essere considerati emigranti. Il fatto è deplorabile.

Ricordo che i Corsi da noi aperti e intrattenuti sono destinati all'istruzione dei lavoratori che aspirano ad emigrare; ma non possono e non debbono trasformarsi in scuiolette locali ad uso di ragazzi. Una missione didattica di questo genere esulerebbe dai compiti del Commissariato Generale dell'emigrazione e non potrebbe gravare sul suo bilancio; senza contare che non si deve a priori neppure lontanamente creare uno spirito proclive all'emigrazione.

A tradurre questo mio concetto in termini pratici e categorici dispongo, in parziale modifica della circolare N. 1 di quest'anno, che gli aspiranti ai nostri corsi non abbiano età inferiore agli anni 18. Al di sotto di quella età, si acconsente, ed in via eccezionale, che vengano ammessi alle lezioni allievi fra i 18 ed i 15 anni, ma *in proporzione non superiore al 10 %*, e solo in qualità di *uditori*, cui non si rilascia il certificato di idoneità.

Accusi ricevuta e dia assicurazioni. — DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

I Libri.

ZYGMUNT GRALINSKI. — *Le règlement pacifique obligatoire des différends internationaux suivant le Pacte de la Société des Nations*. Paris, A. Pédone, 1925.

Lo scopo che si è proposto l'A. in questo lavoro consiste nell'espone lo sviluppo che i mezzi di soluzione pacifica delle controversie internazionali avevano raggiunto prima della guerra mondiale per poi analizzare i progressi che in questo campo ha portato il Patto della Società delle Nazioni. La parte centrale del lavoro è dedicata al commento degli articoli 12, 13 e 15 del Patto ed alla istituzione della Corte permanente di giustizia internazionale. Le non poche questioni, a cui danno luogo le norme del Patto circa il regolamento delle controversie fra gli Stati Membri, sono esaminate con ampiezza e con accuratezza.

Nell'ultima parte l'A. esamina il Protocollo di Ginevra, che si proponeva di integrare il Patto. Il lavoro del Gralinski merita di essere segnalato come un notevole contributo allo studio sistematico del regolamento pacifico delle controversie internazionali.

OLOF HOLJER. — *La solution pacifique des litiges internationaux avant et depuis la Société des Nations*. Paris, Editions Spes, 1925.

I vari procedimenti per la soluzione pacifica delle controversie internazionali (negoziazioni dirette, buoni uffici, mediazione, commissioni di inchieste, arbitrato) sono successivamente studiati in questo ampio volume facendosi una larga parte all'informazione storica. La seconda metà del volume è dedicata alla Società delle Nazioni, di cui è studiato l'ordinamento specialmente nei riguardi dei procedimenti per prevenire i conflitti internazionali e risolverli pacificamente. Il denso volume è specialmente notevole per la ricchezza delle informazioni e contiene acute osservazioni.

KARL NEUMEYER. — *Internationales Privatrecht*, Berlin, J. Springer, 1925.

O. KOELLREUTTER e H. GMELIN. — *Ausländisches Staatsrecht*, Berlin, J. Springer, 1925.

I due lavori fanno parte della *Encyklopädie der Rechts- und Staatswissenschaft* che sotto la direzione dei professori Kohlrausch e Kaskel è in corso di pubblicazione presso la casa editrice Julius Springer.

In conformità ai criteri informativi ed alle finalità dell'enciclopedia, il Neumeyer professore dell'Università di Monaco, nella sua monografia ha saputo esporre, in poche pagine, i principi del diritto internazionale privato con grande precisione e grande chiarezza.

Il lavoro sull'*Ausländisches Staatsrecht* è diviso in due parti. La prima, dovuta al Koellreutter, è dedicata al diritto costituzionale degli Stati anglosassoni. I lineamenti essenziali della costituzione britannica e dei domini e dell'ordinamento degli Stati Uniti d'America sono tratteggiati in una concisa ma limpida esposizione. Nella seconda parte il Gmelin dà un cenno dell'ordinamento costituzionale vigente in 24 Stati europei. Sono notizie brevi, ma precise, che danno per ciascuno Stato un'informazione sintetica sul tipo vigente di ordinamento costituzionale.

FEDERAZIONE DELLE SOCIETÀ ITALIANE DEI FIGLI E FIGLIE DI COLOMBO
IN PHILADELPHIA, PA. — *Relazione morale ed amministrativa per l'anno 1924*, Rossi Press, Philadelphia Pa.

Il fine che si propone la Federazione delle Società italiane Figli e Figlie di Colombo — secondo quanto scrive il Presidente comm. C. C. A. Baldi — è « di suscitare fra quanti di noi abbiamo immigrato negli S. U. la convinzione ferma ed incrollabile di essere derivati da un popolo che attraverso una storia gloriosa, cui seguirono ardue e difficili prove, consacrò all'Italia il culto e la tradizione della libertà e sta ora dando al mondo l'esempio delle sue meravigliose virtù nazionali e dell'influenza che può esercitare nei moltiplicati rapporti fra le genti ».

L'opuscolo, arricchito da varie illustrazioni, espone con ricchezza di dati la feconda attività spiegata dalla Federazione nell'anno 1924.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, *Relazione sul rendiconto e bilancio dell'esercizio 1924-1925*, Genova, Stab. tip. Vedova Papini e figli.

Esposizione di grande interesse sulle molteplici forme di attività della *Navigazione generale italiana*. Può essere utile rilevare quanto vi è detto del traffico dei passeggeri sulle linee d'America e d'Australia: diminuito per la terza classe, notevolmente cresciuto per la prima e la seconda. « Radicali e costose trasformazioni » sono state introdotte « nelle installazioni dei passeggeri di terza classe, alloggiandoli per buona parte in cabina ed istituendo per tutti sale da pranzo con servizio a tavola e sale di ritrovo ».

Per le linee del Centro America e dell'Australia, che « gravano sul bilancio con sensibile perdita », la N. G. I. ha interessato il Governo, « affinché consenta a contribuire alle spese di transito nei canali di Suez e di Panama nella misura strettamente necessaria a rendere tollerabile la perdita delle linee », che altrimenti dovrebbero essere soppresse, nonostante che « sia anche ufficialmente riconosciuto che il mantenimento di esse rappresenta un indiscutibile interesse nazionale per conservare ed accrescere la penetrazione commerciale italiana in quelle regioni ».

Le Riviste ed i giornali.

EMIGRAZIONE E COLONIZZAZIONE.

La politica nazionale dell'emigrazione. (Giuseppe De Michelis, in *Gerarchia*, Milano, n. 10, ottobre 1925).

Lo Stato e l'assistenza agli emigranti. (C. Alessandri, in *La Rivista dell'assistenza per l'infanzia, la maternità e la vecchiaia*, Roma, n. IV-V, giugno-luglio 1925).

Giurisdizione emigratoria: necessità di una riforma. (Avv. R. Cattedra, in *Il Mezzogiorno*, Napoli, 19-20 luglio 1925).

L'emigrazione degli intellettuali. (Ing. E. Marino, in *L'Italo-SudAmericano*, Milano, 30 luglio 1925).

Nuovi sbocchi per la nostra emigrazione. (A. Marazzi in *Opera Bonomelli*, Milano, n° 7, luglio 1925).

Problemi emigratori: la rappresentanza consultiva delle collettività italiane all'estero. (F. Bassi, in *L'Idea Coloniale*, Roma, 1 agosto 1925).

La fase odierna del fenomeno emigratorio. (Prof. R. Della Volta, in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 19, agosto 1925).

Superficialismo demografico. (P. Capasso, in *Il Mondo*, Roma, 13 agosto 1925).

Sul problema dell'emigrazione: la ricchezza demografica e l'esportazione della mano d'opera. (T. Rossi Doria, in *Il Mondo*, Roma, 21 agosto 1925).

L'espansione nel mondo. (G. Sapio, in *L'Idea Coloniale*, Roma, 22 agosto 1925).

L'Ente Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero. (Ing. E. Servi, in *Echi e Commenti*, Roma, n. 24, 5 settembre 1925).

A Conferenza de Roma. (*Boletim de emigração*, Lisbona, n. 1-3, gennaio-settembre 1925).

Sul problema dell'emigrazione: il programma d'azione della Croce Rossa. (T. Rossi Doria, in *Il Mondo*, Roma, 9 settembre 1925).

Quelques effets de l'émigration italienne en France et ailleurs. (R. Michels, in *L'Alsace Française*, Strasburgo, 5 settembre 1925).

Emigrazione e snaturalizzazione. (E. Bertarelli, in *Il Caffaro*, Genova, 10 settembre 1925).

Colonizzazione ed emigrazione in Inghilterra ed in Italia. (I. Tambaro, in *L'Africa Italiana*, Napoli, settembre-ottobre 1925).

L'Emigrazione e lo Stato. (Prof. G. Arias, in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 1° ottobre 1925).

Considérations sur l'émigration. (R. Gonnard, in *Revue d'économie politique*, Parigi, n. 5, settembre-ottobre 1925).

Pressione demografica e delusioni migratorie. (P. Capasso, in *Il Mattino*, Napoli, 21-22 novembre 1925).

Ricordi storici e provvidenze recenti riguardo al problema dell'emigra-

zione. (M. Roberti, in *Rivista delle Colonie e d'oriente*, Bologna, n. 11, novembre 1925).

L'emigrazione italiana e i problemi economici internazionali. (G. Lume, in *Cremona nuova*, Cremona, 9 dicembre 1925).

I medici italiani all'estero: dove oggi potrebbero recarsi medici italiani. (Dr. P. Piccinini, in *Il medico italiano*, Milano, n. 33, 10 dicembre 1925).

Un jubilé: le passé et l'avenir de l'oeuvre d'assistance aux émigrants italiens d'Europe (Oeuvre Bonomelli). (M. Vaussard, ne *Le Correspondant*, Parigi, 25 dicembre 1925).

L'emigrazione italiana: evoluzione e politica. (Giuseppe De Michelis, ne la *Rassegna Italiana*, Roma, n. 91, dicembre 1925).

Congresso dei Fasci italiani all'estero: In attesa del Congresso dei Fasci all'estero: la cittadinanza degli emigranti. (*Il Mezzogiorno*, Napoli 22-23 ottobre 1925).

Primo Congresso dei Fasci Italiani all'estero e nelle colonie. (*Il Legionario*, Roma n. 43 e n. 44-45, 24 ottobre, 7 novembre 1925).

EUROPA: Francia.

La réorganisation des services de main-d'oeuvre. (R. Templier, in *Politica*, Parigi, agosto 1925).

Con i nostri contadini in Francia: L'emigrazione agricola nel sud-ovest francese; Contadini italiani in Francia; Un programma di lavoro e riconcordia da realizzare. (E. Caporali, ne *La Giustizia*, Milano 14, 19, 26 agosto 1925).

Gli Italiani nel sud-ovest della Francia: Novempopulania italica; I guasconi se ne vanno; Discussioni per Mussolini; Una crisi nazionale; Dietro le quinte; Il valore della terra; Le faville del sacro incendio (conclusione di una inchiesta). (N. Pascazio, in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 13, 20, 26 agosto, 24 ottobre 1925, 14 gennaio 1926).

Colloqui coi contadini italiani in Francia; Le difficoltà alla nostra emigrazione in Francia; Da Parigi nota a Parigi ignorata; Dall'arbitrio truffaldino alle «leggi modello»; Per i nostri emigranti in Francia: di un Trattato e di due Decreti. (G. Passigli, ne *l'Avanti*, Milano, 26, 29 luglio, 11, 18 agosto, 1 settembre 1925).

L'immigration dans le Sud-Ouest de la France. (A. Puis, ne *L'Echo du Sol*, Parigi, n. 77, 5 settembre 1925).

Le problème de la main d'oeuvre allemande en France. (*Bulletin quotidien*, Parigi n. 205, 9 settembre 1925).

La nostra emigrazione agricola in Francia. (*Giornale d'Italia*, Roma, 12 settembre 1925).

Fra metropoli e colonie demografiche: a proposito d'un congresso parigino. (C. Masi, ne *L'Idea Coloniale*, Roma, n. 39, 26 settembre 1925).

Piccola Italia Nuova; La vita che ritorna; Il pericolo dell'assimilazione; L'emigrazione italiana: la Francia assorbe; Nostri fratelli in Francia: italianità perduta. (A. Zanetti, in *Il Giornale d'Italia*, Roma, 13, 17, 19, 29 settembre-6 ottobre 1925).

Collaboration économique : l'émigration agricole italienne dans le Sud-Ouest français. (E. Audisio, in *Rassegna economica italo-francese*, Roma, n. 4, 1 ottobre 1925).

A French labour problem : Italians settlers on the land. (*The Times*, Londra, 13 ottobre 1925).

La situation des étrangers en France. (*Bulletin Quotidien*, Parigi, n. 242, 22 ottobre 1925).

La crisi agraria in Francia ; Proprietari italiani in Guascogna ; Gli italiani nelle campagne francesi. (L. Magrini, in *Corriere della Sera*, Milano, 30 ottobre, 3 novembre, 1 dicembre 1925).

La nostra emigrazione in Francia ; Due fattori : scarsa natalità ed urbanesimo ; Le condizioni dei nostri contadini in Francia : l'assorbimento del lavoro italiano nelle campagne francesi. (A. Calore, in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 3, 7, 11 novembre 1925).

Un problema minaccioso per gli italiani in Francia ; la snazionalizzazione. (N. Pascazio, in *Il Legionario*, Roma, n. 44-45, 7 novembre 1925).

L'emigrazione italiana in Francia. (*L'Idea Nazionale*, Roma, 18 dicembre 1925).

L'immigration étrangère et la Gascogne. (Ch. Fesquet, in *Express du Midi*, Tolosa, 24 dicembre 1925).

La crisi demografica francese : lo spopolamento delle campagne e l'emigrazione straniera. (C. Masi, in *Corriere d'Italia*, Roma, 25 dicembre 1925).

L'emigrazione italiana in Francia : il duplice esodo ; La buona semenza ; Gli italiani in Francia : la vita feconda. (N. Salvaneschi, ne *La Gazzetta del Popolo*, Torino 23, 25, 29 dicembre 1925).

L'avvenire degli italiani in Francia ; trecentomila emigranti nella provincia del Sud. (*Il Corriere Padano*, Ferrara, 30 dicembre 1925).

Germania.

Die Deutsche frau und auswanderung. (G. Plebst in *Der Ausland-deutsche*, Stoccarda, n. 18, settembre 1925).

Gran Bretagna.

La politique de colonisation imperiale du Royaume Uni. (*Bulletin Quotidien*, Parigi, n. 194, 27 agosto 1925, supplement n. 40),

Spagna.

El valor económico de la emigración española. (T. Sierra, in *Boletín de la Dirección General de Emigración*, Madrid, n. 2-4, marzo-agosto 1925).

Los españoles en Argelia. (T. Anguilar-Salas, ibidem).

Russia.

Le regioni viticole della Russia. (L. Markoff, in *Rassegna internazionale di agronomia*, Roma, n. 2, aprile-giugno 1925).

Svizzero.

La restrizione dell'emigrazione. (E. Bontempi, in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 19 luglio 1925).

AFRICA: *Angola.*

Nuovi propositi portoghesi per la messa in valore dell'Angola. (C. Masi, ne *L'Idea Coloniale*, Roma, 26 dicembre 1925).

Guinea.

Le colonie portoghesi d'Africa: La Guinea. (P. De Simone, ne *L'Idea Coloniale*, Roma, 3 ottobre 1925).

Libia.

La colonizzazione della Cirenaica. (G. Imperatori, ne *L'Idea Coloniale*, Roma, 1 agosto 1925).

La colonizzazione in Cirenaica. (*L'Idea Coloniale*, Roma, n. 47, 21 novembre 1925).

Alcune impressioni sulla colonizzazione in Tripolitania. (M. Tappi, ne *L'Agricoltura coloniale*, Firenze, n. 8, agosto 1925).

Per la colonizzazione della Tripolitania. (C. Masi, ne *L'Idea Coloniale*, Roma, n. 48, 28 novembre 1925).

Valorizzare le colonie. (P. Pensa, in *Roma*, Napoli, 27 novembre 1925).

Tunisia.

La questione tunisina: pretese francesi e realtà di situazioni. (C. Salvati, in *Critica Fascista*, Roma, n. 23, 1 dicembre 1925).

Les problèmes Tunisiens après 1921: l'entrée spontanée dans le cité française; La naturalisation individuelle d'après la loi du 29 décembre 1923; La naturalisation individuelle en Tunisie et la contre-propagande italienne; L'adoption d'une politique de naturalisation. (Cavé, in *L'Afrique Française*, Parigi, n. 9, 10, 11, 12, settembre, ottobre, novembre, dicembre 1925).

AMERICA: *Argentina.*

L'immigrazione agricola in Argentina. (M. Gaber, ne *La Gazzetta degli Italiani*, Buenos Aires, n. 263-25, 21-28 giugno 1925).

L'immigration en Argentine: l'immigration italienne. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 280, 8 dicembre 1925).

Brasile.

Dall'Itatiaya al Paraguay. Appunti di un viaggio di studi geografici attraverso al Brasile centrale. (Prof. Dott. O. Maull, ne *Le Vie d'Italia e dell'America latina*, Milano, n. 8, agosto 1925).

Sviluppo e possibilità dell'emigrazione italiana nel Brasile (G. L.

Bulhões-Carvalho, in *Il Corriere Diplomatico e Consolare* Roma, n. 106, 30 ottobre 1925).

Canada.

Canada and British immigration. (Lettice Fisher, in *The Contemporary Review*, Londra n. 719, novembre 1925).

Le Canadian Pacific Railway. (G. Guy, in *Revue Politique et Parlementaire* Parigi, n. 370, 10 settembre 1925).

An awakening. (*The Canadian Gazette*, Londra, n. 24, settembre 1925).

Elezioni imperiali: Canada. (G. Engely, ne *L'Idée Nazionale*, Roma, 25 novembre 1925).

Paraguay.

Le possibilità per il lavoro italiano nel Paraguay. (R. Pittini, ne *Le Vie d'Italia e dell'America Latina*, Milano, n. 12, dicembre 1925).

San Domingo.

Santo Domingo. (W. D. Durland, ne *Le Vie d'Italia e dell'America Latina*, Milano, n. 8, agosto 1925).

Stati Uniti.

La morale della legge restrittiva americana. (*Corriere delle assicurazioni*, Genova, n. 7, luglio 1925).

The new discrimination act. (Dr. E. Saguntinus, ne *La Vita Nuova*, New York, n. 8, agosto 1925).

America for the Americans. (Madison Grant, in *The Forum*, New York, settembre 1925).

Delusioni e consigli (1). (A. Labriola, in *Roma*, Napoli, 14 ottobre 1925).

Il malinteso emigratorio italo-americano. (*La Giustizia*, Milano, 15 ottobre 1925).

Gli italiani e l'emigrazione negli Stati Uniti ed in California. (*Bollettino di notizie commerciali*, Roma, n. 40, 10 ottobre 1925).

Il prosciugarsi della corrente emigratoria negli Stati Uniti. (*La Rivista Commerciale italo-americana*, New York, n. 33, 31 ottobre 1925).

Permangono formidabili ostacoli all'immigrazione italiana negli Stati Uniti. (C. Masi, in *Corriere d'Italia*, Roma, 10 dicembre 1925).

Un fenomeno etnico negli Stati Uniti: strane correnti emigratorie interne. (F. Ferrero, in *Il Corriere della Sera*, Milano, 24 dicembre 1925).

Ancora dell'italianità nel Nord-America. (T. C. Giannini, in *Corriere delle Assicurazioni*, Genova, n. 12, dicembre 1925).

Société d'études et d'informations économiques. Parigi, Correspondances de l'étranger, n. 566: Etats-Unis (p. 11: l'immigration).

(1) Sulla politica emigratoria degli Stati Uniti.

Venezuela.

Un paese amico dell'Italia : Il Venezuela. (Darioski, ne *L'Intrepido*, Lucca, 26 novembre 1925).

La situation sanitaire au Venezuela. (F. R. Risquez, in *Vers la santé*, Parigi, n. 12, dicembre 1925).

ASIA : Cina.

Les communautés chinoises à l'étranger. (*Bulletin Quotidien*, Parigi, n. 159, 16 luglio 1925).

Giappone.

Un gros effort de colonisation. (*Bulletin Quotidien*, Parigi, n. 205, 9 settembre 1925).

Palestina.

La Palestine et l'émigration juive. (J. W. Brown, ne *Le mouvement syndical international*, Amsterdam, n. 3, luglio-settembre 1925).

OCEANIA : Australia.

Italiani del Queensland : Il pericolo oliva ; Gli ultimi della classe ; Un po' di discrezione ; Gli uomini della Ghenga ; Qualche rilievo. (F. Sacchi, in *Il Corriere della Sera*, Milano, 10, 14, 17 luglio, 28 agosto, 15 settembre 1925).

Gli Italiani in Australia. (D. Mozzicarelli, ne *La Patria*, Milano, n. 30, 26 luglio 1925).

The alien in Australia. (*The Times*, Londra, 1 settembre 1925).

Nuova Zelanda.

La nuova Zelanda d'oggi. (*L'Agricoltura coloniale*, Firenze, n. 8, agosto 1925).

LAVORO E ASSISTENZA SOCIALE.

La VI Conferencia internacional del trabajo. (Dr. F. Sanchez de Fuentes, in *Revista de derecho internacional*, Avana, n. 14, 3 giugno 1925).

VII Conferenza internazionale del lavoro. (G. Cau, in *Rassegna della previdenza sociale*, Roma, n. 8, agosto 1925).

La septième session de la Conférence internationale du travail. (*Revue Internationale du travail*, Ginevra, n. 2, agosto 1925).

Septième session de la Conférence internationale du travail. (P. Pic, in *Revue politique et parlementaire*, Parigi, n. 370, 10 settembre 1925).

A la Conférence internationale du travail. (E. Payen, ne *L'économiste français*, Parigi, n. 37 e 38, 12, 19, settembre 1925).

La VII Conferenza internazionale del Lavoro. (G. G., in *Nuova Antologia*, Roma, n. 1285, 1 ottobre 1925).

La settima sessione della Conferenza internazionale del lavoro. (Prof. A. Graziani, in *Echi e Commenti*, Roma, n. 27, 5 ottobre 1925).

La septima reunión de la Conferencia internacional del trabajo de la Sociedad de las Naciones. (C. Loveira, in *Revista de Derecho internacional*, Avana, n. 16, 31 dicembre 1925).

La 29^{ème} session du Conseil d'administration du Bureau international du travail. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 244, 24 ottobre 1925).

Politica nazionale e politica internazionale della legislazione del lavoro. (*L'Impero*, Roma, 21-22 luglio 1925).

La conquista dell'Ufficio internazionale del lavoro. (H. Van Leisen, in *Critica Fascista*, Roma, n. 20 e n. 22, 15 ottobre, 15 novembre 1925).

La conquista dell'Ufficio internazionale del lavoro. (U. Aillaud, in *Critica Fascista*, Roma, n. 24, n. 1, 15 dicembre 1925, 1^o gennaio 1926).

Nécessité d'une trêve dans les conflits du travail. (R. Hadfield, in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, luglio 1925).

De la prevention ou du règlement amiable des conflits collectifs entre employeurs et employés. (P. Pic, in *Questions pratiques*, Lione, luglio-agosto 1925).

La convenzione di Washington e la giornata di otto ore. (R. Petti, in *Critica sociale*, Milano, n. 15, 1-15 agosto 1925).

La question du salaire-or. (*Bulletin quotidien*, Parigi, 21 agosto 1925).

A propos de la journée de huit heures. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 183, 13 agosto 1925).

Il « danno in potenza » nell'infortunistica. (Prof. M. Carrara, in *Rassegna della previdenza sociale*, n. 8 agosto 1925).

Gl'infortuni sul lavoro e l'obbligatorietà delle cure. (Dott. T. Forte, *ibidem*).

L'évolution du chômage en 1924 et au début de 1925. (*Revue internationale du Travail*, Ginevra n. 2, agosto 1925).

Organizzazioni sindacali, dopo il 1900. (B. Chimienti, in *Rivoluzione liberale*, Torino, n. 31, 6 settembre 1925).

Tâches et structure du mouvement syndical international. (F. Tarnow, ne *Le mouvement syndical international*, Amsterdam, n. 3, luglio-settembre 1925).

Il mercato del lavoro della gente di mare e l'azione dei sindacati operai. (E. Corbino, nel *Giornale degli economisti*, Milano, n. 9, settembre 1925).

Il principio delle otto ore di lavoro e la sua odierna applicazione. (G. Fasolis, ne *La Stirpe*, Roma, n. 9, settembre 1925).

Quelques facteurs du rendement du travail: chômage, salaires, durée du travail. (R. Picard, ne *Les documents du travail*, Parigi, n. 101-102, settembre-ottobre 1925).

L'actionnariat syndical en Belgique, en France, en Allemagne et en Espagne. (M. Max Turmann, in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, settembre 1925).

Die XIII delegierten versammlung der Internationalen Vereinigung für gesetzlichen Arbeiterschutz in Bern. (*Soziale praxis und archiv für volkswohlfahrt*, Berlino, n. 41, 8 ottobre 1925).

Importanza sociale del movimento operaio. (G. Supino, in *Critica sociale*, Milano, n. 19, 1-15 ottobre 1925).

Sindacalismo e socialismo in Francia ed in altri paesi europei. (F. Pagliari, *ibidem*).

La comparaison internationale des salaires réels. (Dr. F. Klezl, in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4, ottobre 1925).

La coopération et le droit coopératif. (A. Egger, in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 5, novembre 1925).

Esquisse d'une organisation systématique du marché du travail. (Dr. Berger, *ibidem*).

Italia: il Sindacalismo e lo Stato. (A. Goglia, in *Polemica*, Roma, luglio 1925).

Le corporazioni al centro della vita nazionale. (A. Signoretti, in *Il lavoro d'Italia*, Roma, n. 39, 26 settembre 1925).

Il dopo lavoro portuale, (*ibidem*).

Lo sviluppo del dopolavoro nel porto di Trieste, (*ibidem*.)

Sindacalismo fascista e rapporti internazionali del lavoro. (U. Aillaud, in *Gerarchia*, Milano, n. 9, settembre 1925).

La formazione del sindacalismo fascista. (Balbino Giuliano, in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 17 ottobre 1925).

Un altro nodo al pettine; il sindacalismo. (F. Paoloni, in *Echi e Commenti*, Roma, n. 27, 5 ottobre 1925).

L'organizzazione del lavoro e il recente patto delle due Confederazioni. (R. Della Volta, ne *La Nazione*, Firenze, 23 ottobre 1925).

Lo Stato e i sindacati professionali. (G. Mosca, nel *Corriere della Sera*, Milano, 23 ottobre 1925).

La legge sui sindacati. (A. Solmi, in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 22 novembre 1925).

Italia*

Le projet de loi sur les syndicats. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 266, 21 novembre 1925).

La concezione sindacale del fascismo. (G. Suardo, *Il Popolo di Roma*, Roma, 24 novembre 1925).

L'ammissione delle corporazioni nello Stato. (G. Arias, in *Gerarchia*, Milano, n. 11, novembre 1925).

Sindacalismo di Stato. (N. Mezzetti, in *Critica di Roma*, Roma, n. 7, dicembre 1925).

Sindacalismo nazionale (G. Volpe, in *Il Popolo di Roma*, Roma, 11 dicembre 1925).

La magistratura del lavoro. (G. Arias, in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 23 dicembre 1925).

Il tribunale del lavoro. (E. delle Roncaglie, ne *La Gazzetta degli Italiani*, Buenos Aires, n. 228, 13-20 dicembre 1925).

Cina.

L'organisation des syndicats ouvriers en Chine. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 220, 26 settembre 1925).

Les conditions du travail en Chine. (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 5, novembre 1925).

Francia.

Des voies de droit ouvertes par la législation française récente aux syndicats professionnels pour assurer le respect des contrats syndicaux ou des conventions collectives de travail. (P. Pic. in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, luglio 1925).

Le travail de nuit dans les boulangeries. (*Informations sociales*, Ginevra, n. 5, 3 agosto 1925).

Le débat sur le chômage au Congrès de Marseille. (*Bulletin quotidien* Parigi, n. 194, 27 agosto 1925).

Il Congresso socialista di Marsiglia. (Prof. G. Allevi, in *Echi e Commenti*, Roma, n. 26, 25 settembre 1925).

Germania.

Il movimento operaio in Germania: collaborazione con il capitale. (V. Gayda, in *Echi e Commenti*, Roma, n. 26, 25 settembre 1925).

Los Consejos obreros en Alemania. (E. Siewers, in *Revista de Ciencias economicas*, Buenos Aires, n. 47, giugno 1925).

La politique sociale du Ministère allemand du travail et la réglementation des conditions de travail et des salaires par l'Etat. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 237, 16 ottobre 1925).

La conciliation obligatoire des conflits industriels en Allemagne. (Dr. F. Sitzler, in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4, ottobre 1925).

The effects of the eight-hour day in Germany prior to 1924. (*The Ministry of labour Gazette*, Londra, n. 10, ottobre 1925).

Giappone.

La réglementation du recrutement de la main d'oeuvre au Japon. (S. Joshisaka, in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 4 ottobre 1925).

Gran Bretagna.

Grandezza e decadenza delle Trade Unions britanniche. (M. Orsini Ratto, ne *La Stirpe*, Roma, n. 3, 4, 5, marzo, aprile maggio 1925).

Il conflitto fra le Trade Unions britanniche e lo Stato. (M. Orsini Ratto, in *Rivista di politica economica*, N. 5 e 6, 31 maggio, 30 giugno 1925).

Le pensioni sociali in Inghilterra. (O. Rossetti Agresti, in *Rivista di politica economica*, n. VI, 30 giugno 1925).

Who are the unemployed? — The report of the Labour Ministry analysed. (*The Manchester Guardian commercial*, Londra, n. 267, 16 luglio 1925).

La legislazione sociale inglese nel dopo guerra. (A. Treves, in *Critica Sociale*, Milano, n. 18, 16-30 settembre 1925).

Réglementation des salaires agricoles en Grande-Bretagne. (*Les documents du travail*, Parigi, n. 101-102, settembre-ottobre 1925).

La crise de la main-d'oeuvre agricole en Grande Bretagne, (ibidem).

Lussemburgo.

Les conseils d'usine dans le grand-duché du Luxembourg, (ibidem.).

Polonia.

L'oeuvre sociale de la Pologne. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 163, 21 luglio 1925).

Russia.

L'enseignement professionnel en Russie des Soviets. (M. B. A. Nïkolsky, in *Revue internationale du Travail*, Ginevra, n. 3 e 4 settembre-ottobre 1925).

Stati Uniti.

L'organisation syndicale des femmes aux Etats-Unis. (*Les documents du travail*, Parigi n. 99-100, luglio-agosto 1925).

L'evolution récente des relations industrielles aux Etats-Unis. (H. Feis in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 6, dicembre 1925).

Ungheria.

Le chômage en Hongrie. Ses causes et ses remèdes. (M. J. Vago, in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, settembre 1925).

LEGISLAZIONI E TRATTATI. QUESTIONI POLITICHE GIURIDICHE ECONOMICHE E SOCIALI.

Italia.

Legge 11 giugno 1925, n. 1171.

Approvazione di cinque protocolli in materia di diritto internazionale privato, firmati dall'Italia e da altri Stati all'Aia, il 28 novembre 1923. (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 165, 18 luglio 1925) (1).

(1) Convenzione per regolare i conflitti fra le leggi e giurisdizioni, in materia di divorzio; convenzione per regolare conflitti fra leggi in materia di matrimoni; convenzione per regolare la tutela dei minorenni; convenzioni sui conflitti fra leggi riguardanti gli effetti del matrimonio; convenzione riguardante l'interdizione.

R. Decreto 18 giugno 1925, n. 1489. Esecuzione dell'accordo italo-britannico del 21 maggio 1925 per l'esercizio professionale dei medici-chirurghi. (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 199, 28 agosto 1925).

R. Decreto 7 agosto 1925, n. 1478. Modificazione della tabella approvata con R. Decreto 10 settembre 1923 n. 1957, riguardante le industrie e lavorazioni nelle quali, per esigenze tecniche o stagionali, è consentito di superare l'orario di otto ore giornaliere e di 48 settimanali, (*ibidem*).

R. Decreto 8 luglio 1925, n. 1492. Estensione ai territori annessi al Regno della vigente legislatura sul riposo festivo e settimanale e sul lavoro notturno nella industria della panificazione e delle pasticcerie, (*ibidem*).

Assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia (C. Jona, in *Economia*, Trieste, n. 9-10, settembre-ottobre 1925).

R. Decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1855. Esecuzione di due Convenzioni stipulate in Roma il 29 febbraio 1924, fra il Regno d'Italia e lo Stato d'Albania: 1° Convenzione di stabilimento, e relativo protocollo finale; 2° Convenzione consolare. (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 258, 6 novembre 1925).

R. Decreto legge 15 ottobre 1925 n. 1856. Esecuzione del Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Albania e del relativo protocollo finale, firmati entrambi a Roma il 20 gennaio 1925. (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 259, 7 novembre 1925).

Regio Decreto-Legge 25 ottobre 1925 n. 1908. Istituzione del Popolavoro ferroviario. (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n. 265, 14 novembre 1925).

Argentina.

Apresiasiões sobre el estado actual de nuestro régimen agrario. (M. A. Carcano, in *Revista de ciencias economicas*, Buenos Aires, n. 44-45, marzo-aprile 1925).

Brasile.

Indennizações da revolta. (N. Pinheiro, in *Revista de direito publico* Rio de Janeiro, n. 5, maggio 1925) (1).

Cecoslovacchia.

La codification du droit civil en Tchecoslovaquie. (J. Sedlacek, in *Bulletin mensuel de la Société de législation comparée*, Parigi, n. 4-6, aprile-giugno 1925).

(1) Sulla notizia di una richiesta di indennità da parte del Governo italiano per i danni subiti da italiani durante la rivolta paulista.

Les aspects sociaux de la réforme agraire en Tchécoslovaquie. (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, n. 2, luglio-agosto 1925).

Cuba.

El derecho de expulsión de extranjeros (Breves consideraciones sobre dicho derecho y sobre el decreto n. 1601 de 27 de julio de 1925 de la Secretaría de Gobernación de la República de Cuba regulando el ejercicio de ese derecho. (Dr. G. Gutierrez, in *Revista de derecho internacional*, Avana, n. 15, 30 settembre 1925).

Francia.

Proposition de loi tendant à augmenter les droits d'enregistrement sur les acquisitions immobilières effectuées en France par des ressortissants des pays étrangers présentée par M. Edmond Petit fils, député. (Renvoyée à la commission des finances). (*Journal Officiel de la République française, Documents parlementaires publiés en annexes*, Annexe n. 1473, Chambre, Session ord., 2^{ème} séance du 27 mars 1925).

Avis présenté au nom de la commission des affaires étrangères sur le projet de loi tendant à autoriser la ratification de la convention tendant à limiter à huit heures par jour et à quarante-huit heures par semaine les nombre des heures de travail dans les établissements industriels, élaborée par la Conférence internationale du travail à Washington et signée à Paris le 24 janvier 1921, par la France et la Belgique, par M. Margaine, député, (ibidem, Annexe n. 1475, Session ord., 2^{ème} séance du 27 mars 1925).

Projet de loi tendant à modifier les articles 2 et 3 de la loi du 1^{er} mars 1888, ayant pour objet d'interdire la pêche aux étrangers dans les eaux territoriales de France et d'Algérie, présenté au nom de M. Gaston Doumergue, Président de la République française, par M. Edouard Herriot, président du Conseil, ministre des affaires étrangères, par M. René Renoult, gard des sceaux, ministre de la justice, par M. De Menzie, ministre des finances, par M. Victor Peytral, ministre des travaux publics, et par M. Jacques-Louis Dumesnil, ministre de la marine (renvoyé à la commission de la marine marchande sous réserve de l'avis de la commission des affaires étrangères), (ibidem, Annexe n. 1524, Session ord., 2^{ème} séance du 3 avril 1925).

Rapport fait au nom de la commission de la marine marchande concernant le rapport de la précédente législature (repris le 5 février 1925, 2^{ème} séance, conformément à l'article 36 du règlement) sur le projet de loi portant code du travail maritime, par M. Jean Félix, député), (ibidem, Annexe n. 1542, Session ord., 2^{ème} séance du 7 avril 1925).

Projet de loi ayant pour objet d'étendre à tous les travailleurs intellectuels la loi du 9 avril 1898 sur les accidents du travail, présenté au nom de M. Gaston Doumergue, Président de la République française par M. Justin Godart, ministre du travail de l'hygiène de l'assistance et de la prévoyance sociales (renvoyé à la commission d'assurance et de prévoyance sociales), (ibidem, annexe n. 1543, Session ord., 2^{ème} séance du 7 avril 1925).

Projet de loi relatif au contrat d'assurance présenté au nom de M. Gaston Doumergue, président de la République française par M. Justin Godart, ministre du travail de l'hygiène, de l'assistance et de la prévoyance sociales (renvoyé à la commission d'assurance et de prévoyance sociales, (ibidem, annexe n. 1544, Session ord., 2^{ème} séance du 7 avril 1925).

Avis présenté au nom de la commission du travail sur le rapport de la précédente législature (repris le 5 février 1925, 2^{ème} séance) conformément à l'article 36 du règlement sur le projet de loi portant code du travail maritime, par M. Chassaing, député, (ibidem, annexe n. 1551, Session ord., 2^{ème} séance du 8 avril 1925).

Projet de loi portant approbation de la convention entre la France et l'Autriche relative à la protection et à l'assistance judiciaires, signée à Paris le 4 mars 1925, présenté au nom de M. G. Doumergue, président de la République française par M. Aristide Briand, ministre des affaires étrangères, et par M. M. T. Steeg, garde des sceaux, ministre de la justice (renvoyé à la Commission des affaires étrangères sous réserve de l'avis de la commission de la législation civile et criminelle), (ibidem, Annexe n. 1636, Session ord., séance du 27 mai 1925).

Projet de loi tendant à la ratification de la convention concernant le paiement d'une indemnité de chômage au marin au cas de perte du navire par naufrage, élaborée à Gênes par la conférence internationale du travail et signée à Paris le 1^{er} juin 1921, par la France et la Belgique, présenté au nom de G. Doumergue, président de la République française par M. Aristide Briand, ministre des affaires étrangères; par M. P. Laval, ministre des travaux publics et par M. Durafour, ministre du travail de l'hygiène, de l'assistance, et de la prévoyance sociales (renvoyé à la commission des affaires étrangères, sous réserve de l'avis de la commission de la marine marchande), (ibidem, annexe n. 1637, Session ord., séance de 27 mai 1925).

Ministère du travail, de l'hygiène, de l'assistance et de la prévoyance sociales: Décret portant règlement d'administration publique pour l'application de la loi du 23 avril 1919 sur la journée de huit heures dans les industries de la fabrication de la bijouterie, orfèvrerie, horlogerie, et de bronze d'art et imitation. (*Journal officiel de la République Française*, n. 189, 13 agosto 1925).

Décret portant règlement d'administration publique pour l'application de la loi du 23 avril 1919, sur la journée de huit heures dans les industries de la marbrerie et de la sculpture statuaire. (*Journal officiel de la République Française*, n. 191, 15 agosto 1925).

Décret portant règlement d'administration publique pour l'application de la loi du 23 avril 1919 sur la journée de huit heures dans les industries du bois, autres que l'ameublement, la tableterie et les petites industries du bois et matières similaires. (*Journal Officiel de la République Française*, n. 193, 19 agosto 1925).

Ministère du travail, de l'hygiène, de l'assistance et de la prévoyance sociales; allocations d'assistance aux femmes en couches. (*Journal Officiel de la République Française*, n. 198, 23-25 agosto 1925).

Les conventions internationales de législation ouvrière et leur ratification en France. (*Les documents du travail*, Parigi, n. 99-100, luglio-agosto 1925).

La loi du 25 octobre 1917 sur les maladies d'origine professionnelle. (J. de Georges, in *Questions pratiques*, Lione, n. 3, luglio-agosto 1925).

Quelques illusions sur la dépopulation. (J. Bourdon, in *Revue politique et parlementaire*, Parigi, n. 370, 10 settembre 1925).

La situation juridique des fonctionnaires publics en France. (M. A. Boissard, in *Revue internationale du travail*, Ginevra n. 3, settembre 1925).

La naturalizzazione degli indigeni delle colonie francesi. (R. Patrignani, in *Rivista delle Colonie e d'oriente*, Bologna, n. 7, luglio 1925).

Congresso delle collettività francesi residenti all'estero: Le congrès des colonies françaises à l'étranger. (C. F., in *Revue des questions coloniales et maritimes*, n. 413, luglio-agosto 1925).

Fra metropoli e colonie demografiche: a proposito di un Congresso parigino. (C. Masi ne *L'Idea Coloniale*, Roma, n. 39, 26 settembre 1925).

Congrès des Français résidant à l'étranger; Le statut des Français à l'étranger; Statistique des Français à l'étranger; Nationalité; Service militaire; Représentation diplomatique et consulaire; Représentation dans la métropole des français de l'étranger (Rapport de M. C. Fidel, in *Revue des questions coloniales et maritimes*, n. 414, settembre-ottobre 1925).

Le 1^{er} Congrès des Français résidant à l'étranger. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 264, 19 novembre 1925).

Francia — Polonia: Immigration des travailleurs polonais en France: Accord franco-polonais du 17 avril 1924 — II. Protocole du 3-20 février 1925. (*Bulletin du Ministère du travail et de l'hygiène*, Parigi, n. 4-6, aprile-giugno 1925).

Germania.

Le logement du personnel par les employeurs et la législation allemande. (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1 e 2, luglio-agosto 1925).

Marocco: Tangeri.

La riforma della giurisdizione a Tangeri. (V. Castellani, in *Oriente Moderno*, Roma, n. 7, luglio 1925).

Lo Statuto di Tangeri e l'Italia. (R. Sandiford, in *Rivista Marittima*, Roma, n. XI, novembre 1925).

Palestina.

Decreto reale 24 luglio 1925 sulla cittadinanza palestinese. («Palestine citizenship order»). (*Oriente Moderno*, Roma, n. 10 ottobre 1925).

Romania.

L'évolution de la propriété rurale et la réforme agraire en Roumanie. (*Cultura Nationala*, Bucarest 1925).

Spagna.

Reglamento de 27 de febrero de 1925 (« Gaceta » de 6 de marzo siguiente) desarrollando las bases del decreto-ley de 29 marzo de 1924 para el reclutamiento y reemplazo del Ejército (Capítulo XX, Conexiones con la ley de emigración). (*Boletín de la Dirección general d. emigración*, Madrid, n. 2-4, marzo-agosto 1925).

Svizzera.

Le contrat de travail dans le droit suisse. (M. Vauthier, in *Institut belge de droit comparé*, n. 1, gennaio-marzo 1925).

Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste.

Le code agraire soviétique. (M. Martchenko, in *Bulletin mensuel de la Société de législation comparée*, Parigi, n. 4-6, aprile-giugno 1925).

K voprossu o raspostranjenii na inostranzew diejstvia Kodjeks zakonow o trudje. (Sulla questione della estensione agli stranieri dei dettami del codice delle leggi sul lavoro). (B. Roseblium, in *Voprossi truda*, Mosca, n. 2, febbraio 1925).

CONFERENZA INTERNAZIONALE DI DIRITTO MARITTIMO. GENOVA.

Per la Conferenza internazionale di diritto marittimo di Genova: assicurazione dei passeggeri. (O. Sciolla, in *Corriere Mercantile e commerciale*, Genova, n. 191, 20 agosto 1925).

L'assicurazione obbligatoria dei passeggeri in mare. (Prof. D. Guidi, ibidem, n. 223, 26 settembre 1925).

La Conferenza del « Comité maritime international » a Genova. (T. C. Giannini, in *Rivista delle comunicazioni marittime*, Roma, n. 10, ottobre 1925).

STATISTICA.

La deuxième Conférence internationale des statisticiens du travail. (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, luglio 1925).

Argentina.

Inmigración (Datos compilados por la Dirección general de inmigración de la Nación). (*Boletín de la Dirección general de estadística de la provincia de B. Aires*, n. 228, 1º aprile 1925. (Immigrazione per l'anno 1924 nella provincia di B. Aires).

Australia.

Western Australia — Statistical register for the year 1924-25: II, Immigration and emigration. Arrival and departures during each month of the year 1924. Perth 1924.

Australie : les migrations en 1924. (*Informations sociales*, Ginevra, n. 1, 6 luglio 1925).

Les mouvements de population en Australie en 1924. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 175, 4 agosto 1925).

Belgio.

L'émigration par le port d'Anvers en 1924. (*Informations sociales*, Ginevra, n. 5, agosto 1925).

Brasile.

Movimento immigratorio (Trabalhadores da Capital e do interior; o ferricimento effectivo à Lavura; nacionalidades preponderantes: a imigração nacional; imigrantes nacionaes alojados na Hospedaria; imigrantes nacionaes vindos de outros Estados e do Distrito Federal alojados na Hospedaria durante o anno do 1923, imigrantes recémchegados e trabalhadores do Departamento estadual do Trabalho; numero de pessoas por familia; porcentagem dos avulsos sobre o total de nacionalidade; porcentagem de cada nacionalidade sobre a entrada dos avulsos; a proporção entre subsidiados e espontaneos; a saída por Santos; o saldo, entrada, saída e saldo (por Santos) conforme a nacionalidades; hospedaria de imigrantes; assistencia medica; cambio; correjo; telegrapho; bagagem dos imigrantes; agencia official de colleção; secção de informações (1). (*Bolctim do Departamento estadual do trabalho*, S. Paolo, n. 53, ottobre-dicembre 1924).

Estadística dos imigrantes introduzidos durante o anno de 1924, (ibidem).

Germania.

L'émigration allemande de outre-mer en 1924. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 81, 8 aprile 1925).

Emigration et chômage en Allemagne. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 113, 19 maggio 1925).

Giappone.

L'émigration et le rapatriement japonais en 1924. (*Informations sociales*, Ginevra, n. 1, 6 luglio 1925).

Gran Bretagna.

Emigration and immigration in 1924. (*The Ministry of labour Gazette*, Londra, n. 4, aprile 1925).

Great Britain and Ireland: occupations of emigrants and immigrants of British nationality. (*The Board of Trade journal*, Londra, n. 1500, 27 agosto 1925).

Grecia.

L'émigration en 1923. (*Informations sociales*, Ginevra, n. 1, 6 luglio 1925).

Marocco.

Marocco (zone française): L'immigration et l'émigration en 1923. (*Information sociales*, Ginevra, n. 5, 3 agosto 1925).

(1) I dati di cui sopra si riferiscono al movimento immigratorio dello Stato di S. Paolo durante il quadriennio 1920-1923.

Norvegia.

L'émigration outremer en 1924 (ibidem).

Nuova Zelanda.

Nouvelle Zelande : les émigrations en 1924 (ibidem).

Polonia.

Pologne : L'émigration en 1924 (ibidem).

Romania.

Roumanie : l'immigration et l'émigration en 1924. (*Informations sociales*, Ginevra, n. 1, luglio 1925).

Spagna.

Estadística migratoria. (*La emigración española*, Madrid, n. 10, 30 maggio 1925).

Características y modalidades de la migración por puertos españoles en 1924. (*Boletín de la Dirección general de emigración*, Madrid, 2-4 marzo-agosto 1925).

Estadísticas de los movimientos migratorios (datos y juicios). I. Migración transoceanica por puertos españoles en febrero de 1925. II. Migración transoceanica por puertos españoles en marzo de 1925. III. Migración transoceanica por puertos españoles en abril de 1925. IV. Resumen comparativo de la migración española transoceanica por puertos españoles en el primer cuatrimestre de 1925. V. Emigración española transoceanica por Gibraltar durante el primer quadrimestre de 1925 (ibidem).

Stati Uniti.

Les passagers débarqués à New York en 1924. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 78, 4 aprile 1925).

Svezia-Norvegia.

L'émigration suédoise et norvégienne en 1924. (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 216, 22 settembre 1925).

Svizzera.

L'emigrazione transoceanica nell'anno 1924. (*Rapporti economici del Foglio ufficiale svizzero del commercio*. Berna, n. 5, maggio 1925).

Paesi vari.

Divers pays : Mouvement de la population ; 1. Migration totale calculée, d'après la comparaison des recensements successifs avec les naissances et les décès de chaque intervalle, depuis 1840 ; 2. Emigration contrôlée depuis 1851 ; 3. Immigration connue dans quelques pays depuis 1851. (*Republique Française, Ministère du Travail, de l'hygiène, de l'assistance, et de la prévoyance sociales. Statistique Générale de la France, Annuaire statistique 1924*).